

CORRUZIONE E
CLIENTELISMO NELLE
PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI.
INDICATORI DI RISCHIO
CORRUTTIVO. ESEMPI.

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XXI n. 03
GIUGNO 2025

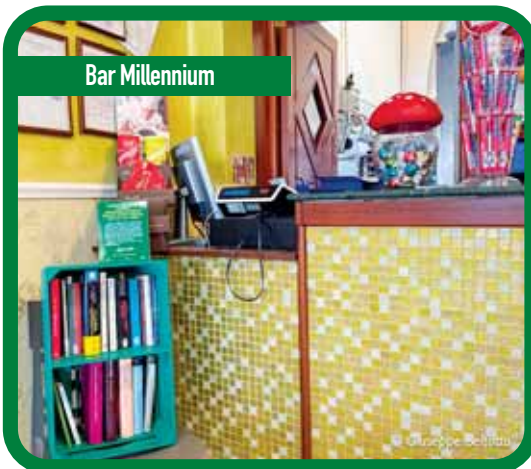
NELL'INSERTO



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

Leggere per legittima difesa



La lettura in prima pagina



ANTONIETTA D'INTRONO

Sono anni che mi occupo di promozione della lettura e, alla luce di quanto sta accadendo in paese, in Italia e nel mondo, c'è solo un concetto che si deve diffondere come un mantra su stampa e social e cioè "più parole, più pensieri". Basterebbe consultare su internet i dati contenuti nel rapporto CENSIS 2024 e nell'indagine OCSE PISA per prendere coscienza di quello che l'analfabetismo culturale in Italia può causare oppure ha già causato.

Le piccole librerie verdi che il Centro di Lettura Globeglotter ha messo in circolazione da una decina di anni in diverse attività commerciali e all'ingresso di una chiesa sono un valore aggiunto alle due belle biblioteche di Trinitapoli, gestite egregiamente dalla cooperativa Lilith Med 2000, dove lettori di ogni età e ricercatori, trovano le competenze e gli strumenti per leggere, studiare e fare ricerche in assenza, tra l'altro, di un Archivio Storico

comunale. Questo ci spinge a fare sempre meglio soprattutto perché la rivoluzione culturale è forse l'ultima speranza che ci rimane per formare i futuri "costruttori di pace".

Il nostro giornale, attraverso le interviste, le foto d'archivio o attuali concesse generosamente da Giuseppe Beltotto, le iniziative e le auto/biografie, sta cercando di far conoscere non solo le persone umili e meno umili che con il loro lavoro, il loro impegno e le loro battaglie lasciano un'impronta nella storia della nostra comunità, ma pubblica anche dossier su problematiche del paese (come la raccolta differenziata dei rifiuti), su scelte amministrative (l'inversione del senso di marcia di via Cairoli) su atti pubblici, regolamenti e indicatori di rischio corruttivo (vedasi inserto) per dare notizie su quanto accade e per assicurare i cittadini che lo "Stato c'è" se tutto quello che è sancito venisse normalmente applicato o fatto applicare.

Dallo scorso numero, inoltre, abbiamo incominciato a proporre, con la rubrica firmata con lo pseudonimo "Lo Spillo", alcuni argomenti per avviare un dibattito tra coloro che vorranno farci avere la loro opinione, come ha prontamente fatto il professor Pietro Di Biase. Precisiamo che la mancanza di un nome e di un cognome risponde esclusivamente alla nostra scelta editoriale di far concentrare l'attenzione dei lettori sull'argomento e non sulla persona che potrebbe essere anche una figura pubblica. Ci sono stati illustri precedenti proposti per

anni da grandi quotidiani e riviste del passato che hanno reso le discussioni più interessanti e talvolta piacevolmente ironiche dove a trionfare era solo l'intelligenza.

The last but not the least, pubblichiamo in questa edizione due brevi saggi dei dottori Vincenzo Centonze e Raffaele Floro che nelle loro rispettive rubriche hanno affrontato due patologie di grandissima attualità come la "nomofobia o la sindrome da disconnessione" e "l'effetto soporifero dell'ipnocrazia".

Chiudo con l'appello ai nostri lettori di non disertare le urne per il voto ai cinque referendum.

Negli ultimi anni le condizioni di incertezza e precarietà sono state aggravate anche da alcune politiche che regolano la nostra vita e il nostro lavoro. Diventare cittadini è diventato più difficile per chi è di origine straniera. Le tutele del lavoro sono state ridotte, con effetti negativi sulla qualità dell'occupazione, sui salari, sulla parità tra uomini e donne, sulla sicurezza sul lavoro. Queste politiche hanno alimentato la sfiducia, allontanato le persone dalla politica, aggravato la crisi della democrazia. Non è una deriva inevitabile. Le regole e le politiche possono essere cambiate per dare più protezione a chi vive e lavora in Italia.

L'8 e 9 giugno 2025 si potrà votare per 5 referendum che chiedono di cancellare con un SI quelle misure che hanno peggiorato le condizioni di vita e di lavoro in Italia (penultima e ultima pagina).

Buon voto a tutti!



ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno XXI numero 3
GIUGNO 2025

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

EDITORE
Antonietta D'Introno

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Antonietta D'Introno

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 339 5680875
www.ilpeperoncinorosso.it
libriamo.trinitapoli@libero.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Zuppetta, 6
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUTORE
VOLONTARIO
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Giuseppe Acquafredda
Alessio Carulli
Franco Carulli
Vincenzo Centonze
Michele Cirillo
Antonietta D'Introno
Michele di Biase
Pietro di Biase
Pasquale Floro
Raffaele Floro
Giorgia Giuliano
Giuseppe Marzucco
Maria Giovanna Regano
Fortuna Russo
Gaetano Samele
Arcangelo Sannicandro

FOTO DI:
Peppino Beltotto
Fanizza
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 04 GIUGNO 2025



La politica dell'immagine: una città usata come palcoscenico

Ogni decisione amministrativa sembra piegata alla costruzione di un'immagine personale, alla presenza costante sui social e sulla stampa, alla rappresentazione quotidiana del "fare" svincolato però da qualsiasi strategia strutturale. Non c'è visione urbanistica, non c'è una politica culturale, non c'è una progettualità sociale. C'è solo una narrazione centrata sull'individuo, e una città lasciata senza direzione

MICHELE CIRILLO

Uno dei temi più sentiti dalla cittadinanza è la sicurezza. Ma anche qui, la risposta non è stata mai strutturale. Si è preferito il clamore alla competenza, l'effetto speciale alla prevenzione. Si invocano le forze armate come se l'ordine pubblico fosse un'esibizione di forza, salvo poi correggere il tiro con dichiarazioni distensive quando il rischio è quello di esporsi al ridicolo. Manca completamente un piano di prevenzione serio: illuminazione urbana nei punti critici, educazione alla legalità, video sorveglianza, lavoro di comunità nei quartieri fragili. Ma tutto ciò non produce visibilità immediata - e quindi non interessa.

Quando si è privi di una eredità politica concreta, si cercano scorciatoie. Si personalizzano attrezzi ginnici e cestini dell'immondizia, si smantellano strutture esistenti e funzionali per costruire piazze mai richieste, si dirottano fondi pubblici da opere necessarie ad altre utili solo all'autopromozione. Si agisce non per rispondere a bisogni reali, ma per lasciare un segno



mediatico. E poco importa se ciò comporta forzature amministrative o scelte economicamente insensate: ciò che conta è la cerimonia, la fascia tricolore, la foto.

È ormai una costante: ogni intervento sul territorio, anche quando promosso da altri enti, viene immediatamente trasformato in un'occasione per rivendicare meriti inesistenti. Basta un selfie sul cantiere, una dichiarazione vaga, la lettura dei bollettini diffusi da governo e regione a favore di telecamere, una presenza simbolica, un buffo camuffamento ora da operatore della protezione civile poi da crocerossino e tutto diventa proprietà di chi occupa il centro della scena. È accaduto di recente con i lavori di rifacimento di via mare (strada provinciale) su cui l'amministrazione

comunale non ha avuto alcun ruolo, nel recente passato con gestioni emergenziali (vedi COVID -19) di cui si sono occupati altri livelli istituzionali, lavori finanziati con risorse ottenute da altre amministrazioni in precedenza. La politica si riduce a narrazione: la realtà, invece, resta invariata.

Un caso emblematico della politica praticata in quel di Trinitapoli è quello della viabilità urbana. Provvedimenti isolati, privi di pianificazione generale, adottati in risposta a pressioni di qualche elettore e mai inquadrati in un disegno strategico. L'ultimo episodio riguarda il senso unico in una strada centrale, adottato dopo una riunione con commercianti ma senza uno studio complessivo sulla mobilità cittadina. Preliminarmente si dovrebbero studiare i flussi

del traffico, di accessibilità, di sostenibilità. Invece ci si limita ad adottare decisioni estemporanee slegate da qualsivoglia programma. D'altronde non ci si potrebbe aspettare nulla di nuovo da chi nel 2011, appena insediato, il primo atto fu quello di interdire il traffico proprio nella via della residenza familiare. Non certo un esempio di imparzialità.

L'elemento più grave non è l'assenza di risultati, ma la concezione del potere come proprietà personale. La città non è una comunità da servire, ma una scenografia da abitare. Le decisioni vengono prese in solitudine, le critiche vissute come attacchi, il dissenso come ostilità. Non esiste lavoro di squadra, non esiste confronto democratico, non esiste apertura all'altro. Il metodo

è sempre lo stesso: delegittimare, ridicolizzare, isolare. È la solitudine di chi vuole tutto il potere, ma non la responsabilità che ne deriva.

Quando la comunicazione diventa sostituto della politica, il rischio più grande lo corre la comunità. Le urgenze vengono ignorate, i problemi strutturali rinviati, le energie civiche soffocate. In nome dell'immagine, si sacrificano investimenti, relazioni istituzionali, crescita sociale. E tutto questo avviene non per incapacità, ma per scelta consapevole: quella di chi preferisce essere protagonista di una narrazione personale, anziché artefice di un cambiamento collettivo.

Una comunità non ha bisogno di essere raccontata, ma amministrata. Ha bisogno di un progetto condiviso, di un metodo, di una guida capace di scomparire quando serve per lasciare spazio ai risultati. Ha bisogno di chi sa ascoltare, non solo parlare. Fino a quando la città verrà utilizzata come specchio per riflettere un ego politico, ogni speranza di sviluppo resterà sospesa. E a pagare, ancora una volta, saranno i cittadini.



Basta avere un santo in Paradiso!

Nel tentativo di nascondere che l'inversione di marcia su via Cairoli è stata effettuata solo per inaccettabili ragioni clientelari o, per dirla in parole più semplici, per fare un favore a qualcuno ma in danno ad una intera popolazione, il sindaco constatata la diffusa indignazione dei cittadini per giustificarsi diffonde un comunicato che si rileva la classica pezza peggiore del buco.

A pag. 33 si riportano i commenti dei cittadini sulla pagina FB del Comune

ARCANGELO SANNICANDRO

Oggetto: interventi su viabilità urbana, modifiche in via Cairoli, via Vecchia Canosa, messa in sicurezza di via XX settembre e Viale 1° Maggio.

“...Comunica alla pubblica opinione che è in atto un pacchetto di interventi mirati a migliorare la viabilità cittadina la sicurezza dei pedoni e il sostegno alle attività commerciali locali”...

E qui comincia il consueto uso ingannevole delle parole.

Scrive: “a seguito di tavolo tecnico con i rappresentanti delle attività commerciali presenti in via Cairoli, è emersa con chiarezza la necessità di un cambio del senso di marcia su questa arteria. **La modifica si è resa necessaria per contrastare il calo di visibilità e di afflusso dei clienti, che negli ultimi anni aveva causato danni economici significativi alle attività della zona.**

L'amministrazione ha accolto le istanze dei commercianti predisponendo un intervento finalizzato a migliorare la accessibilità e la vivibilità dell'area”.

Quando si parla di tavolo tecnico ci si riferisce ad una riunione tra professionisti del settore oggetto di analisi, nel nostro caso la mobilità, privi di con-



flitti di interesse e non certo ad una riunione tra amministrazione e soggetti portatori della richiesta.

Ed infatti con le righe che seguono si comunica l'ovvio e cioè che qualche operatore economico ha chiesto ed ottenuto che si invertisse il senso di marcia per **“contrastare il calo di visibilità e di afflusso dei clienti”**.

Niente di tecnico perciò ma semplicemente una riunione con gli interessati per consentire al sindaco di concedere un favore al gruppetto nella solennità del Municipio!

Non era presente un ingegnere del traffico, nessun esperto né il sindaco si preoccupò di chiedere ai convenuti di

documentare il calo del fatturato per verificare almeno la fondatezza delle lamentele. Il sindaco non ne aveva bisogno perché non gli interessava la maggiore o minore fondatezza della richiesta ma soltanto accontentarli comunque per guadagnarsi la gratitudine per il futuro ed esibire un grande decisionismo d'accatto. Tutto ciò avveniva in spregio e alle spalle della intera cittadinanza che prima o poi utilizza via Cairoli. Ma non basta!

Questa vicenda fa credere a qualunque commerciante in difficoltà che si possa stravolgere un assetto urbano in termini di mobilità senza considerare le esigenze di mobilità di una intera

popolazione. Basta avere un santo in Paradiso!

Questa vicenda è un grave esempio di diseducazione civica promossa dall'alto e di cui non si sentiva il bisogno considerato il livello già scarso di etica pubblica.

Se un sindaco non si vergogna di mettere per iscritto esempi di clientelismo dove andremo a finire?

La nostra città manca di un piano per la mobilità che fornisca a tutti i cittadini soluzioni di mobilità convenienti ed accessibili, che riduca l'impatto ambientale della motorizzazione, che riduca l'inquinamento acustico ed atmosferico che pre-

veda limitazioni alla circolazione razionali e non improvvisate, che consenta spostamenti facili, di camminare o pedalare senza rischi. È dal 2011 che la città decresce inesorabilmente in ogni campo, sociale economico, amministrativo e politico e che viene amministrata con continue improvvisazioni e arbitri. È da troppo tempo. È ora che i cittadini escano dal torpore e dalla inettitudine in cui continue campagne di propaganda lo hanno sepolto. Con questo esempio di impudica esibizione del malgoverno stiamo sprofondando sempre di più. È ora di reagire, di alzarsi in piedi e di prendere la parola.



Piazza Roma: spiazzati per l'uso dei materiali e dei colori

La scelta dei materiali e dei colori non mostra alcuna relazione con il luogo, contrariamente agli obiettivi dichiarati nella relazione tecnica generale.

I materiali adoperati per il rivestimento delle colonne non rispettano neanche i caratteri tipici mediterranei dei centri storici e delle piazze. Manca ancora l'arredo urbano oggetto di appalto separato per forniture

ALESSIO CARULLI

Da cittadino che ha a cuore il bene della propria città, non posso esimermi dall'esprimere un giudizio sull'intervento che è stato fatto in Via Roma. E ciò lo avverto ancor di più considerato che della rigenerazione di quell'area, come di altre, mi ero occupato nel 2016 dando il mio contributo alla stesura del programma elettorale della lista "Trinitapoli nel Cuore", in cui mi candidai.

In quel programma fu lanciata per la prima volta l'idea di trasformare quello spazio urbano, attraverso un processo partecipato, in un **ambiente versatile**, atto a svolgere diverse funzioni (commerciali, socioculturali e ricreative) nell'arco della giornata.

Anni dopo quell'idea è stata presa in considerazione ma realizzata con un discutibile intervento.

Si può senz'altro affermare che dal punto di vista architettonico l'intervento avrebbe dovuto tenere conto del contesto storico. Invece la scelta dei materiali e dei colori, non mostra alcuna relazione con il luogo, contrariamente agli obiettivi dichiarati nella relazione tecnica generale.



Mercato di Via Roma

I materiali adoperati per il rivestimento delle colonne non rispettano neanche i caratteri tipici mediterranei dei centri storici e delle piazze. Sarebbe stato opportuno effettuare uno studio approfondito del colore per analogia, effettuando una ricerca nel patrimonio degli edifici più rappresentativi, già presenti nel nostro centro storico.

Per quanto riguarda l'aggiunta del "frangisole" alla struttura, occorre sottolineare che la scelta appare impropria, perché più che essere dettata da una esigenza funzionale sembra rispondere ad una forzatura estetico-compositiva incoerente con i materiali e i colori del luogo. Di

fatto, così come realizzato, il frangisole non garantisce l'ombreggiatura del mercato più di quanto già lo faccia l'ampia copertura del mercato stesso, soprattutto nella parte est dove per l'occorrenza sarebbe stato necessario individuare un'altra soluzione. Inoltre non vi è alcuna necessità di "Individuare e circoscrivere virtualmente l'area" come dichiarato nella relazione tecnica; ne' si può affermare che siano stati garantiti "dignità e decoro", visto il risultato.

Altra scelta discutibile riguarda i corpi illuminanti a soffitto. Si è pensato ad illuminare lo spazio coperto collocando a soffitto la stessa

tipologia di lampada disposta sulle facciate degli edifici circostanti. Sarebbe concettualmente giusto considerare gli elementi facenti parte dell'arredo urbano circostante ma non necessariamente dovevano essere riportati all'interno, senza riguardo agli altri elementi della composizione architettonica che hanno un chiaro carattere contemporaneo, come il frangisole grigio, i pluviali con effetto acciaio lucido e il profilo minimale del colonnato. Si sarebbe potuto provvedere alla illuminazione dello stesso spazio mascherando i corpi illuminanti come è stato fatto per le luci incassate a pavimento.

L'assenza del bagno a servizio dell'area mercatale è una grave mancanza progettuale cui occorre porre rimedio. A tal proposito mi permetto di suggerire di provvedere

a realizzare i servizi igienici acquistando uno dei locali a pianoterra che si affacciano sulla piazza.

Resta inoltre da completare il progetto per quanto riguarda l'arredo urbano delle aree pedonali, oggetto di appalto separato per forniture. Mi auguro che almeno per questa parte del progetto si rispetti il contesto storico e si prediliga l'armonia, con interventi minimali senza aggiungere altri elementi di contrasto sia per tipologia che per cromia.

Dalla suddetta analisi critica emerge una verità di fondo. Questi tipi di progetto meritano di essere affrontati con concorsi di idee, maggiore partecipazione e il coinvolgimento di diverse competenze professionali (nel campo paesaggistico, architettonico, artistico e del restauro urbano) e non solo di natura ingegneristica.



Prove d'autore di un giovane architetto

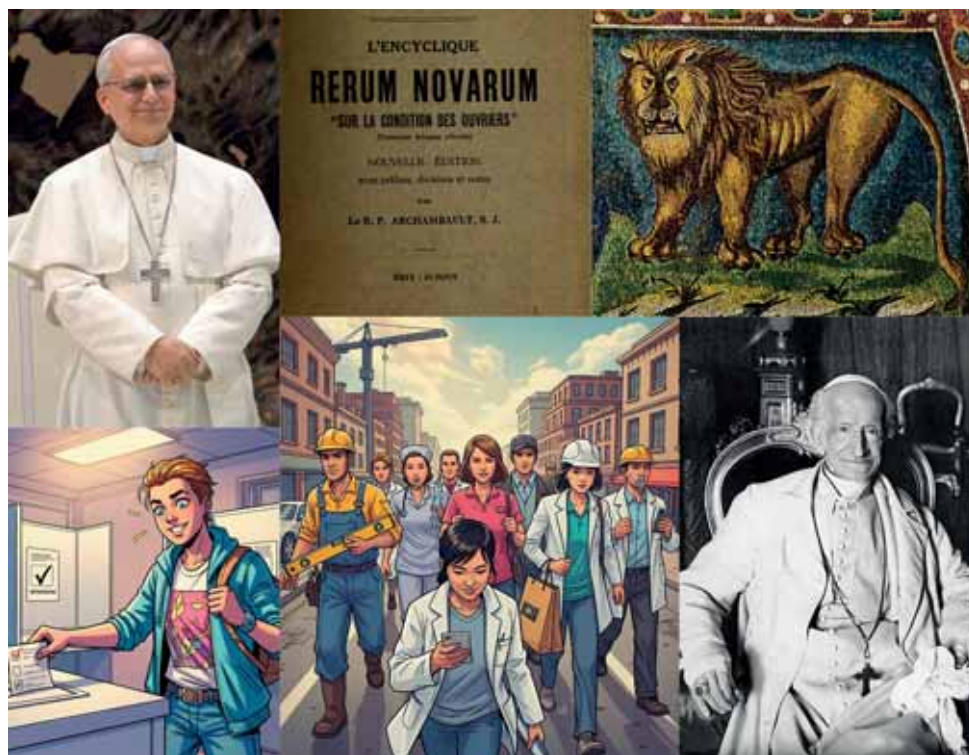
Un "Leone" per i nostri tempi

Il nuovo Papa, la scelta del nome e la continuità con Francesco. Il richiamo alla Rerum Novarum e alla dottrina sociale della Chiesa per rimettere al centro del messaggio evangelico la dignità umana. Pace, lavoro e diritti degli ultimi. L'importanza dei referendum dell'8-9 giugno per la tenuta della democrazia

PASQUALE FLORO

«Un americano a Roma!». Così alcuni quotidiani hanno annunciato la notizia dell'elezione del nuovo Papa, con un richiamo al film del '54 con protagonista Alberto Sordi. L'8 maggio scorso, dopo solo un giorno di Conclave e quattro scrutini, è stato eletto 267° Pontefice, a sorpresa, Robert Francis Prevost, 69 anni, americano di Chicago, agostiniano, tre lauree (Matematica, Filosofia e Diritto Canonico), con una lunga esperienza missionaria in Perù. Ex vescovo di Chiclayo e dal 2023 Prefetto della Congregazione dei Vescovi, è una figura riflessiva, vicina a Papa Francesco, ma più prudente su alcuni temi delicati come il ruolo delle donne nella Chiesa e l'apertura alla comunità LGBTQ+. La sua elezione, meno quotata da bookmakers e vaticanisti rispetto al più favorito Parolin, ha unito le diverse anime del Conclave - progressisti, conservatori e rappresentanti delle periferie - in nome della solidità della Chiesa.

L'altra sorpresa è stato il nome scelto: Leone XIV. Una scelta inusuale, dato che l'ultimo Papa con questo nome risale al 1878. Quasi 150 anni! Nella simbologia cristiana il leone rappresenta il Cristo Risorto vittorioso sulla morte (nella tradizione ebraica



il leone di Giuda era invece il simbolo del *Moshiach*, il "Messia") e San Marco Evangelista. Ma il nome "Leone" richiama anche figure complesse della storia della Chiesa: Leone I Magno (440-461), colui che fermò Attila e che fu un fine teologo; Leone III (795-816), il Papa che incoronò Carlo Magno Imperatore; Leone X (1513-1521), figlio di Lorenzo il Magnifico, grande mecenate e protettore di artisti, fu anche colui che scomunicò Lutero (agostiniano anche lui!). Per non parlare dei meno noti Leone IV, IX e XII.

Perché allora questa scelta nel nome? Il richiamo è a Leone XIII (1878-1903), al secolo Gioacchino Pecci, chiamato a succedere al lunghissimo pontificato di

Pio IX (1846-1878). Quest'ultimo era stato inizialmente etichettato come Papa "liberale", per poi passare alla storia come acerrimo nemico dell'Unità d'Italia e difensore del conservatorismo cattolico più chiuso, promuovendo il principio dell'infalibilità papale (Concilio Vaticano I) ed esprimendo la condanna di liberalismo, socialismo e marxismo nel *Sillabo*, oltre a pronunciarsi sul divieto assoluto per i cattolici di prendere parte attiva alla vita politica, pena la scomunica (*Non expedit*). Leone XIII si trova a dover gestire questa eredità, ma i tempi sono molto cambiati e il mondo è in piena trasformazione. Gli Stati nazionali europei si sono affermati, in alcune nazioni si consolidano le democrazie libe-

rali (Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio), in altre il conservatorismo degli apparati statali convive con forme di rappresentatività partecipata (Germania e Impero Austro-Ungarico), mentre in altre predomina l'autoritarismo (Russia). Nuovi attori si affacciano sulla scena: Stati Uniti e Giappone. La rivoluzione industriale è nel pieno del suo percorso, e intercorrono nuove dinamiche: l'imperialismo coloniale, i nazionalismi, la questione operaia, con la conseguente nascita dei Partiti socialisti.

Di fronte a queste sfide, la Chiesa non poté più restare arroccata su posizioni troppo conservatrici e di rifiuto al dialogo. Nel 1891 Leone XIII pubblicò la *Rerum Novarum* (letteralmente: "Delle cose nuove"), en-

ciclica nella quale, pur condannando il socialismo, definendolo "falso rimedio", - non cogliendone ancora la portata storica e sociale - riconosceva i diritti fondamentali dei lavoratori, come lo sciopero e i sindacati cattolici. Al di là dell'enciclica in sé, che non ha granché di moderno, va rilevato che per la prima volta la Chiesa cattolica si confronta con la modernità e le sue contraddizioni, e si interroga sul ruolo che essa può svolgere, rilanciando il messaggio evangelico. Nasce così la Dottrina sociale della Chiesa, fondata sui principi di dignità, bene comune, sussidiarietà e solidarietà. Un orientamento etico e culturale che deve tanto agli studi promossi da Giuseppe Toniolo (1845-1918) e che influenzerà nel Novecento i futuri movimenti cattolici (PPI e DC). Leone XIII morirà ultranovantenne nel 1903 (curiosità: fu il primo Papa ad essere ripreso da una cinepresa).

Oggi Papa Prevost si trova a dover guidare la Chiesa in altra fase turbolenta della storia, diventando un "Leone" per i nostri tempi. L'ha confermato lui stesso davanti ai cardinali elettori e nella prima omelia da Papa, giustificando la scelta del nome. In un periodo di sovranismi, di avanzata delle destre estreme in Europa e negli Stati Uniti, di conflitti armati alle nostre porte (Ucraina, Medio Orien-

L'Ordine dei giornalisti della Puglia omaggia il giornalista palestinese Wael Al-Dahdouh

te, Yemen, Congo, ecc.), di crisi migratoria, di perdita di certezze e paure in conseguenza della pandemia da Covid-19, nel quale è sempre più evidente l'impatto dell'Intelligenza Artificiale (AI) sul lavoro e sul mondo dei lavoratori, la Chiesa e la sua guida tornano ad interrogarsi sui *Rerum Novarum* di oggi e al ruolo che il messaggio evangelico occupa in questi frangenti. Lo stesso Leone XIV ha più volte ribadito l'importanza di affrontare con coraggio e lucidità le sfide che troviamo davanti a noi. Sul solco del suo predecessore Francesco, ha tracciato la rotta che la Chiesa Cattolica dovrà seguire, invocando, già nelle sue prime uscite, Pace, dialogo e costruzione di ponti anziché barriere. Ha anche sottolineato il valore fondamentale del lavoro, che deve essere giusto, dignitoso, non fonte di oppressione. In Italia, dove cresce il fenomeno della "povertà lavorativa" – persone che, pur lavorando, restano sotto la soglia della povertà – il suo messaggio assume un significato ancora più urgente.

I cardini del pontificato di Leone XIV sembrano essere chiari: Pace, diritti umani, lavoro. Ma, a pensarci, sono anche i cardini della democrazia, della nostra democrazia, sanciti dalla Costituzione italiana. E proprio nella democrazia risiede lo strumento per

rispondere alle sfide di oggi: il voto. L'articolo 48 della Costituzione lo definisce un "DOVERE CIVICO". Perché un dovere? Al di là del fatto che l'espressione sintetizza le posizioni dei padri costituenti, tra chi concepiva il voto come un diritto non obbligatorio e chi invece lo considerava potestà pubblica, il punto centrale è che la democrazia è un terreno che va coltivato, curato, difeso da ogni singolo cittadino. Come? Esercitando coscientemente il proprio diritto al voto. Il prossimo 8 e 9 giugno saremo chiamati a votare su 5 quesiti referendari riguardanti lavoro, sicurezza sul lavoro e cittadinanza. La nostra è una Repubblica "FONDATA SUL LAVORO" (art.1 Cost.), che, nella realtà dei fatti è precario e alienante (aveva ragione Marx!). Questo è il motivo per il quale il referendum diventa una responsabilità importante, specie per le nuove generazioni, spesso costrette a emigrare alla ricerca di opportunità migliori, e sempre più sfiduciate dalle istituzioni. Per tutti l'appello è a non restare indifferenti, ma a fare la differenza, essere cittadini attivi, coraggiosi, presenti. In particolare, dobbiamo usare il voto referendario come strumento di partecipazione e cambiamento. Essere "coltivatori di democrazia" è la nostra sfida e la nostra responsabilità.

Lo scorso giovedì 29 maggio, in occasione della cerimonia di consegna delle Chiavi della Città di Bari al giornalista palestinese **Wael Al-Dahdouh** (caporedattore di Al Jazeera a Gaza City), l'Ordine dei Giornalisti della Puglia ha voluto omaggiare il reporter con dei doni simbolici e significativi. L'evento si è tenuto

nel corso dell'*European Press Prize*, il 28 e 29 maggio a Bari, patrocinato dall'Ordine regionale.

Il dono dello smartphone ha avuto un significato molto simbolico, oltre che pratico: Wael Al-Dahdouh lavora in uno dei luoghi più caldi del pianeta e rischia ogni giorno la propria vita, onorando il mestiere di giornalista. Lo smartphone è ormai uno strumento

irrinunciabile per qualsiasi giornalista: averne uno di "scorta", in un territorio come Gaza, può diventare una necessità improrogabile. Il giornalista palestinese ha mostrato vivo apprezzamento per l'iniziativa, ringraziando l'Ordine dei Giornalisti della Puglia e tutti i suoi iscritti per l'omaggio conferitogli.



Il governo non si muove contro Israele, lo fanno le Regioni: Puglia ed Emilia-Romagna interrompono le relazioni con Tel Aviv

Urge un workshop sui rifiuti

Un gruppo di cittadini attivi, in maggioranza donne, sta proponendo da tempo di affrontare seriamente le motivazioni per cui la raccolta differenziata dei rifiuti non raggiunge ancora il 65 per cento, il minimo normativo previsto dalla regione. Non lasciano neanche indifferenti i cumuli di buste di plastica, di bottiglie e di inerti abbandonati non solo ai bordi dei tratturi in campagna ma anche in alcune strade periferiche del paese.

Queste sollecitazioni ci hanno spinto a leggere e a studiare il piano Industriale e il capitolato d'appalto dell'azienda che svolge il servizio per capire che cosa non funziona e contribuire a migliorare l'attività di raccolta. Siamo convinti che nessuno è "senza peccato" perché i respon-

sabili degli scarsi risultati ottenuti sono amministratori, gestore del servizio e ovviamente noi cittadini.

Abbiamo consultato siti, statistiche e ascoltato i suggerimenti dei comuni ricicloni. Ci rendiamo conto che c'è ancora molto da fare e da organizzare, in particolare a livello di comunicazione che in questo settore è alquanto carente.

Il Peperoncino Rosso ha incaricato il signor **Franco Carulli** di scrivere un dossier su quanto ha potuto apprendere dallo studio di tutta la documentazione sull'argomento. L'intento è di approfondire una materia per rendere il look della nostra cittadina più gradevole e coinvolgere quanti più cittadini disponibili a migliorare il servizio. La strada è ancora lunga da percorrere. 



Raccolta dei rifiuti a Trinitapoli

Report sullo stato del servizio



FRANCO CARULLI

Premissa

A Trinitapoli il "servizio di spazzamento, raccolta e conferimento dei rifiuti solidi urbani, e servizi complementari" viene attuato nell'ambito di un appalto dell'ARO BT3, nato nel 2018 dall'unione dei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli.

L'ARO BT/3" ha affidato il servizio al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese GIAL PLAST SRL (mandataria) - IMPREGICO SRL (mandante) per l'importo contrattuale complessivo pari a € 43.036.395,39#, oltre IVA, per la durata di 9 anni.

Il comune di Trinitapoli per parte sua si è impegnato con un importo pari a € 1.408.828,99 annui oltre IVA per lavori, servizi e forniture e € 6.590,48 annui oltre IVA

per oneri per la sicurezza.

A Trinitapoli il Gestore del servizio è l'Impregico srl che attua il modello di raccolta porta a porta dei rifiuti.

Risultati della raccolta differenziata

A Trinitapoli i risultati della raccolta differenziata restano molto al di sotto del 65%, che è il limite fissato per legge entro il quale il Comune è costretto a pagare l'ecotassa per il conferimento in discarica, e del 70% che era l'obiettivo prefissato nell'offerta tecnica dal gestore da raggiungere fin dal primo anno dell'appalto.

Gli scarsi risultati fin qui ottenuti impongono di individuare le criticità e correre ai ripari.

Occorre essenzialmente verificare se le modalità di effettuazione dei servizi da parte del gestore siano soddisfacenti e corrispondano agli impegni contrattuali assunti

con l'ARO BT3 e finalizzati al raggiungimento degli obiettivi attesi.

È bene ricordare sinteticamente quali sono questi obiettivi:

1. riduzione della produzione dei rifiuti da smaltire in discarica o da avviare comunque a smaltimento finale;

2. riduzione della produzione dei rifiuti, anche attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione volte agli acquisti consapevoli ed alle pratiche di auto compostaggio;

3. raggiungimento di livelli di raccolta differenziata e di effettiva valorizzazione delle singole frazioni secondo quanto disposto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale;

4. miglioramento della qualità dei materiali raccolti in forma differenziata, volto ad ottenere il massimo riconoscimento economico dalla cessione dei predetti materiali al sistema CONAI e/o agli operatori privati autorizzati al trattamento e recupero degli stessi;

5. miglioramento degli standard di qualità, efficienza ed efficacia dei servizi erogati con contestuale contenimento dei costi da porre a carico dell'utenza.

Le modalità di effettuazione dei servizi per cui il gestore si è impegnato sono descritte nei seguenti documenti:

a) Capitolato speciale d'appalto;

b) il Piano industriale dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto



dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili ARO BT3;

d) le Relazioni Tecniche Specifiche;

e) gli Elaborati cartografici;

f) L'Offerta Tecnica presentata dall'appaltatore in sede di gara.

Analizzando le varie attività previste nel contratto si riscontra che alcune di esse, determinanti per il raggiungimento degli obiettivi, sono carenti o mancano del tutto. Guardiamole una per una.

1. Progettazione e conduzione della campagna di comunicazione e sensibilizzazione

Per raggiungere l'obiettivo di una raccolta differenziata spinta è stato contrattualmente previsto che il gestore debba provvedere a **pianificare e successivamente implementare idonea campagna di comunicazione e informazione delle utenze.**

La **campagna d'informazione e comunicazione** è prevista non solo il primo anno, per favorire il corretto avvio della raccolta differenziata, ma **anche per gli anni successivi.** Al fine di sostenere le attività di raccolta, il gestore deve presentare un **piano pluriennale** in cui deve essere specificata la **calendarizzazione** della predisposizione e della

distribuzione dei materiali informativi e **delle attività di comunicazione/educazione ambientale.**

Tra le attività che la documentazione contrattuale ha previsto debbano essere calendarizzate vi sono:

1. Seminari informativi. Incontri diretti con i cittadini, organizzati con modalità da favorire la più larga partecipazione, **gestiti da personale debitamente formato e con l'ausilio di esempi pratici e illustrazioni materiali.**

2. Eco animatori. Durante le **principali manifestazioni che interessano il comune**, dovrà essere garantita la presenza dei **facilitatori ambientali** che dovranno sensibilizzare l'utenza alla corretta separazione dei rifiuti e all'utilizzo dei contenitori che saranno posizionati per il conferimento degli stessi rifiuti.

3. Attività di mantenimento. Per mantenere alta l'attenzione degli utenti sul tema ambiente e rifiuti, il gestore deve effettuare degli **interventi specifici**, allo scopo di tenere costantemente informati gli utenti in relazione allo stato d'avanzamento del progetto ed ai risultati ottenuti.

a. Devono essere **pubblicate**, con **cadenza mensile**, le seguenti **informazioni:**

- percentuale di raccolta differenziata;

- tipologia e quantità di rifiuti raccolti;
- impianti di destino cui i rifiuti sono stati conferiti.

b. Devono essere organizzati **incontri pubblici** annuali per comunicare i **risultati e recepire le criticità sollevate dagli utenti.**

c. Il gestore deve redigere e attuare un **progetto di educazione ambientale per le scuole** di ogni livello.

d. Per orientare al meglio il servizio e aumentare il coinvolgimento dei cittadini, il gestore si è impegnato, nell'offerta tecnica ad attivare una **Citizen satisfaction** consistente nella predisposizione di **questionari e modulistica**, necessari per le **rilevazioni periodiche** delle aspettative e delle criticità rilevate da parte degli utenti.

Il gestore del servizio deve **fornire ed installare**, in modo che siano ben visibili al pubblico, all'esterno ed all'interno degli ambienti di ingresso delle sedi degli **Uffici pubblici**, delle **ASL**, delle **scuole primarie e secondarie**, dei **CCR** e dei **Centri del Riuso**, appositi **cartelloni/targhe** che debbono riportare almeno le seguenti informazioni:

- che il servizio di gestione dei rifiuti urbani è svolto nel rispetto dei criteri ambientali minimi definiti dal Ministero dell'Ambiente con gli estremi del decreto stesso;
- i dati annuali relativi a: produzione dei RU, RD e destinazione dei

rifiuti raccolti.

Non risulta che il gestore abbia mai presentato un piano pluriennale e nemmeno che abbia messo in atto le attività sopra elencate.

2. Servizio di Raccolta porta a porta delle Varie frazioni di rifiuti

Per il buon andamento di questa tipologia di servizio sono fondamentali:

a. La conformità tra servizi svolti e quelli programmati nonché la qualità del servizio da parte del gestore;

b. La correttezza dei comportamenti degli utenti.

Entrambe le questioni vanno affrontate con le specifiche **attività di monitoraggio, controllo e verifica** previste nel contratto. **I risultati di tali attività devono essere resi pubblici con rapporti semestrali sulla qualità del servizio.**

Nel contratto è prevista una **raccolta domiciliare spinta** per tutte le frazioni in cui tutti gli operatori addetti alla raccolta domiciliare devono attuare **specifiche azioni di controllo della conformità dei rifiuti conferiti.** In caso di non conformità dei rifiuti non si deve procedere al ritiro dello stesso che deve essere segnalato con un adesivo di "NON CONFORME" e registrato all'interno del sistema integrato a supporto dei servizi.

Si ritiene importante evidenziare che le segnalazioni di non conformità, se ripetute e diffuse, debbano essere accom-

pagnate da azioni informazione e formazione degli utenti attraverso puntuali interventi di "facilitatori" o degli stessi operatori opportunamente formati.

Il contratto prevede che il gestore debba utilizzare un **sistema di rilevamento automatico dei conferimenti con Tag RFID.** Si tratta di un sistema che consente, attraverso sistemi elettronici e informatici, di individuare e collocare nel tempo il numero di conferimenti effettuati da ogni utenza.

Nell'offerta tecnica di gara il gestore ha dichiarato che "la Gestione/monitoraggio delle utenze, dalle fasi del censimento iniziale e di distribuzione, alla fase di controllo dei conferimenti avviene, all'interno del **sistema integrato "WMS"** (o similare), tramite il **modulo "Gestione e Controllo Delle Utenze"**, con l'obiettivo del controllo finalizzato alla massimizzazione della raccolta differenziata".

Non risulta che questi sistemi e moduli siano stati attivati.

L'I.A. è tenuta a eseguire, in un ciclo di cinque giornate lavorative ogni semestre, **monitoraggi e controlli della qualità dei rifiuti** di carta, cartone, vetro, plastica e lattine, organico (frazione umida) conferiti dagli utenti. Laddove i rifiuti urbani conferiti non fossero conformi al tipo di contenitore cui sono destinati, l'I.A. deve lasciare un **avviso all'utenza riportante le difformità riscontrate.**

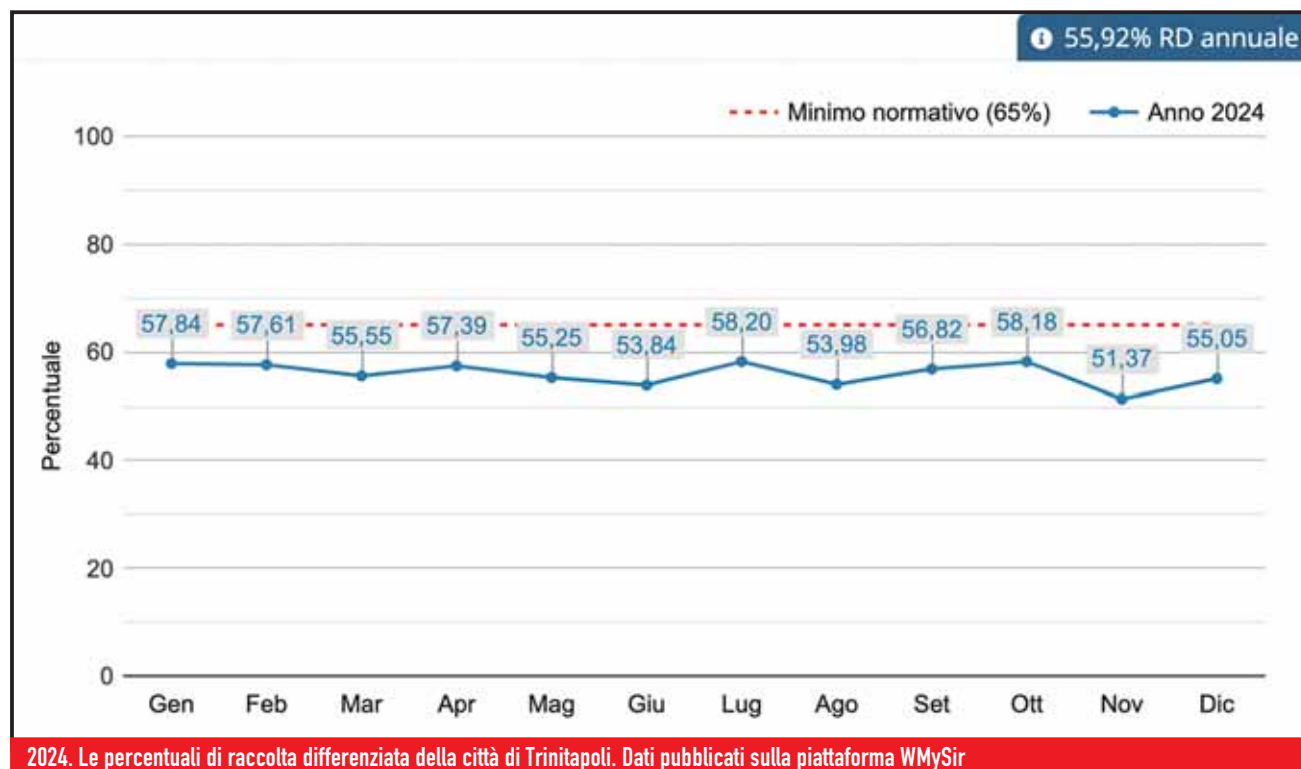
Questi controlli sono aggiuntivi rispetto a quelli cui è tenuto il personale dell'Impresa Appaltatrice all'atto del prelievo o dello svuotamento dei contenitori.

Non risulta che questo tipo di monitoraggio fino ad oggi sia mai avvenuto.

Per quanto riguarda il controllo sul gestore, è previsto che questo debba installare sui mezzi di servizio sistemi GPS associati a sistemi WEB GS al fine di condividere con i Comuni e con l'ARO le informazioni e la rendicontazione delle attività di conferimento.

Il gestore deve inoltre essere fornito di un sistema informativo condiviso con i Comuni, con l'ARO e con le utenze (con diversi livelli di accesso) per i servizi di raccolta RSU e spazzamento stradale che consenta di avere un puntuale riscontro delle attività in corso da parte dell'azienda e sulla qualità dei servizi erogati permettendo altresì la visualizzazione dei dati inerenti ai quantitativi RSU raccolti. Con l'accesso al sistema informativo, le Amministrazioni devono poter accedere a:

- analisi di congruità tra i servizi svolti e quelli pianificati;
- rendicontazione attività di conferimento
- Data base georeferenziato delle utenze domestiche e non domestiche;
- Data base georeferenziato elaborazione dati



2024. Le percentuali di raccolta differenziata della città di Trinitapoli. Dati pubblicati sulla piattaforma WMySir

popolazione e abitazioni

- Database georeferenziato servizi di spazzamento, individuati come strade, piazze, etc. servite;
- Tipo e frequenza dei disservizi verificatesi;
- Data base georeferenziato difformità conferimenti.

Sembra che anche questo sistema informativo non sia stato attivato e comunque non è disponibile un profilo di accesso per l'utenza.

3. Materiale di consumo

Le utenze familiari devono ricevere una dotazione completa di materiale di consumo per il conferimento di ciascuna tipologia di rifiuto.

Nell'offerta tecnica il gestore ha proposto per il comune di Trinitapoli la fornitura annua di:

- 963.019 sacchetti biodegradabili da 12 litri per l'organico;
- 321.006 sacchi da 70 litri in polietilene per le altre frazioni di rifiuto differenziato.

Considerato che le utenze sono circa 5541, ciascuna utenza deve ricevere all'incirca la se-

guente dotazione:

- 174 sacchetti biodegradabili da 12 litri per l'organico
- 57 sacchi da 70 litri in polietilene per le altre frazioni di rifiuto differenziato.

Il contratto prevede comunque che l'impresa appaltatrice è obbligata ad adeguare la fornitura del materiale di consumo alle necessità che effettivamente si dovessero riscontrare senza alcuna variazione di oneri del canone.

Gli utenti lamentano notevole difficoltà nel fornirsi dei sacchi poiché la distribuzione avviene presso un unico centro e con cadenze poco pubblicizzate.

E opportuno snellire la distribuzione delle buste per la raccolta differenziata per migliorare l'efficienza della gestione dei rifiuti, ridurre i costi e migliorare la soddisfazione dei cittadini.

Si suggeriscono alcune strategie:

Installazione di distributori automatici di sacchetti (tipo ATM) accessibili con tessera sanitaria o tessera del servizio rifiuti.

Distribuzione porta a porta, su richiesta o a cadenza regolare.

Collaborazione con supermercati, edicole o farmacie dove è possibile ritirare le buste gratuitamente o tramite tessera.

Sistema digitale per prenotare il ritiro dei sacchi o richiederne la consegna.

4. Centro Comunale di Raccolta e Isole ecologiche

Il gestore deve impegnarsi al funzionamento, compreso raccolta, delle isole ecologiche e CCR esistenti nei comuni facenti parte dell'ARO BT/3.

Il Comune di Trinitapoli è dotato di **4 isole ecologiche informatizzate non funzionanti** e un CCR.

Il Centro Comunale di Raccolta non è ancora disponibile ma il gestore è tenuto ad organizzare un'area per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti e per il trasbordo degli stessi.

5. Centro del riuso

Al fine di evitare alla fonte la produzione dei rifiuti, presso il centro di

raccolta, deve essere allestito un "Centro del Riuso" dove i cittadini devono poter lasciare oggetti ancora integri e ritirare altri oggetti.

Il Centro di Riuso non è stato mai attivato.

6. Compostaggio domestico

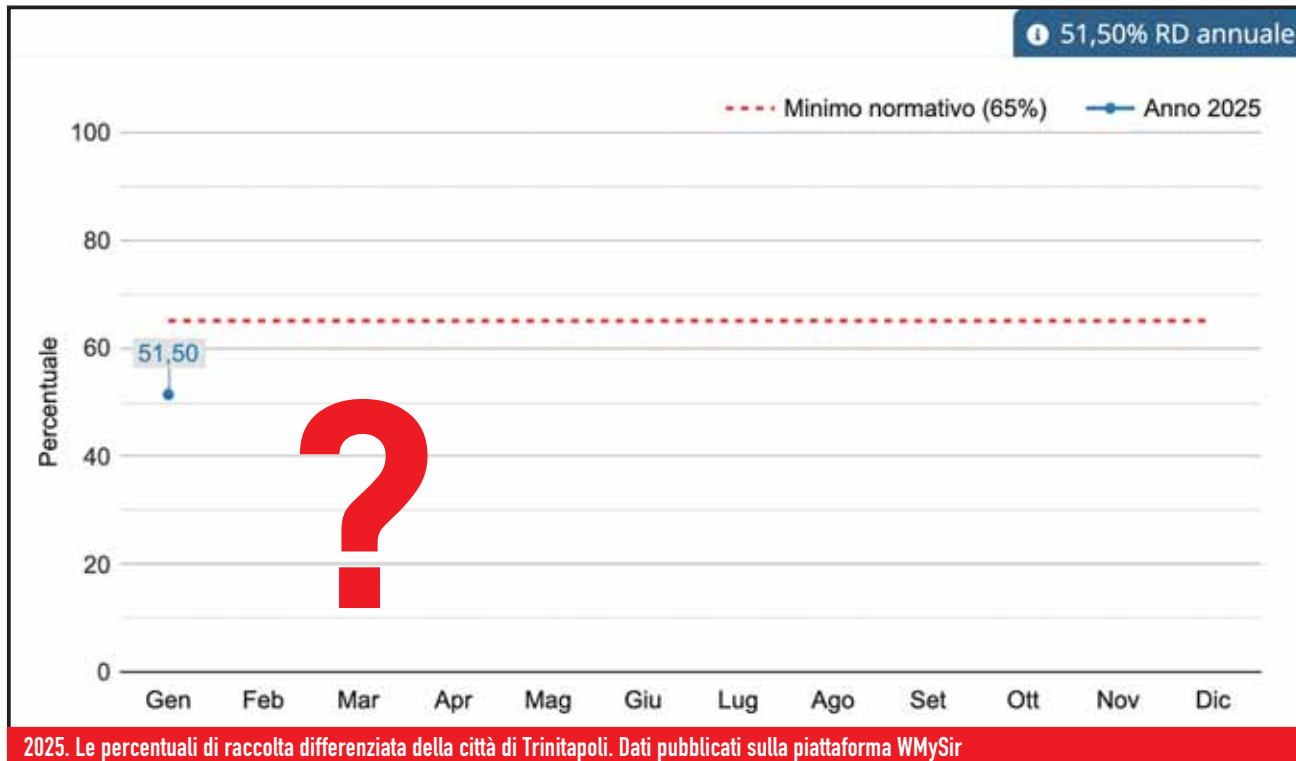
Per le utenze domestiche in possesso di giardino è prevista l'incentivazione del compostaggio domestico mediante la consegna di compostiere e istruzioni per la corretta tecnica del compostaggio domestico.

Nell'offerta tecnica il gestore si è impegnato a realizzare il servizio relativo alle compostiere domestiche per ridurre i quantitativi di rifiuti intercettati dal servizio di raccolta, consentendo vantaggi ambientali ed economici.

Il servizio prevede l'istituzione dell'"Albo delle famiglie compostatori" e la distribuzione di compostiere domestiche da 310 lt.

Inoltre sono previsti:

- la realizzazione presso una scuola, dotata di idoneo spazio, di un orto scolastico in cui i



2025. Le percentuali di raccolta differenziata della città di Trinitapoli. Dati pubblicati sulla piattaforma WMySir

bambini possano realizzare una istruttiva esperienza pratica di riutilizzo dei rifiuti organici.

- un almeno un incontro annuo con un esperto di compostaggio che dovrà illustrare ai bambini della scuola i vantaggi e le tecniche per ottenere il compost.

Non si hanno notizie e dati sull'attivazione di questo servizio.

7. Spazzamento e lavaggio stradale

Per servizio di spazzamento si intende la "raccolta dei rifiuti mediante operazione di pulizia delle strade, aree pubbliche e aree private ad uso pubblico, effettuate al solo scopo di garantire la loro fruibilità e la sicurezza del transito".

Tra le attività previste nel contratto, oltre alla pulizia di tutte le superfici e la raccolta del rifiuto rimosso, vi è anche il diserbo stradale compresa l'eliminazione di piante a crescita spontanea dalle zanelle e dai marciapiedi a cura degli operatori addetti alle operazioni manuali e la pulizia delle aiuole presenti sui marciapiedi.

È previsto inoltre che si debba di effettuare il lavaggio di tutte le strade interessate dallo spazzamento con frequenza di

- 1 intervento per mese nel periodo settembre-maggio;
- 2 interventi per mese nel periodo giugno-agosto.

Nel complesso il servizio di spazzamento e lavaggio delle strade non è assicurato con puntualità efficace ed efficienza e pertanto sarebbe opportuno un maggior controllo da parte dell'ARO BT3 e del Comune. In fase di controllo del servizio occorre tener presente che lo stesso riguarda oltre alle aree pubbliche anche quelle private ad uso pubblico, come ad esempio l'area recintata esterna ai locali dell'ASL attraversata dai cittadini per accedere ai servizi.

8. Rifiuti Abbandonati

Il contratto prevede che le squadre addette al servizio di raccolta del secco indifferenziato devono provvedere, nei giorni in cui è previsto il servizio, a raccogliere

eventuali sacchetti abbandonati lungo le strade del centro urbano, in modo da garantire il decoro cittadino.

L'articolo 58 del Capitolato Speciale d'Appalto ha previsto che deve essere garantito il servizio di raccolta dei rifiuti abbandonati, di qualunque natura e specie, su segnalazione delle pubbliche amministrazioni e che il gestore deve dichiarare nell'offerta tecnica la modalità di svolgimento del servizio in termini di frequenza, organizzazione e risorse umane impiegate.

Nell'offerta tecnica il gestore si è impegnato a far rimuovere e raccogliere con l'impiego di apposita squadra i rifiuti depositati abusivamente sulle aree pubbliche o private, comunque destinate ad uso pubblico, e lungo le strade ed aree pubbliche del territorio comunale.

Il servizio prevede:

a. L'attività di prevenzione con fornitura e installazione di foto trappole;

b. tempestività dell'intervento a valle della segnalazione;

c. l'attività di rimozione preventiva in caso rinvenimento di rifiuti assi-

milabili agli urbani;

d. la programmazione, se non sussiste urgenza, di attività di pulizia periodica mensile, dei siti interessati da sversamenti abusivi di modesta entità.

e. il del monitoraggio del territorio con l'attivazione di azioni d'intervento, ogni qualvolta viene rilevato un deposito incontrollato.

La gestione dei rifiuti abbandonati è una delle questioni che presentano maggiori criticità. Il problema non è stato seguito con la necessaria attenzione da parte di chi era preposto al controllo, tanto che si è passati da una gestione ordinaria, che dovrebbe essere garantita dalle attività previste nel contratto, ad una gestione straordinaria in cui il Comune fa improprio ricorso ad un impegno economico extracontrattuale, con conseguenti ricadute sul costo complessivo del servizio e quindi sui cittadini.

All'inizio del 2024 l'Impregico ha segnalato all'ARO BT3 e al Comune di Trinitapoli di non aver provveduto al ritiro di rifiuti erroneamente conferiti dai cit-

tadini di Trinitapoli. L'ufficio Ecologia del Comune, anziché contestare all'impresa il mancato rispetto degli impegni contrattuali, ha richiesto all'impresa l'erogazione extracontrattuale di raccolta e conferimento rifiuti illecitamente depositati ammontante ad euro 270,00 per ogni giornata lavorativa, oltre iva, da espletarsi una volta a settimana, impegnando per tutto il 2024 l'importo di euro 14.256,00. La richiesta di erogazione di questo servizio extracontrattuale è stata rinnovata dall'ufficio anche per il primo semestre 2025 impegnando sul bilancio l'importo di euro 7.722,00.

Ancora più oneroso è l'impegno di spesa di euro 125.731,92 che il Comune di Trinitapoli ha assunto con la determina del III Settore, numero 206 del 30.12.2024 per interventi di pulizia straordinaria in siti periferici come Zona PIP e Zona Castello ed altre.

Questa situazione denota che vi è l'incapacità di mantenere nell'ambito di una gestione ordinaria i servizi programmati nel piano industriale dell'ARO BT3 e contrattualizzati. Si pone quindi il problema di un maggiore impegno dell'ARO BT3 e del Comune di Trinitapoli per ricercare soluzioni per riportare in una gestione ordinaria il servizio.



Ossur onibas: l'artista che si firmava al contrario

Il Centro di Lettura "GlobeGlitter" e Giuseppe Beltotto, dopo aver messo ordine ad una gran quantità di quadri e di libri, hanno dedicato una serata al ricordo di Sabino Russo, il compianto concittadino artista, poeta e scrittore venuto a mancare nel 2021



Sabino Russo. (Foto Fanizza)

FORTUNA RUSSO

L'iniziativa, dal titolo "Ossur Onibas. L'artista che si firmava al contrario", inserita nel programma de "il Maggio dei Libri 2025", ha avuto luogo il 16 maggio scorso presso il Salone della Caritas di Trinitapoli. Più che di un nostalgico evento commemorativo, si è trattato di un piacevole momento di condivisione di ricordi e storie su Sabino da parte di parenti, amici e conoscenti, che hanno fatto emergere la sua personalità più autentica e il suo animo di artista a tutto tondo.

In primis l'animo di pittore, quale osservatore attento della realtà locale e della quotidianità più pura, grazie all'allestimento del salone con una selezione dei suoi quadri. Sa-

bino ha riprodotto soggetti preferiti con dovizia di particolari: il profilo della sua Trinitapoli con la svettante cupola della Chiesa matrice, le statue sacre durante la processione pasquale dei "Misteri", le masserie circondate da campi lussureggianti, momenti di vita contadina, autoritratti e ritratti (come quello del caro don Severino Triglione).

L'intervento toccante della nipote Tina **Santarella**, in apertura, ha svelato il ricordo più familiare e personale di Sabino Russo: un nonno che ha trasmesso cultura, valori, passione attraverso il gioco, in quei momenti informali e leggeri della vita in cui si sedimentano le conoscenze e i ricordi più duraturi (n.d.r. Testo integrale di seguito).

L'animo del poeta è emerso dalla recitazione di alcuni suoi componi-

menti, intervallati da intermezzi musicali eseguiti al violino. Tra i testi scelti "A Tina", dedica d'amore alla moglie persa prematuramente, "colore" della sua esistenza, e "La massarèje jousce", uno dei grandi interessi di Sabino, recitata dal nipote nel ricordo di quanta importanza il nonno desse anche all'arte della declamazione e al dialetto, a cui molto si è dedicato.

I video realizzati dal fotografo e amico **Giuseppe Beltotto**, con foto d'epoca e con quelle più recenti da lui scattate, hanno mostrato la personalità giocosa di "Ossur Onibas" e l'impegno culturale speso per la città: i ritratti, la vita familiare e gli amici di sempre, la partecipazione attiva alle sfilate di carnevale, le iniziative realizzate in Archeoclub (dalle passeggiate archeologiche agli stand di civiltà contadina, dalle gite fuoriporta ai laboratori di argilla). Il ri-

cordo commosso di **Franco Abbatepietro**, suo amico d'infanzia rimasto vicino fino agli ultimi giorni di vita, di **Marinella Lamacchia**, quale rappresentante dell'Archeoclub di cui Sabino ha fatto parte, e l'intervento del Prof. **Savino De Facendis**, direttore del museo etnografico di San Ferdinando di Puglia, hanno testimoniato l'aspetto di studioso appassionato delle tradizioni casaline, di collezionista, di cultore delle parole e del dialetto ma anche il lato più umano di marito, amico e cittadino attivo.

Che ne sarà dell'eredità di Sabino Russo? "L'impegno nel perpetuare la sua memoria non si limiterà a questa serata" ha comunicato la prof.ssa **Antonietta D'Introno** ai presenti, ricordando che la famiglia ha deciso di donare alla città libri, quadri e oggetti collezionati. "In accordo con i fami-

liari, abbiamo consegnato alla Biblioteca comunale i suoi libri che, una volta catalogati, andranno ad incrementare il patrimonio del fondo locale e poi affidato al museo etnografico di San Ferdinando gli attrezzi e gli oggetti agricoli per la giusta valorizzazione, nella speranza che il desiderio di Sabino di avere un museo cittadino di civiltà contadina trovi realizzazione. Si dovrebbe, invece, individuare un'apposita sede per preservare e rendere fruibili a tutti i tantissimi quadri lasciati in eredità, vere e proprie fonti per riscoprire il nostro passato".

È un ulteriore tassello che arricchisce la storia di Trinitapoli il patrimonio materiale (e immateriale) lasciato da Sabino Russo, il cui nome si aggiunge a quanti hanno amato la città e fatto di Trinitapoli il perno intorno a cui far ruotare il proprio mondo. 🍷



Prof. Savino De Facendis (Foto G. Beltotto)

Il ricordo della nipote

Della vita di mio nonno, so davvero poco. L'orecchio di un bambino alle volte non è pronto ad ascoltare. Quando sei piccolo e hai davanti tutta la vita, non sei consapevole dell'importanza dei momenti. Dell'importanza che quei ricordi che stai costruendo avranno nel resto della tua vita. Pensi solo al gioco. Alle situazioni spensierate, al ricco calore delle risate.

Di certo, sentire tuo nonno che ti parla dell'importanza della transumanza a Trinitapoli, non è esattamente l'idea del divertimento che hai da bambino. Per questo, tante cose raccontatemi da lui, io le ho dimenticate.

Eccomi quindi qui a raccontarvi quel poco che so. So che mio nonno era un'artista. Lui amava con i suoi colori, con la sua penna, con la sua mente. Tutta la sua vita è stata coronata dall'arte. Amava la natura, ne era così affascinato da riempirsi la libreria di decine se non centinaia di libri sulle piante, sugli animali locali, in particolare modo sugli uccelli che costeggiano i nostri territori.

Amava il nostro paese, con tutte le sue forze. Ha passato la sua vita a fare ricerche sui modi di dire locali, sulle parole dialettali e sulla loro etimologia. *"Il dialetto contiene tutte le lingue, non perdetene mai l'uso, è la nostra identità"*, lo diceva continuamente.

Ho perso il conto di quante volte mi ha detto



Peppino Beltotto con Tina Santarella, nipote di Sabino Russo

che i baffi, che per noi sono i "mustazz" si chiamano "mustaches" in inglese. Collezionava oggetti perché era affascinato dalla storia raccontata da ognuno di essi. Per questo, aveva il sogno di creare un museo sugli attrezzi della civiltà contadina, perché non potessimo mai perdere la nostra identità. Per ricordarci chi siamo, da dove veniamo, qual è la nostra storia.

Amava la scrittura, in ogni forma. Scriveva poesie perché sentiva il legame diretto tra la penna e la sua anima. L'ultimo suo libro, non a caso, è stato "La Voce". Un libro dedicato completamente all'amore verso mia nonna, persa troppo presto. Dalla sua morte lui non è più stato lo stesso.

Nonno amava dipinge-

re, fare carri in carta pesta, lavorare l'argilla, eppure dalla morte di mia nonna i colori della sua tela sono andati via insieme a lei. Questa cosa mi ha sempre fatto riflettere. Riusciva ancora a maneggiare l'argilla o a prendere un pennello, ma non ha mai più dipinto un quadro da zero. Quasi come se il vuoto sulla tela, rispecchiasse quello che aveva nel petto.

Nonno amava la natura, e l'ha resa per noi un gioco. Ci portava molto spesso alla zona umida con lui, per farci imparare a riconoscere le piante. *"L'ortica non si tocca mai. Senti la menta, senti quanto profuma. Guarda la camomilla, sai che ha proprietà antinfiammatorie?"*

Quasi riesco ancora a

sentire la sua voce, quando ce lo spiegava, una ad una e portava suoi libri con sé per farcele riconoscere.

Amava gli animali, e aveva un binocolo per ognuno dei suoi nipoti, per farci fare Bird watching e riconoscere quali specie di uccelli migrano da noi.

Nonno amava l'arte, e ci faceva colorare tutto il tempo o ci portava all'Archeoclub a lavorare l'argilla.

Per ricordarci chi siamo, ci raccontava storie, e per quanto il mio orecchio da bambina fosse stufo io so il perché quella via si chiama "Via della transumanza". Amava la scrittura, e ci ha fatto conoscere i libri ancora prima che sapessimo leggerli.

Un amore così grande,

che me lo ha lasciato, qui, dove lui vive ancora. Ogni giorno lui è vivo nelle parole di chi lo ricorda, nei gesti che ci ha lasciato, nell'amore che ci ha dimostrato.

Mio nonno amava il nostro paese, con tutte le sue sfaccettature, il suo dialetto e la storia delle sue masserie. Una particolare poesia è rimasta vivida nella nostra mente.

Ci ha insegnato così tante volte l'intonazione da avere nel leggerla, la postura, l'espressione. Ancora oggi, capita spesso che ricordandolo, noi nipoti la recitiamo insieme.

Oggi, mio fratello, reciterà per lui *"La massarèje jousce"*. Nonno, ovunque tu sia ora, grazie per aver avuto il cuore di un'artista.





Da sinistra: Tonino Maggio, Sabino Russo, Prof. Antonio Di Pillo, Bibino Maggio



Da sinistra: Peppino Tedesco, Peppino Beltotto, Tonino Marrone, Cecchino Abbatepietro e Sabino Russo



Anni '60. I giovani di Azione Cattolica (in ultima fila si riconoscono Luigi Di Leo, Pasqualino Valerio, Gino Colasanto, Sabino Russo) con don Saverio Triglione



2009. Gita degli iscritti all'Archeoclub a Sammichele di Bari. Foto scattata davanti al castello Caracciolo sede del Museo della Civiltà contadina



Mostra degli attrezzi della Civiltà contadina. Sabino Russo con Donato Davanzo



Sabino Russo illustra ai visitatori, tra cui l'ing. Giuseppe Giuliano, la sua mostra fotografica sulle masserie

Barletta e Foggia salgono sul podio

L'indagine sulla qualità della vita del Sole 24 ore dice che al Nord bambini, giovani e anziani vivono meglio. Ma per i giovani, si deve fare di più. A Foggia e Barletta due menzioni d'onore



GIORGIA GIULIANO

Il 26 maggio scorso, il Sole 24 Ore ha presentato la sua quinta **indagine sulla qualità della vita**, e lo ha fatto durante il Festival dell'Economia di Trento: due regioni autonome del Nord Italia tengono alta la bandiera del benessere di bambini, giovani e anziani nel nostro Paese. Anziché il solito "Il Nord, e ti pareva!" - posto che il dispiacere per lo storico e persistente divario tra meridione e settentrione resta -, si potrebbero guardare **Bolzano** - prima provincia per il benessere degli anziani -, **Gorizia** - dove i giovani vivono meglio - e **Lecco** - sul podio per la qualità della vita dei bambini - come tre città da capire, a cui *rubare i segreti*, per migliorare i nostri servizi; e anzi, permettere che un qualsiasi miglioramento ottenga l'idoneità per potersi verificare.

Noi italiani siamo sempre più longevi, ma stiamo diventando pochi. La crisi demografica, in

numeri, è questa previsione: nel 2080, al Sud ci saranno 49,5% bambini in meno (sebbene il meridione sia la culla d'Italia). Al Nord si fanno meno figli e si fanno tardi, perché i giovani di oggi sono figli del precariato. "Non so cos'è più caro tra l'affitto e i pannolini", mi diceva un'amica che vive come a Milano - città che, i giovani, li ha sempre attratti: peccato che negli ultimi anni ne stia prosciugando i progetti. Città dove **il diritto è diventato oro**: per primo quello di avere un tetto sopra la testa.

Il Sud come le grandi metropoli? Sì, consapevoli del fatto che l'esodo di ragazzi che non tornano giù c'è sempre stato: ma ora come ora non è che su si viva granché meglio. E gli anziani? Sono due le classifiche dell'indagine del Sole 24 Ore, quest'anno basata su 15 parametri di valutazione, che hanno catturato il mio interesse: "**Persone sole**" e "**Farmaci per la depressione**". Il podio appartiene a due delle

nostre provincie: in tutta Italia, **Barletta** è quella in cui gli anziani soffrono meno la solitudine: poco più di un quarto sul totale della popolazione (il 27%). Ciò implica che qui gli anziani possono contare su una rete familiare forte, sui cosiddetti caregiver (badanti), spesso parenti, che se ne prendono cura, cura intensa come presenza, esserci, compagnia.

Foggia guadagna un doppio primo posto, su due parametri distinti, entrambi riferiti alla terza

età. Si tratta della città italiana in cui si registra un minor consumo di farmaci contro la depressione (12,5 unità minime procapite vendute nel 2024): in generale, in Italia il consumo è aumentato del 3,6%. **Foggia è anche la città con il numero più alto di infermieri**: 138,4 ogni 10.000 abitanti (esclusi i bambini). Eppure, i dati della Fondazione Gimbe dicono che, solo nel 2022, di infermieri ne abbiamo persi 10.000 (tutti dipendenti dal Sistema Sanita-

rio nazionale): turni di lavoro massacranti, stipendi tra i più bassi d'Europa e - oltre il danno la beffa -, la possibilità di subire un'aggressione nella corsia di un ospedale, sono i motivi principali di queste *grandi dimissioni*. E così, ormai sempre meno giovani vogliono fare gli infermieri.

Il podio di Foggia certo, rincuora, però il paradosso resta: a oggi, uno dei lavori più strettamente connessi alla cura, è tra quelli di cui si ha meno cura. Considerando che nei prossimi 10 anni la percentuale di 65enni e più aumenterà del 18%, e considerando che *lunga vita* non è più un auspicio ma realtà, garantire benessere ai giovani significa garantirlo anche a chi viene dopo di loro. Nessuna generazione esclude l'altra.



E fu estasi, tra sole e mare

Gli studenti della 3L del Liceo Artistico, sotto la guida della loro docente, Gabriella Donatelli, hanno dipinto un meraviglioso murale su una parete dell'Ist. Comprensivo Don Milani-Garibaldi-Leone che rappresenta fenicotteri in volo nella zona umida

ANTONietta D'INTRONO

La pittura muraria è un settore in crescita. Dagli antichi affreschi che adornavano le pareti di Pompei alla moderna street art di molte capitali europee, il muralismo si è evoluto nel corso dei secoli, riflettendo i cambiamenti culturali, politici e sociali. Il muralismo ha portato l'arte fuori dalle gallerie e dai musei e l'ha resa fruibile a tutti coloro che non frequentano normalmente tali luoghi. Graffiti come Banksy hanno sfidato le convenzioni e superato i limiti, usando i paesaggi urbani come tele per commentare la politica, il consumismo e le questioni di giustizia sociale.

Trinitapoli ha avuto i suoi primi murali una trentina di anni fa. Nel 1997, durante la festa annuale di Liberazione del P.R.C., il pittore Dino D'Ambrosio dipinse su un muro scrostato di Largo Trinità studenti ed operai che sfilavano in un corteo di protesta con le loro bandiere rosse. Nel 2009, invece, il Centro di Lettura Globeglotter, durante la nona edizione di LibriAmo, che portò in tutta la Puglia il boo-



13 maggio 2025. Inaugurazione del murale nella Scuola Media

crossing in vespa, ospitò un collettivo di giovani artisti. I Dott. Porka's P-Proj furono gli autori di un'opera grandiosa, oggi scomparsa come le altre, realizzata sul muro laterale di casa Suriano, che rappresentava un ragazzo, con i libri, in vespa mentre attraversava la città. Lavori ed interventi di questi pittori si trovano oggi in Europa, in America e in Brasile. Dopo gli anni del Covid è arrivato a Trinitapoli l'artista Daniele Geniale, oggi docente del liceo Artistico, che ha lasciato al paese i grandi murali del Pala Mennea, della Biblioteca, della sede dell'Avis e delle vittime di mafia di piazza della Legalità. Liceo Artistico sta fornendo ai nostri ragazzi una formazione di eccellenza attraverso un percorso completo e variegato che comprende lezioni teoriche, visite guidate, mostre, laboratori e attività pratica. Si è già distinto per la realizzazione di un grande murale dipinto da docenti e studenti nel salone d'ingresso dell'istituto. Questo training artistico è continuato con la professoressa Gabriella Donatelli che nel corso

dell'anno, nell'ambito del progetto PCTO, ha preparato gli studenti della 3^a L e li ha seguiti nella realizzazione di un dipinto sulla parete del corridoio dell'Istituto Comprensivo Don Milani-Garibaldi-Leone.

L'opera, intitolata "Estasi tra Sole e Mare", è stata inaugurata il 13 maggio u.s. dai due dirigenti scolastici Prof. Ruggiero Isernia e prof.ssa Roberta Lionetti. Erano presenti, oltre agli studenti, la consigliera comunale Anna Colia, il presidente della Casa di Ramsar Michele Quaranta e Paola Martucci, moglie del compianto Giuseppe Pavone.

La professoressa Donatelli, nella sua introduzione, ha illustrato il dipinto che rappresenta un volo di fenicotteri al tramonto nella zona umida di Trinitapoli. Il murale, ha sottolineato la professoressa, non è solo un'opera d'arte. È un messaggio, un segno tangibile della sensibilità dei nostri giovani verso la bellezza della natura e l'importanza di preservarla. I fenicotteri, simbolo di eleganza e libertà, rappresentano anche la speranza, il legame tra cielo e terra, tra sogno e realtà. I colori accesi, i riflessi sull'acqua, l'armonia delle forme: tutto è stato pensato, disegnato e dipinto dai ragazzi con passione e con il desiderio di lasciare un segno duraturo nel cuore del paese.

Il murale è dedicato ad una persona da poco scomparsa, Giuseppe Pavone, figura di spicco nel campo dell'educazione ambientale e della tutela delle zone umide di Pu-

glia. Presidente dell'associazione "Casa di Ramsar aps" e direttore del centro di educazione ambientale, CEA, ha sempre considerato una missione l'educazione ecologica. E il murale trova casa in una scuola, proprio dove si forma e si rafforza il rispetto verso tutti gli esseri viventi e verso la natura.

Gli studenti Raffaele Valentino, Emanuela Losapio e Aurora Stella hanno concluso la cerimonia inaugurale sollecitando tutti i ragazzi a prendersi cura dell'immensa ricchezza ambientale che li circonda e che rappresenta il loro futuro.

In un mondo sempre più visivo e interconnesso, i murali offrono un mezzo potente per esprimere idee, raccontare storie e abbellire il nostro ambiente, un buon motivo, pertanto, per continuare a lasciare la propria impronta sui muri del paese.



Gli studenti della 3^a L autori del murale con la prof.ssa Gabriella Donatelli

Galleria dei murales scomparsi e di quelli esistenti sui muri di alcuni edifici pubblici di Trinitapoli



Regolamento per l'iscrizione a tempo parziale: quando l'università si fa a misura di studente

L'università degli studi di Napoli "Federico II" ha approvato un regolamento per studenti lavoratori e altre categorie di studenti con comprovate necessità. Le vicissitudini del presidente del consiglio degli studenti per raggiungere questo primo ed importante risultato

GIUSEPPE MARZUCCO

Senza timore di peccare di immodestia e con l'orgoglio di sapere di averci lavorato in prima persona, posso dire che l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ha compiuto un passo storico con l'inserimento, a partire dallo scorso 29 aprile 2025, nel suo esteso complesso di regolamenti, di un *Regolamento per l'iscrizione a tempo parziale per studenti lavoratori e con comprovate necessità*. Facciamo, però, un passo indietro e, prima di vedere di cosa si tratta, raccontiamo la genesi del succitato regolamento. Nei primi mesi del mio mandato come Presidente del Consiglio degli Studenti di Ateneo, tra luglio e ottobre 2023, ho impostato la linea programmatica del Consiglio, portandolo a lavorare su tre fronti: il primo, quello "generalista", legato alle necessità trasversali degli studenti dell'Ateneo (ad esempio l'informatizzazione di molti sistemi e il miglioramento dei sistemi informatici già presenti), il secondo, quello degli spazi, volto a riconoscere che la vivibilità degli spazi influisce sia sul rendimento che sul benessere psicologico di chi frequenta le sedi della

Fed2 e il terzo, quello forse meno popolare tra i miei stessi colleghi rappresentanti ma che ritenevo fondamentale: la puntuale e certosina attenzione alle singole categorie di studenti. Come detto allora e come ribadito nel corso degli anni, l'evoluzione delle modalità di erogazione della didattica universitaria e, più in generale, del funzionamento delle istituzioni universitarie tutte, deve necessariamente passare attraverso il riconoscimento di una incontrovertibile verità: la platea studentesca non è un blocco monolitico ma un insieme composito di categorie e gruppi con necessità ed esigenze talvolta sovrapponibili e trasversali, talvolta particolari. Per intenderci: uno sciopero dei mezzi rende necessario per i pendolari l'accesso alla didattica in modalità blended (diciasi modalità blended, modalità mista, quella in cui il docente è in aula e chi può raggiungere la sede è lì fisicamente, mentre chi non può segue in maniera sincrona da casa), ma la stessa è quotidianamente fondamentale per studenti ospedalizzati che, altrimenti, vedrebbero, anche solo momentaneamente, preclusa loro la didattica frontale. O, meglio, non *vedrebbero* ma *vedono*, dato che al momento le tutele nei loro confronti sono ri-



Giuseppe Marzucco, presidente del Consiglio degli studenti (Università Federico II di Napoli)

dotte ai minimi termini. Per queste ragioni, durante le prime adunanze del Consiglio degli Studenti (CdS) ho chiesto alle commissioni di redigere un documento di richiesta per misure di tutela e sostegno per gli studenti lavoratori e uno analogo per studenti ospedalizzati, immunodepressi, caregiver, genitori ecc. A valle dell'approvazione all'unanimità dei suddetti documenti, forte del mandato ricevuto dal Consiglio, ho avviato le interlocuzioni col Rettore, prof. Matteo Lorito, e le presidenti delle Commissioni Didattica e Statuto e Regolamenti del Senato Accademico, proff.sse Angela Zampella e Maria Gabriella Graziano. Viene quindi costituito un tavolo di lavoro interno al Senato per trasformare quelle richie-

ste in regolamenti veri e adottabili dall'Ateneo, con la partecipazione, durante le prime riunioni, della Prorettrice, prof.ssa Rita Mastrullo. Forti del lavoro di ricerca fatto per suffragare le nostre richieste iniziali, come rappresentanti degli studenti presentiamo gli esempi di altri atenei italiani che applicano regolamenti che vanno nella direzione che auspicavamo. Comincia un primo periodo di studio e approfondimento sinergico dello stato dell'arte a livello italiano e di reciproche osservazioni (che, in senso pratico, si traduceva in riunioni dalla durata di svariate ore al cui termine stentavo a ricordare il mio nome). Alla fine dell'estate avevamo concluso quella fase e abbozzato i punti cardine di quello che stavamo per regolamen-

tare. Arriviamo, però, anche a una conclusione: possiamo creare uno strumento di sostegno economico e didattico generale che veda luce in tempi relativamente rapidi e abbia un effetto immediato e, poi, andare a studiare le necessità delle singole categorie che volevamo tutelare. Per questa ragione rimandiamo a settembre la discussione, che decidiamo debba riprendere proprio da questo primo strumento generale.

Settembre 2024, per varie questioni, diviene ottobre, che è il principio di un momento particolare per il principale organo decisionale dell'Ateneo: il mandato da direttrice del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche della prof.ssa Graziano è arrivato a conclusione, quindi decade anche dal Senato Accademico. Nel mentre, di lì a poco la prof.ssa Mastrullo sarebbe andata in pensione e la prof.ssa Zampella avrebbe preso il suo posto. Per queste ragioni, il tavolo di lavoro, all'atto pratico, si riduce a tre ingegneri: il sottoscritto, il prof. Davide De Caro e il prof. Raffaele Savino. Con il supporto sempre presente del resto del tavolo di lavoro limiamo il regolamento per renderlo uno strumento di iscrizione agevolata, dopo aver chiarito la sostenibilità economica dello stesso e la ragionevolezza



Napoli. Università Federico II

za legale di un provvedimento del genere.

A dicembre 2024 arriviamo ad una quadra definitiva. Ma non è finita.

li. Tornati dopo le festività natalizie, ci ritroviamo in un Ateneo che ha avviato l'iter di aggiornamento di una serie di regolamenti di funzionamento degli organi fondamentali per un anno colmo di elezioni (da molti direttori ai presidenti delle scuole, ai membri del Senato stesso, per concludersi, il prossimo anno, con l'elezione del Rettore). A questo va aggiunto che il nuovo presidente della commissione Statuto e Regolamento del Senato Accademico, prof. Stefano D'Alfonso, non aveva partecipato ai lavori tenuti fino alla fine dell'anno precedente. Per queste due ragioni la discussione del nostro regolamento viene messa in stand-by, finché a fine marzo non concludiamo l'aggiornamento dei regolamenti e insisto per la calendarizzazione del

nostro lavoro durante la prima seduta utile.

Giungiamo all'adunanza del Senato Accademico del 29 aprile scorso ma di cui conosciamo già l'esito (altrimenti starei scrivendo del nulla e voi leggendo una prolissa perdita di tempo!), quindi passiamo a parlare del regolamento.

Quanto approvato prevede che, presentando certificazione dello status di studente lavoratore, studente caregiver, studente affetto da patologie che non permettono il regolare accesso alla vita universitaria, studente con DSA, studente genitore e/o gestante, si possa accedere ad una modalità di iscrizione definita, per l'appunto, *a tempo parziale*: la contribuzione universitaria annuale subisce così una scontistica del 50% ma ogni anno si ha a libretto anche solo la metà degli esami regolamentari. In questo modo, ai fini della contribuzione, uno studente iscritto in questo modo


va *fuoricorso* nel doppio del tempo. Per intenderci: se uno studente che accede a questo tipo di iscrizione si iscrive ad una laurea triennale, all'Ateneo verserà in sei anni quello che uno studente regolare versa in tre anni e il carico didattico annuale sarà, anziché di (in media) sei esami, di soli tre. Inoltre, tutti gli esoneri parziali presenti nel regolamento della tassazione il cui accesso è possibile attraverso il raggiungimento di una certa soglia di CFU (Crediti Formativi Universitari), e quindi il superamento di un certo numero di esami, ogni anno sono resi a portata di studente, se iscritti a tempo parziale, attraverso il dimezzamento di quella soglia minima di CFU necessari.

Il regolamento, in realtà, prevede la possibilità di passare da un'iscrizione a tempo parziale ad una a tempo regolare durante il percorso universitario, permettendo così al singolo studente di scegliere in

base al momento della propria vita. Faccio un esempio concreto: il 9 maggio ho parlato ad un'aula di Ingegneria Aerospaziale e ho spiegato un po' loro il funzionamento di questo regolamento. Al termine dell'incontro un ragazzo mi si è avvicinato e mi ha detto "*Peppe, sono contento che siate riusciti a far approvare una cosa del genere. Se ci fosse stata già l'avrei sfruttata, perché lo scorso anno sono stato anche io uno studente ospedalizzato...e invece così andrò sicuramente fuoricorso. Ma il fatto che io non possa accedere più fa niente, l'importante è che altri non si ritrovino più a dover decidere se andare fuoricorso o, come anche avevo pensato di fare, rinunciare agli studi per ricominciare da capo*". (A beneficio dei meno avvezzi alla dinamica: l'istituzione universitaria ti permette di rinunciare agli studi, interrompendo la carriera, ma di reinscriverti convalidando un numero di esami che varia in base al singolo Ateneo. Si ricomincia da capo...ma si corre 90 metri anziché 100). Allo stesso modo, il regolamento permette di passare da un'iscrizione regolare ad una a tempo parziale, se necessario. Insomma, con questa flessibilità si adatta alle esigenze di ciascuno studente in modo abbastanza assoluto e senza troppe controindicazioni (che però ho

già individuato e presto si comincerà a lavorare sulle correzioni).

Sì, lo so, avevo detto che cercavo di creare strumenti di supporto didattico e qui, per quanto comunque con una ricaduta sulla didattica, abbiamo parlato di benefici economici. E quindi?

E quindi abbiamo messo "il piede nella porta", per impedire che venisse chiusa. Ora andrà spinta con più forza per lavorare sulle modalità di erogazione della didattica (come scrivevo prima, se sono uno studente ospedalizzato non potrò accedere alle lezioni, che io debba seguire un esame o trentadue. Per questa ragione bisognerà lavorare sull'attivazione della modalità blended), sulle modalità di esame, sulla possibilità di accedere al ricevimento studenti da casa, sulla possibilità di concordare date di esame nel caso di concomitanza con impegni lavorativi o clinici improrogabili. L'ho già detto in Senato Accademico, e i rappresentanti del mandato che sta per iniziare sanno di dover approfondire il loro impegno sul tema. Ci vorrà tempo e lavoro ma si arriverà ad aggiungere ulteriori pezzi a questo puzzle che stiamo costruendo perché, come mi disse il rettore una domenica mattina, "*Giuseppe, tu non molli il polpaccio finché non ottieni quello che vuoi!*". "Esattamente, prof. Esattamente." 

I libri sono una salvezza

Teresa Caprioli, 57 anni, diploma di terza media, ha accettato di rispondere ad alcune domande. Con grande precisione linguistica, ha descritto eventi e persone senza mai dare giudizi ma socchiudendo leggermente gli occhi quando ha raccontato i momenti più tristi della sua vita



10 maggio 2025. I partecipanti alla manifestazione "Libri salvati"

ANTONIETTA D'INTRONO

Perché sei andata via da Trinitapoli 36 anni fa?

Mi sono sposata molto giovane e mi sono trasferita a Barletta, la città di mio marito. Imma, la mia prima figlia, è nata prematura ed è dovuta restare in incubatrice per due mesi negli ospedali di Barletta e di Foggia. Prima che fosse dimessa conobbi Gaia, una bambina che era stata abbandonata in ospedale perché le avevano diagnosticato l'idrocefalia. Non l'ho più dimenticata. Il destino ha voluto che anche a mia figlia i dottori diagnosticassero la stessa malattia. E qui ha avuto

inizio il mio calvario. La piccola ha dovuto subire 4 interventi e poi sono incominciate le crisi epilettiche. È morta il 21 aprile del 1991 all'età di 3 anni e mezzo. Ho sofferto molto. Nel 1993 è arrivata Elisabetta. È stata il dono più grande della mia vita.

Hai fatto solo la mamma oppure hai avuto anche altri impegni extra domestici?

Dalle mie zie avevo imparato i primi rudimenti del cucito e poi mi sono industriata da sola a perfezionarmi. In pratica sono stata sempre una autodidatta. Ho intensificato il mio lavoro soprattutto quando mio marito è stato disoccupato, fa-

cendo riparazioni di abiti, giacche e pantaloni. Certo ci hanno aiutato molto i miei suoceri anche se ho cercato sempre di dare una mano. Mi sono dedicata anche molto al volontariato partecipando a numerose iniziative dell'UNITALSI.

Ora ti sei trasferita a Trinitapoli. Vuoi spiegare le motivazioni di questo trasferimento?

Ad un certo punto della mia vita, dopo 36 anni di matrimonio, questa unione familiare è stata minata da alcune problematiche che, tra alti e bassi, si sono aggravate nel tempo e pertanto me ne sono tornata a casa dei

miei genitori. Mio padre e mia madre sono anziani e non stanno molto bene in salute. Sia io che i miei fratelli diamo loro tutte le cure e le attenzioni che si meritano.

i miei fratelli e poi ho cominciato a frequentare le attività che si svolgono in biblioteca. I libri sono un vero supporto e mi aiutano a conoscere meglio me stessa.

Dopo tanti anni, ti stai reintegrando nella comunità trinitapolese. Che cosa ti aiuta in questa nuova fase della tua vita?

Ho ripreso i contatti con le vecchie compagne di scuola, ho qui la mia famiglia di origine,

Che libro hai preso in prestito oggi?

Una amica mi ha suggerito di leggere "Per dieci minuti" di Chiara Gamberale.

Auguriamo alla signora Teresa buona lettura e buona fortuna.



Un incontro

Il 10 maggio scorso ho partecipato all'iniziativa dei "Libri salvati".

L'Osservatorio sulla Censura AIB (Associazione Italiana Biblioteche) diffonde, infatti, dal 2018 la lettura dei libri censurati sia in passato, durante il nazismo, che in tempi recenti per combattere qualsiasi tentativo di repressione culturale.

In uno spazio aperto accanto alla biblioteca civica di viale 1° maggio, le bibliotecarie della Lilith med 2000 hanno invitato studenti, docenti, amministratori e passanti a leggere brani scelti tra i libri censurati in esposizione.

Le parole di Emile Zola, Bertolt Brecht, Karl Marx, Franz Kafka, Sigmund Freud e Jack London sono risuonate nell'aria frizzante di una mattina di maggio tra un pubblico attento che stentava a credere che autori apprezzati in tutto il mondo potessero essere stati considerati tanto pericolosi. Accanto a me c'era una signora che al termine delle letture ha commentato sottovoce, come se parlasse a se stessa, che "i libri vanno sempre salvati perché salvano i lettori". Dopo esserci presentate, abbiamo iniziato a chiacchierare e mi sono resa conto che ogni grande lettrice ha alle spalle una grande storia da raccontare. Incuriosita, le ho chiesto una intervista per il nostro giornale. (A.D.)



Toghe d'Oro al Tribunale di Foggia: l'avvocato Arcangelo Sannicandro tra i premiati per i 50 anni di esercizio della professione

REDAZIONE
CORRIERE OFANTO.IT
18 MAGGIO 2025

Sabato 17 maggio scorso, nell'aula "Gabriele Consiglio" del Tribunale di Foggia, si è tenuta una cerimonia carica di significato: l'Ordine degli Avvocati ha conferito le Toghe d'Oro a sedici professionisti che hanno raggiunto i cinquant'anni di esercizio della professione forense. Un riconoscimento che non celebra solo la durata del servizio, ma sottolinea la dedizione e l'integrità di chi ha contribuito a rendere il diritto un presidio di libertà.

Tra i premiati, l'avvocato Arcangelo Sannicandro ha ricevuto la medaglia e la pergamena commemorativa dalle mani del presidente dell'Ordine, avv. Gianluca Ursitti. Presenti all'evento anche il presidente del Tribunale, dott. Sebastiano Luigi Gentile, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Enrico Infante, in sostituzione del procuratore ff. Silvio Marco Guarriello, numerosi colleghi e familiari.

Originario di Corato e residente a Trinitapoli, Sannicandro ha svolto un'apprezzata attività forense, unendo rigore professionale e attenzione costante ai diritti delle fasce



Il presidente dell'Ordine degli Avvocati Gianluca Ursitti consegna il diploma e la medaglia all'avv. Arcangelo Sannicandro

più deboli. La sua visione del diritto come strumento di emancipazione sociale ha accompagnato ogni fase della sua carriera.

Il percorso dell'avvocato Sannicandro affonda le radici nel movimento sindacale degli anni Sessanta, dove maturò la propria sensibilità politica e civile. Nel 1966 fu eletto per la prima volta al consiglio comunale di Trinitapoli, rimanendovi per 31 anni, ricoprendo per due volte la carica di sindaco. È stato consigliere provinciale di Foggia per due mandati, ricoprendo anche la carica di assessore e di capogruppo.

Durante il suo mandato si distinse per l'impegno nella lega-

lità e nella gestione trasparente dei beni pubblici, in un contesto complesso e segnato da forti criticità.

Dal 2001 al 2013 ha rappresentato la Capitanata nel Consiglio regionale della Puglia, prima con Rifondazione Comunista, poi con Sinistra Ecologia Libertà. Alle regionali ha promosso politiche orientate alla giustizia sociale e allo sviluppo equilibrato del territorio. Si è impegnato con successo nell'eliminazione del precariato nel sistema sanitario pugliese. Nel 2013 è entrato alla Camera dei deputati, subentrando a Nichi Vendola nella XVII Legislatura, dove ha fatto parte della Commissione Giustizia e del

Comitato per la Legislazione, distinguendosi per autonomia e competenza.

Nel 2017 ha aderito ad Articolo Uno - Movimento Democratico e Progressista, confermando un percorso coerente con i propri ideali. Secondo i dati di Openpolis, ha votato in dissenso con il proprio gruppo il 3,7% delle volte, segno di una convinta indipendenza di giudizio. Dopo il termine del mandato parlamentare, ha continuato a dare il proprio contributo alla vita pubblica attraverso scritti e interventi sulla stampa.

Editorialista del periodico indipendente "Il Peperoncino Rosso - Voci fuori dal coro", Sannicandro ha

continuato a monitorare l'attività amministrativa del Comune di Trinitapoli, denunciando opacità e presunte irregolarità negli affidamenti pubblici. Le sue posizioni hanno talvolta generato contrasti, anche sul piano legale, ma non ne hanno scalfito la determinazione né il senso delle istituzioni.

Figura autorevole della sinistra pugliese, Arcangelo Sannicandro ha rappresentato per decenni un punto di riferimento per quanti credono in una politica ispirata all'etica, alla partecipazione democratica e alla tutela dei diritti. Il suo impegno si è manifestato tanto nelle aule giudiziarie quanto nelle istituzioni e nella società civile, sempre guidato da un profondo senso di giustizia e responsabilità.

La Toga d'Oro conferitagli non è soltanto un riconoscimento della sua lunga attività forense, ma anche un tributo ad un'intera vita dedicata al bene comune, alla coerenza ideale e alla difesa dei principi costituzionali. Un premio che valorizza un percorso esemplare, in cui il diritto è stato strumento di emancipazione e la politica espressione di un impegno autenticamente civico.



Una “bagatella”? Forse sì, forse no

Il professore Pietro di Biase interviene nel dibattito che “lo Spillo” dello scorso numero ha avviato sul significato di laicità. Le pagine del giornale sono a disposizione di chiunque voglia esprimere la sua opinione sull’argomento

«**V**aleva la pena spendere tante parole per una “bagatella”? Forse sì, forse no». Termina con questo interrogativo l’articolo intitolato “**Laici turbamenti**” apparso sul numero di Aprile 2025 de *Il Peperoncino Rosso*.

Strano che l’autore di questa “Puntura di spillo” abbia voluto mantenere l’anonimato: temeva una eventuale condanna del Tribunale dell’Inquisizione e di finire bruciato sul rogo come un novello Giordano Bruno? Altri tempi, caro signor X.

D’altra parte, la risposta all’interrogativo di cui sopra è nella domanda stessa: evidentemente alla fine l’autore si è reso conto di **aver speso tante parole** per una “**bagatella**” o “bagattella” che dir si voglia, cioè “per una cosa di poco conto”, come esplicita il vocabolario Treccani. Un peccato il tempo da lei perso nello scrivere l’articolo; un peccato lo spazio del giornale sottratto a temi più importanti. La sua pregiudiziale e ampia disamina del concetto di laicità sfocia poi nel commento di una “bagatella”: modesto e fuorviante risultato, mi creda.

Certamente lo Stato si caratterizza per la sua laicità, ma si dovrebbe caratterizzare anche per la volontà e la capacità di assicurare di fatto una



19 maggio 1984. Il Sindaco Arcangelo Sannicandro accoglie a Trinitapoli il Cardinale Pietro Palazzini: la sinergia delle istituzioni ha portato al riconoscimento della “venerabilità” di Padre Leone

vita dignitosa a tutti i cittadini. In realtà, non leggo di “**laici turbamenti**” di fronte alla *défaillance* dello Stato evidente nelle file di gente in attesa alla mensa Caritas organizzata dalla Chiesa nelle città italiane. Poiché il mio anonimo interlocutore fa riferimento a vari documenti della Chiesa, sempre tesi a sottolineare che “**la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome**” **l’una dall’altra nel proprio campo**”, sarebbe da condannare quanto il Papa ebbe a dire nell’udienza generale del 5 giugno 2013, perché **c o s t i t u i v a**

un’ingerenza nel campo della politica: «Uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la “cultura dello scarto”. Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città costituisce una tragedia. Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti. Questa

“cultura dello scarto” tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti».

Queste parole del Santo Padre hanno provocato “**laici turbamenti**” nella pubblica opinione, nella classe politica al governo? Eppure si trattava di una invasione nel campo della politica, in quanto il Papa dovrebbe occuparsi solo di tematiche religiose. In realtà il Pontefice ha compiuto una vera e propria “operazione culturale”, poiché ci ha insegnato a vedere, comprendere e contrastare una “controcultura” come quella dello scarto. **Nel silenzio assordante**

della Politica, a cui invece competono le problematiche sociali.

E a voler riandare, sia pure rapidamente, ai secoli passati, è difficile disconoscere l’**opera di supplenza** svolta dalla Chiesa con le sue istituzioni caritatevoli nel fronteggiare le varie forme di povertà e di indigenza a livello alimentare, sanitario, educativo, culturale. Senza voler dimenticare le migliaia di missionari operanti tutt’oggi nelle aree più povere e difficili del pianeta, proprio lì dove i governi locali (la **Politica**) pensano ad investire in armi, ad alimentare le guerre e la correlata industria bellica.

Ma anche nella nostra Europa si mira ad aumentare la percentuale di PIL destinato agli investimenti in armi per fronteggiare un'eventuale e fumosa aggressione della Russia, mentre Papa Francesco aveva detto che **era stata la Nato ad andare ad abbaiare ai confini della Russia** provocando così l'invasione dell'Ucraina.

Certo, c'è chi dice che una Chiesa che guarda troppo al sociale somiglia quasi ad una Ong, ma a muoverla è la convinzione che la fede e l'amore di Dio si concretizzano nella cura per chi ha bisogno. **Ed in questo supplisce alle mancanze dello Stato!**

Alla luce di quanto sopra sarebbe auspicabile una collaborazione fra Stato e Chiesa, un darsi la mano per meglio svolgere il proprio compito a servizio dei cittadini, specialmente degli ultimi. E invece... c'è chi si turba!

Dopo questo preambolo, certo meno lungo di quello del signor X, arriviamo alla "bagatella". Siamo in un Istituto scolastico statale, come il Liceo "Staffa" di Trinitapoli, dove la totalità degli studenti (tranne 18 di essi) si avvale dell'insegnamento della Religione, e questo è un dato che va sottolineato. Per la Quaresima alcune classi progettano una Via Crucis itinerante, in cui rappresentare alcuni momenti della Passione di

Gesù, attualizzandoli con dei messaggi per i giovani d'oggi. Approvato il progetto dal Collegio Docenti, si è chiesta la collaborazione della Pastorale giovanile delle parrocchie cittadine. Considerando poi che l'iniziativa, impegnando alcune strade della città, avrebbe comportato modifiche al normale traffico automobilistico, necessitava l'autorizzazione del Comune e il supporto anche della Polizia municipale. Nel dare il suo assenso, il Comune dava anche il proprio Patrocinio alla manifestazione che, nata da motivazioni religiose, aveva anche risvolti sul piano culturale e sociale. Di qui la comparsa sul manifesto, accanto a quelli della scuola e della Zona Pastorale Ofantina, del logo del Comune. E qui, oh Dio, ecco il misfatto, ecco i **laici turbamenti!!!**

Secondo il signor X, da parte delle comunità parrocchiali è «mancato il giusto discernimento nel considerare i possibili effetti di **disorientamento** che queste **"commistioni"** potrebbero creare in tanti fedeli laici»: mamma mia! Sembra che la cosa **abbia turbato** più dello scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. Eppure non ho registrato **laici turbamenti** quando, nelle due occasioni in cui a Trinitapoli si è svolta una manifestazione per la Legalità, ac-

canto al Prefetto, al Questore, alle Autorità Civili e Militari, non è mancata la presenza e la parola dell'Arcivescovo! Chi mai lo avrà invitato? Non si è preoccupato dei **laici turbamenti** che una tale presenza avrebbe suscitato nei fieri sostenitori del motto "Libera Chiesa in libero Stato"?

E infine la reprimenda alla scuola da parte del signor X. Certo, come dice Lei, la scuola pubblica è "democratica e laica", ma proprio in quanto democratica annovera al suo interno una maggioranza di alunni che si avvalgono dell'insegnamento della Religione e a cui non si può impedire di manifestare la propria visione del mondo animata dalla fede; questo pur nel rispetto di chi non crede, che non è obbligato a partecipare a tali iniziative.

Va aggiunto che, in occasione di incontri e dibattiti vari, è sempre emersa la necessità di fare rete fra scuole, parrocchie, famiglie, associazioni (culturali, sportive, volontariato), nonché istituzioni (Comune, Biblioteca, Museo), per affrontare in sinergia le problematiche giovanili dei giorni nostri. (Nell'elenco purtroppo mancano i partiti politici, perché ormai scomparsi, sostituiti all'occasione da comitati elettorali) A fronte di questi tentativi, non facili, ma comunque protesi a innescare qualche processo innovativo, c'è

chi si turba per qualche "commistione" tra sacro e profano.

Già Giovanni Paolo II cominciò ad incontrare ad Assisi i rappresentanti delle altre religioni presenti nel mondo; a sua volta Papa Francesco firmò il 4 febbraio 2019 la Dichiarazione di Abu Dhabi con il Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib, un Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Questo per dire che l'incontro con l'altro – sia egli di un'altra fede o un non credente – è sempre occasione di conoscenza, di scoperta, di arricchimento reciproco, di crescita nel ri-

spetto delle diverse opinioni. Ne è una prova anche *Il Peperoncino Rosso*, espressione del pensiero e della visione del mondo della sinistra italiana, che ha dedicato la copertina a Papa Francesco. Si superano così gli steccati e i fossati che in un lontano passato hanno portato - ma talvolta ancora oggi portano - a vere e proprie guerre di religione o a guerre *tout court*.

Mi creda signor X: pur rispettando il suo pensiero, mi consenta di dirle che veramente si è occupato di una "bagatella"... sprecando tante parole.

Cordialmente.



Caro professore,

ti ringrazio per avere suscitato in me il ricordo di una bella stagione politica. La sinergia tra le istituzioni che tu evidenzi era ispirata soltanto dalla profonda adesione mia e della amministrazione da me diretta all'articolo 1 del Concordato del 1984 che così recita "*La Repubblica italiana e la Santa sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti e alla collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese.*"

Riconosco e apprezzo l'impegno costante della Chiesa locale e della comunità ecclesiale nel sostenere la causa della beatificazione del venerabile concittadino Padre Leone così come va riconosciuto l'umano impegno della classe politica di quel tempo alla collaborazione "*per la promozione dell'uomo e il bene del paese*". Ti ringrazio nuovamente anche a nome dei miei colleghi per le tue parole. (Arcangelo Sannicandro)

È fango che si finge vin cotto!

Proverbiale la rettitudine, l'abnegazione al lavoro, la professionalità, l'abilità certosina nella ricostruzione di alberi genealogici di Nicola Samele, impiegato dell'ufficio anagrafe negli anni '60. Nel racconto che segue, l'indimenticabile Nicolino, riesce a scoprire le origini fasulle di un conte



Nicola Samele e Maria Rosaria Del Negro

MICHELE DI BIASE

Sessantenne, piccolotto, minuto, spalucce lievemente ricurve, guance scavate, Nicolino ha il fiato corto. Che si fa cortissimo e altalenante quando lo fanno innervosire. “A parlare, parla. Certo che parla - assicura il dottor Giannatasio -. Solo che, se stizzito, le parole vengono lese da dissonanze un tantino bizzarre per effetto dell'azione, maligna, concertata da naso e labbra. All'ispezione visiva, nelle cavità nasali si notano infatti minuscole formazioni cartilaginee semi elicoidali aduse da ormai lunga pezza allo scocco di improvvisi sbuffi, fruscianti e non di

rado sferzanti, che smorzano sovente fino al troncamento le già flebili sonorità verbali. Alle labbra, che ha vibratili e martellanti come ciglia picciose, è riservato l'ammaccamento non sempre linearmente ritmico di una consonante, una sola: la “b”. Da qui le disarmonie simil gutturali delle emissioni vocali. Parcellizzate - del tipo “B...Bòue” - e, salvo miracolo, non sanabili”.

E sia: ci arrendiamo alla scienza medica, a sua volta arresasi. Ma, miracolo a parte, non può non evidenziarsi che il “dissonante” parla anche con le candide manucce. E con gli occhi. Testimoni di mitezza e gentilezza d'animo, sono castani,

dolci, grandi e luminosi. Tutto ciò - se ne converrà -, in complesso basta e avanza sia in termini di “comunicazione comunicativa” sia di bellezza. In senso lato, si capisce.

Cattolico più che osservante, unico in paese a possedere e assiduamente utilizzare un priedieu (dono di un vescovo), è uno dei pochi ad avere libero accesso ai Libri dei Battezzati custoditi nella Chiesa Madre, il primo dei quali risalente al 1680. Così come l'arciprete Morra e il dottor Lamura, è abbonato e assiduo lettore dell'Osservatore Romano. Ha studiato in seminario. Manca poco all'ordinazione presbiterale quando resta fulminato da un bel diavolletto di ragazza poi divenuta sua moglie, la madre dei suoi due figli. Insuperabile il grande e ricco presepe che ogni anno allestisce in casa sua e rende fruibile per l'adorazione e il bacio del piede del Bambinello a familiari e amici. Effettiva auctoritas in ambito confraternale, di processioni simili a quelle da lui organizzate non se ne sono più viste.

Tre le debolezze note: i frutti di mare, le cartellate, le sigarette.

Proverbiale la rettitudine, l'abnegazione al lavoro, la professionalità, l'abilità certosina nella ricostruzione di alberi genealogici. Perfetti, nonostante le innumerevoli omonimie che, come usa dire, “a confonderti, il

fango può diventare vin cotto e viceversa”. Detesta dal profondo il turpiloquio. E l'arroganza. Tiene molto al rispetto. In dare e in avere. Ma, in avere, sovente scarseggia. E' allora, quando gli si manca di rispetto, che si fanno avanti le sue “emicranie da stizza repressa”.

SANTO PAPA E SIMILI

L'ufficio anagrafe è stato civile (lo “stanzone”) di cui Nicolino è il responsabile si trova al secondo piano del Palazzo Municipale (residenza dei Commendatori del Sovrano Ordine Militare di Malta per un paio di secoli e fino al 1798). Da lassù si può godere appieno di Piazza Umberto. “Solare - dice Nicolino - accogliente, deliziosa, protetta da due chiese mai sazie di guardarsi l'un l'altra ammirate, antiche alleate delle case tutt'intorno. Intenerite dalla tarda età, quiete si lasciano sbocconcellare qua e là soprattutto da Scirocco, Libeccio, Tramontana e Maestrale. Che, per farsi perdonare certi bizzosi schiamazzi, spargono nella piazza e oltre la piazza gli aromi gratuitamente offerti dalle scintillanti vasche saline: quelle che “orgogliose e vezzose/d'estate pian piano/tutte s'agghindano/di cangiante rosa”.

Nello stanzone accedono anche certi papà “fantasiosi e ogni tanto screanzati”, i quali pretendono di imporre nomi

ridicoli o vergognosi ai figli neonati. Quando accade, Nick (per noi) lo puoi vedere, solo soletto, sul balcone che dà sulla sua amata piazza. A far che? A far grandi bevute d'aria fresca per fronteggiare l'emicrania, come dice lui; e, come dice il summenzionato medico, a mitragliare dissonanze plurime. Non gli riesce di metterlo alla porta, con garbo ma con fermezza, il maleducato di turno, come gli suggerisce da tempo il suo amico don A' (don Angelo, il titolare della rinomata tipografia al piano terra del Palazzo). Non è da lui, non ne è capace. Tollera, lascia correre. Ma ingoia e immagazzina fin troppo. E gli sale il mal di testa.

Pochi casi appaiono sufficienti a rendere l'idea (siamo alla fine degli anni '60 del secolo scorso).

Caso Di Pace

Nick: Siete voi il padre, sì?

Papà: Perché, non ci credete?

Nick: No, per l'amor di Dio, non ... Va be', come volete chiamare il bambino?

Papà: Guerriero.

Nick: Guerriero Di Pace? Scusate se mi permetto, ma un altro nome non...

Papà: No. Fatti i fatti tuoi e datti da fare: scrivi!

Caso Di Gioia

Nick: Prenome?

Papà: Il prenome non serve. Basta Fosca.

Nick: Scusatemi, è colpa mia. Il prenome è il nome di battesimo.

Papà: Non verrà battezzata.

Nick: Ah sì? ... Peccato, un vero peccato. Fosca, dunque. Fosca di Gioia, dico bene?

Papà: E secondo te come deve essere, di Dolore?

Caso Quinto

Nick: Quarto, dite? Perdonate, ma vostro figlio si chiamerebbe Quinto Quarto. E il quinto quarto sono le frattaglie di animali.

Papà: Già. E io ne vado pazzo. Secondo me, chi non le mangia non è normale. Scommetto che tu non le mangi. Ci ho preso?

Per brevità, si omettono i particolari dei casi di: Pacifica Guerra, Nera Labianca, Libero Loschiavo, Italo Straniero, Romano Romano, Romano di Roma, Romano Veneziano, Vitale Vitale, Onorato Pappagallo, Uranio Prezioso, Cristiano Pagano, Speranza Del Re, Fortunata Pappalettera, Alta Sapienza, Venere di Gesù.

Ma non possiamo non soffermarci quanto basta sui casi Di Dio e Papa, per la cui soluzione si resero necessari interventi esterni.

Caso Di Dio

Nick: Disgrazia? Vostra figlia deve chiamarsi Disgrazia? ... Non si può.

Papà: Nicolì, apri bene le orecchie. Io non ho figli maschi. E questa è la sesta figlia femmina. Dimmi: è o non è una disgrazia? ... Sì: si chia-

merà Disgrazia Di Dio. Se una bambina può chiamarsi Grazia, perché non può chiamarsi Disgrazia?

Monsignor Morra, accorso in aiuto di Nicolino, suo devoto amico, mediando, pose fine alla diatriba. La piccola si chiamò Madonna Di Dio. Che di sicuro si presta all'invocazione. Ma anche, per ricorrere a l l ' e u f e m i s m o , all'imprecazione.

Caso Papa

I genitori volevano chiamarlo Santo. Santo Papa. Un'usurpazione, per Nicolino. Uno e uno solo è il Santo Papa. E sta a Roma. Formò l'atto di nascita, ma informò il Procuratore della Repubblica per il giudizio di rettificazione, che, pensò, di sicuro gli avrebbe dato ragione. Ma l'Autorità Giudiziaria ritenne che "anche secondo un'interpretazione costituzionalmente orientata della norma in questione, è inammissibile il divieto di imporre un prenome suggerito dalla sensibilità religiosa, quale che ne sia la confessione. Non può invero inibirsi al genitore, già Papa quanto a cognome, di aspirare alla santità del di lui figlio, e magari vederla riconosciuta, non potendo escludersi a priori che il neonato in futuro possa essere proclamato sia Papa cattolico romano che Santo. Il prenome Santo nel caso di specie parrebbe configurare l'auspicio di un accadimento. Possibile sia in astratto che in concreto.



Processione con Nicola Samele, sua figlia e Mons Morra

Non è dato ad alcuno di impedire la pubblica manifestazione dell'insorgenza e della coltivazione di un sogno che per di più, come dianzi detto, potrebbe tradursi in realtà".

Quella volta Nicolino venne visto non già per i soliti cinque minuti, ma per almeno un'oretta sul suo balcone. A bere aria, tanta aria fresca. E produrre dissonanze aggravate, mai udite prima (Non ci si fraintenda: anche in solitudine e in stato tensivo, Nick teneva a debita distanza le parolacce).

IL CASO DEL CONTE FILANGIERO

Proprietario terriero messo bene in carne e in soldi, Gaetano Attilio Berardo Filangiero abitava in un palazzotto (stra)dotato di mobilio, quadri e arazzi che lui e donna Rosalinda, la legittima consorte, (stra)vantandosene, dicevano essere sei-settecenteschi.

Voleva essere chiamato "conte" perché i suoi ascendenti erano i conti

Filangieri. Lo dimostrava, a suo dire, un rogito notarile del 1788 mediante cui il conte Attilio Gaetano Berardo Filangieri donava una masseria e quaranta versure di terra (circa cinquanta ettari) in agro di Casaltrinità (poi Trinitapoli) a Giulio Attilio Berardo Filangiero. Masseria e terre delle quali egli - il nostro Gaetano Attilio Berardo Filangiero, nato a Foggia - era appunto l'attuale proprietario.

Per fugare le perplessità che pur serpeggiavano in paese intorno al titolo nobiliare, su suggerimento di un assessore municipale a lui vicino chiese al Comune il rilascio di un certificato della sua discendenza dall'antichissima casata Filangieri (d'origine normanna, undicesimo secolo), che aveva annoverato principi, vescovi, marchesi, conti e baroni.

L'istanza venne ritenuta irricevibile e comunque improcedibile da Nicolino. D'altronde, il cognome dell'istante era Filangiero e non Filan-

gieri.

Interveniva a gamba tesa l'assessore.

"Nicolino, don Gaetano è don Gaetano. E non aggiungo altro. ... Datti una mossa. D'altra parte, sei tu il massimo esperto di genealogie".

Forse per curiosità o forse premeditando di contraccambiare con gli interessi l'indigesta intramissione assessorile, Nicolino scartabellò, consultò, girò e rigirò schede e registri. Si avventurò con grave rischio anche fra le carte polverose dell'archivio murattiano. Di Filangieri, o di Filangiero, nemmeno l'ombra. Scrupoloso com'era, volle esaminare anche i registri parrocchiali. Nulla.

Dell'esito negativo della ricerca informò il massiccio interessato. Invece come può esserlo un salmone che nuoti controcorrente per una vita senza raggiungere la meta, il conte, puntandogli contro l'indice minaccioso, tacciò Nicolino d'ignoranza crassa e di pregiudizio.



Nicola Samele con l'Arciprete Mons. Peppino Nenna alla Processione dell'Addolorata

“Filangiero in luogo di Filangieri denuncia una svista, un banale errore materiale del notaio rogante. Avrebbe dovuto scrivere Filangieri e invece ha scritto Filangiero. Capita. Ci vuole tanto a capirlo? ... Sì, sì, lo so che voi finti democratici siete contro i titoli nobiliari. Sì, lo so, lo so che dal 1948 in Italia, nella vostra Italia, non servono più a niente. Ma mi pare giusto che si sappia chi sono io!”. Pleonastico precisare che le bevute d'aria, stavolta triplicate, non lenirono neanche di lontano il violentissimo mal di testa che assalì Nicolino.

Di rincalzo, manco a dirlo, il giorno appresso si ripresentò l'assessore. Ordine di missione alla mano, gli ingiunse di estendere le indagini presso l'Archivio notarile provinciale, il Comune di Foggia, l'Archivio di

Stato, la Biblioteca provinciale, il Catasto, la Sezione archivio di Stato di Lucera e ... insomma: dappertutto ovunque.

Cadute nel vuoto le sue osservazioni - secondo cui non competeva al Comune di occuparsi di araldica, bensì alle associazioni e istituti specializzati -, Nicolino dovette portare a termine la missione. Del cui esito riferì all'assessore.

“Può anche accadere che i notai sbaglino. Ma non è questo il caso. È falso che il vostro amico Filangiero sia conte. I veri conti Filangieri non sono suoi antenati”.

“Devo contraddirti. Dalla documentazione risulta che i beni immobili di don Gaetano, e cioè esattamente quelli della donazione del 1788, sono a lui pervenuti per donazione della di lui madre, donna Iolanda Filangiero, che a sua volta l'ha rice-

vuta dal padre. La donazione del 1788 riguarda il primo Filangiero. O Filangieri fa lo stesso. Dal quale, nel tempo, la proprietà è stata traferita agli aventi causa. Non può che essere andata in questo modo, visto che non si possono fare donazioni in favore di terzi estranei, se non in piccola parte. Altrimenti ne verrebbero lesi i diritti degli eredi legittimi”.

“Non ne sono del tutto sicuro, ma posso di certo affermare che nel 1788 - nel (poi) Regno delle Due Sicilie - lo si poteva fare more Longobardorum, vale a dire secondo il costume dei Longobardi, o meglio secondo il diritto consuetudinario di quell'antico popolo. La prova la si ritrova proprio nell'atto del 1788, in cui si legge testualmente: secondo la consuetudine di questo Casale della Trinità, in cui si vive more Longobardorum. Qua, ecco, terza facciata, ultimo rigo”.

“È assurdo. A Trinitàpoli, nel 1788, vigeva ancora il diritto longobardo? Non può essere. Mi rifiuto di crederlo. Ma poi, scusa, il maggiorascato dove lo metti? Nicolò, io so che il diritto longobardo venne abrogato nel '200 da Federico II di Svevia”.

“Sì, ma Federico, di fatto, non riuscì a estirpare del tutto le consuetudini longobarde. Ci provò con le Assise di Capua del 1220, con le Assise di Melfi del 1231 (il Liber Augustalis o Liber Constitutionum Regni Si-

ciliae), con le leggi pubblicate a Barletta nel 1246. Ma la pratica consuetudinaria longobarda resistette per secoli alla legislazione federiciana e alle legislazioni successive. Lo testimonia l'atto che abbiamo appena letto: da noi si viveva more Longobardorum, alla maniera dei Longobardi. Nel Reame di Napoli le cose cambiarono radicalmente nel cosiddetto periodo francese: con il codice civile napoleonico del 1804 e gli altri codici parторiti dalla Rivoluzione francese del 1789”.

“Vedo che ti sei...”
“Documentato. Sì, doverosamente. E, a proposito di documentazione, da questo certificato - questo, assessore, questo certificato, eccolo - del Comune di Foggia risulta che il vostro amico porta lo stesso cognome della madre”.

“Questo lo sapevo già. E non si tratta certo di un caso isolato. Può ben accadere, come m'insegna, che entrambi i genitori abbiano lo stesso cognome”.

“Sì, ma qui, secondo rigo a destra, lo vede?, si legge che il vostro caro amico è figlio di n.n.”.

“Figlio di padre ignoto? Gaetano, il conte, sarebbe figlio di padre ignoto?”.

“Non ... sarebbe: lo è. È figlio di padre ignoto. Purtroppo. Inoltre è emerso...”

“Cos'altro è emerso?”

“È emerso che donna Iolanda è stata titolare di una licenza di gestione di una di quelle case...”

“Quali case?”

“Quelle là, quelle che la senatrice Merlin fece chiudere”.

“Nicola, scusa, ma ti costa proprio tanto dirlo chiaro e tondo che si tratta delle case d'appuntamento? I casini, Nicolò, si chiamano casini, case di piacere, lupanari, bordelli”.

“La signora Iolanda, a Foggia, era la maitresse dell'Elisir”.

“Donna Iolanda, tennaria dell'Elisir? Il miglior bordello di Puglia e Basilicata? Non ci credo. Non ci posso credere. Donna Iolanda, quella cara signora...”

“Carissima, mi è stato detto”.

“Ah sì? Ma tu guarda ... tu guarda in quale situazione mi... Insomma, Nicolò, Gaetano, chi è, che cos'è?”.

“È fango che si finge vin cotto”.

“Puoi dirlo come va detto? Anzi no, diciamolo insieme: Gaetano è figlio di ... vai, concludi, ... è figlio di ...”

“Di quella mamma”.

“No. Non ci siamo. Dillo chiaro e tondo. E forte. Questo stanzone si deve riempire della tua voce. La merito, Nicolò, questa punizione la merito!”.

Nicolino volge al Cielo i suoi occhioni labbreggiando non si è mai saputo bene che cosa, ispira profondamente e, neutralizzando ogni disarmonia - eccolo, infine, il miracolo -, accordo in “si maggiore”, squilla: “È un gran figlio di put-tana!”.



Il sindaco Michele Lamacchia convoca il suo primo consiglio in piazza della costituzione

GAETANO SAMELE

Il neo sindaco, Michele Lamacchia, ha proceduto alla formazione della nuova giunta amministrativa al Comune di San Ferdinando di Puglia. Questi gli assessori e con e relative deleghe. Luigi Dipace: vice sindaco e assessore ai lavori pubblici, manutenzione e verde pubblico; Cinzia Petri gnano: assessore con delega a: politiche sociali, pari opportunità; Pasquale De Niso: Ambiente, Attività sportive e ludico motorie; Maria Riccarda: politiche culturali, scolastiche, educativi e tempi della città; Daniela Rondinone: attività produttive e di servizio, politiche del lavoro, sicurezza e legalità. È un esecutivo composto da tre uomini e tre donne. Luigi Dipace ha già ricoperto più volte la delega ai lavori pubblici con i sindaci Lamacchia e Carmine Gissi. Cinzia Petri gnano, la più suffragata della lista, ha già ricoperto la carica di assessore al welfare con la sindaca Arianna Camporeale nella precedente consiliatura. Daniela Rondinone è stata più volte consigliera comunale. Maria Riccarda Scaringi è stata consigliera di opposizione nella precedente consiliatura. Pasquale De Niso è una matri-

cola che si è guadagnato l'incarico, essendo stato il secondo più suffragato. Intanto è stato convocato, dal neo sindaco, il primo consiglio comunale, per il 6 maggio, alle ore 19.30, in Piazza della Costituzione, per favorirne la partecipazione. Questi i punti iscritti all'ordine del giorno: Esame delle condizioni di eleggibilità del sindaco e dei consiglieri comunali; Elezione del presidente del consiglio comunale; elezione del vice presidente del consiglio comunale; Giuramento del sindaco; Comunicazione dei componenti del consiglio comunale; presentazione degli indirizzi generali di governo Linee programmatiche; Elezione della Commissione elettorale; Elezione delle commissioni consiliari. L'assise municipale sarà composta dal primo cittadino e da altri 16 consiglieri, di cui 11 per la maggioranza e 5 per le minoranze. I consiglieri eletti della lista più suffragata, "Progressisti e Democratici" (centrosinistra) sono, nell'ordine: Cinzia Petri gnano (601 voti), Pasquale Di Niso (479), Luigi Dipace (476), Matteo Mennea (381), Maria Riccarda Scaringi (361), Daniela Rondinone (353), Mariana La Daga (274), Vincenzo Todisco (261), Giustina Capacchione



Michele Lamacchia, sindaco di San Ferdinando di Puglia

(225), Michele Ferrante (210), Carmela Rosa Sarcina (194). I cinque consiglieri di minoranza risultano così suddi-

visi: due a "San Ferdinando Migliora": Antonio Mario Acquaviva e Angela Camporeale (428); due a "San Fer-

dinando Adesso": Biagio Musci e Ottavia Di Paola (412); uno a "Insieme Possiamo": Aniello Masciulli. 🍷



Comizio di ringraziamento della lista

Di cerchio in cerchio i colori della vita

Gennaro Stella non ha frequentato nessuna Accademia di Belle Arti ma dopo la terza media ha incominciato a lavorare come idraulico e nei ritagli di tempo ha incominciato a creare sculture di ferro e ad usare poi i pennelli come arma di protesta contro il potere



"Dimensione donna" opera di Gennaro Stella

ANTONIETTA D'INTRONO

Ho voluto conoscere l'artista Gennaro Stella dopo aver visto su molti muri della città di San Ferdinando dei grandi cerchi che contenevano un dipinto. Mi ha particolarmente incuriosito la scelta stilistica di inserire le sue creazioni in una delle figure geometriche più

simboliche e più usate dal pittore Vasilij Kandinskij nei suoi quadri astratti. L'artista russo ha sperimentato, soprattutto in una delle sue opere più famose dal titolo "Alcuni cerchi" le interazioni formali tra figure semplici di cerchi colorati. Gennaro Stella invece dipinge all'interno di un tondo, ad esempio, i bambini che giocano con gli aquiloni, i ragazzi che con la forza



della scuola e della cultura cercano di disegnare un mondo di pace e il papa che accarezza amorevolmente una ragazza autistica.

Sono, insomma, una sorta di oblò murali che si aprono alla vista dei passanti, una metafora del cerchio della vita dentro il quale tutto si tiene e dove tutto è bene che abbia un senso.

Gennaro Stella non ha frequentato nessuna Accademia di Belle Arti ma dopo la terza media ha incominciato a lavorare come idraulico e nei ritagli di tempo ha incominciato a creare delle piccole

sculture di ferro e ad usare poi i pennelli come arma di protesta contro il potere.

Molti suoi amici raccontano in particolare una storia emblematica legata ad un suo quadro dal titolo "Alba di libertà" che aveva donato al Comune, allora amministrato dal dottor Michele Lamacchia. Aveva dipinto un corteo di studenti ed operai che sfilavano con in mano le bandiere rosse. Le ombre dei partecipanti, illuminate dalla luce del sole, erano riportate sul davanti per lanciare il messaggio di andare in controtendenza. Quando diventò sindaco Salvatore Puttilli, che aveva un orientamento politico diverso dal suo collega precedente, le bandiere rosse furono sostituite dal tricolore. Nel 2017 il dottor Lamacchia diventò nuovamente sindaco e le bandiere ritornarono ad essere rosse. Se il dipinto si trova ancora nella stanza del sindaco le bandiere non dovrebbero rischiare di nuovo di cambiare colore.

Gennaro Stella, come

scultore, ha fatto anche alcune donazioni alla comunità sanferdinandese. A novembre, durante la Fiera del carciofo mediterraneo, ha installato una sua opera che con ogni sua componente rappresenta ed evidenzia l'identità del comune ofantino: la torre, le pesche, i carciofi, in una cornice artistica. In precedenza aveva donato il **Cristo crocifisso** in rame presente nella sagrestia della Chiesa Madre, la **Madonna con in braccio un operaio** (simbolo delle morti sul lavoro), San Ferdinando Re, dedicata al Santo patrono e poi, tra le sue creazioni laiche, **"Le origini"**, un'opera legata alla nascita della comunità sanferdinandese e **"Dimensione Donna"**, commissionata dal Centro AntiViolenza di Barletta.

I cittadini di Trinitapoli potranno ammirare le creazioni dell'artista Gennaro Stella a luglio durante la mostra "LiberArte" organizzata in via Roma dalla sua collega Grazia Torra-



Viaggiando si impara ma fotografando si... insegna

Peppino Beltotto, quando gira il mondo, è uno studente desideroso di apprendere storia, geografia, musica e cucina delle nazioni che visita. Ritornato in patria, invece, diventa un maestro dal quale studenti e adulti traggono l'interesse e il piacere di conoscere terre lontane e culture diverse



India. Zona Kumarakam. Stato di Kerala. Villaggio di campagna



Sadhu, santone indi a Varanase

ANTONIETTA D'INTRONO

Non è facile raccontare le “imprese” del foto-viaggiatore Peppino Beltotto perché si rischia di non avere il tempo di registrarle tutte. Ci viene il dubbio, spesso, che non abbia gli 84 anni che festeggerà il prossimo 9 giugno in Armenia.

Molte delle frasi consuete, che normalmente usavamo durante le chiacchierate con lui, le abbiamo cambiate in quanto inadeguate al personaggio. Ad esempio l'approccio iniziale telefonico “Come stai?” è ormai da tempo diventato “Dove stai?”. Oppure quando introduciamo in pubblico qualche sua mostra non diciamo più “seguiamo passo passo le sue iniziative”. Potrebbe, infatti, suscitare una certa ilarità poiché l'unico modo per non perderlo di vista è andare con lui in aereo. Molto più esatta sarebbe la frase.

“seguiamo nuvola nuvola le sue iniziative”!

Negli ultimi venti anni le fasi della sua vita si sono moltiplicate. Lo abbiamo conosciuto prima come pensionato, poi come viaggiatore, poi come foto-viaggiatore, poi come illustratore dei suoi viaggi, poi come organizzatore di mostre fotografiche, poi come autore di libri fotografici, poi come docente volontario dell'Università della terza età, poi come fotografo di tutte le manifestazioni pubbliche, politiche, culturali e sportive, di Trinitapoli e dintorni, poi come divulgatore e oratore negli istituti scolastici pugliesi, poi come raccoglitore di libri e di quadri dei suoi amici dimenticati e poi come promotore di un concorso di poesia dialettale. Di certo avremo dimenticato qualcosa.

Ci limitiamo, pertanto, “nuvola nuvola” a commentare solo una sua recente “performance” pubblica. Durante la rassegna

de “Il Maggio dei libri”, comodamente seduti nella biblioteca di via 1° maggio, Peppino Beltotto ci ha fatto fare, attraverso un suo video, un viaggio in Colombia dove ci ha portato a visitare la cattedrale sotterranea di sale, le case coloratissime di molti paesaggi urbani, il museo, gratuito per volontà testamentaria, di **Botero**, gruppi di danzatori di balli tradizionali e la città di **Aracataca**. Quest'ultima sarebbe difficile da ricordare se non vi fosse nato, il 6 marzo 1927, uno dei più grandi scrittori mondiali: **Gabriel García Márquez**, conosciuto con il nome di “Gabo”. I suoi romanzi, tra i quali il famosissimo *Cent'anni di solitudine*, gli hanno consentito di ottenere il premio Nobel per la letteratura nel 1982. Al termine dell'incontro Peppino Beltotto ha comunicato ai presenti il suo bollettino dei chilometri fatti e il numero delle nazioni visitate. Sino a maggio 2025,

ha all'attivo circa 70 viaggi intorno al mondo ed ha accumulato 715.000 km in totale di cui 611.000 in aereo, 80.000 in auto, 18.000 in treno e 6.000 in nave. Ha viaggiato in tutti e cinque i continenti: in America settentrionale e meridionale su 36 nazioni ne ha visitate 10, in Europa 34 nazioni su 55, in Africa 16 nazioni su 57, in Asia 5 nazioni su 49 e in Oceania 2 su 16.

In conclusione su 218 nazioni dei 5 continenti ne ha visitate 81. Sappiamo che sarebbe molto felice di poterle conoscere tutte.

Ci sembra importante sottolineare un aspetto delle preziose attività che sta svolgendo il nostro concittadino per il suo paese. In primo luogo ha messo a disposizione gratuitamente la sua grande esperienza personale di giramondo portando nelle scuole e in altri contesti di studio un patrimonio di conoscenze e di foto che spingono studenti ed adul-

ti ad approfondire la materia e talvolta anche a vincere la paura dell'aereo e partire. Ha inoltre contribuito a raccogliere tutti gli eventi più significativi della vita del nostro paese fotografando feste patronali, raduni sportivi, iniziative politiche, culturali e sociali. In futuro il suo archivio fotografico potrebbe trasformarsi in “Archivio Storico”, la linfa necessaria per coloro che volessero intraprendere delle ricerche storiche.

Peppino Beltotto, quando gira il mondo, è uno studente desideroso di apprendere storia, geografia, musica e cucina delle nazioni che visita. Ritornato in patria, invece, diventa un maestro dal quale tutti noi impariamo soprattutto la sua grande lezione di vita e il coraggio di affrontare viaggi che non prevedono alberghi a 5 stelle, bensì, ad esempio, l'opportunità di osservare il cielo stellato del deserto dormendo sotto una tenda.



Le bombe uccidono. Il silenzio anche

Siamo diventati spettatori indifferenti di una guerra che ha abdicato a tutte le regole del diritto internazionale umanitario, pensato per proteggere in tempo di guerra la popolazione civile. Il conflitto in atto nella Striscia di Gaza sta mirando ad annientare il popolo palestinese



Uno dei rari teli bianchi di Trinitapoli

MARIA GIOVANNA REGANO

“**L**a nostra vita comincia a finire il giorno in cui diventiamo silenziosi sulle cose che contano”. E il silenzio del mondo è diventato assordante su una tragedia umanitaria che dovrebbe suscitare un urlo della società civile universale. Siamo diventati spettatori indifferenti di una guerra che ha abdicato a tutte le regole del diritto internazionale umanitario, pensato per proteggere in tempo di guerra la popolazione civile. Il conflitto in atto nella Striscia di Gaza sta mirando ad annientare il popolo palestinese. Le scene che osserviamo senza troppo impegno, distratti dalle nostre comode vite, documentano un’ingiustizia cui assistiamo con

le mani sugli occhi, perché quando l’orrore è troppo grande è più facile distogliere lo sguardo. Scene raccapriccianti che passano sui nostri schermi televisivi e che diventano pian piano consuete, e ci inquietano sempre meno, come una medicina presa ogni giorno che lentamente crea assuefazione. Pensiamo che tocchi alla Politica fare qualcosa per fermare questa tragedia lontana dalle nostre vite e questo ci fa sentire giustificati nella nostra impotenza. Perfino l’iniziativa di esporre teli bianchi ai balconi in segno di solidarietà al popolo palestinese è stata accolta tiepidamente. In altri conflitti, anche recenti, la società civile si è lasciata coinvolgere in modo emotivamente più incisivo, levando la voce in difesa degli uni o degli altri. Non si ca-

pisce fino in fondo perché la morte di tanti civili palestinesi lasci il resto del mondo, noi compresi, così apatico, come se i bambini, le mamme, gli anziani di questo popolo siano delle vittime di seconda scelta, non abbastanza degne di attenzione umanitaria.

In questo momento storico non ci devono interessare le cause del conflitto, né dobbiamo cedere alla tentazione di giustificarlo con una propagandistica identificazione del tessuto palestinese con una sua parte cancerosa, dobbiamo solo sentire il dovere di sollevare la nostra indignazione per il sistematico sterminio di un popolo che come altri ha diritto a una esistenza dignitosa. Negli interminabili dibattiti televisivi si fa una chirurgica analisi delle parole. Che si tratti di genocidio o di sterminio poco importa, non è il momento delle parole, è il momento di agire per fermare questa disumana intenzione di annientare con la fame e con le bombe un’intera generazione di bambini che hanno la sola colpa di essere nati su quel tormentato territorio. Una pediatra che perde nel bombardamento della sua casa nove dei suoi dieci figli, mentre in ospedale si occupa di salvare la vita di altri bambini, è più di quanto una società umana possa sopportare. Non basta il dispiacere di un

attimo di fronte a una notizia così straziante. Dobbiamo sentirci tutti complici per questo silenzio assordante in cui ci siamo accomodati con i nostri tranquilli alibi. Serve che la Politica e la Diplomazia internazionale mettano in campo tutto l’impegno possibile ed esprimano con voce chiara il dissenso nei confronti del governo di Israele. Israele non è il suo attuale governo, tanti intellettuali israeliani ne denunciano il pericolo antidemocratico che rappresenta: voci flebili che auspicabilmente sostenute dai giovani intellettuali e dagli studenti di tutto il mondo, che sono sempre stati il motore dei cambiamenti, possono creare un movimento di opinione che sovrasti questo “silenzio innaturale”. Un’onda di indignazione collettiva non può essere ignorata, potrebbe indurre i porta-

tori di interesse a cercare delle soluzioni che mettano fine a questa emergenza umanitaria che deve “toglierci il sonno”. Anche la Chiesa, luogo della pace per carattere identitario, è chiamata a far sentire forte la sua voce e il suo peso sociale per fermare questa strage di innocenti che si sta consumando sulla terra dei suoi padri. E lo ha fatto il nuovo pontefice, Leone XIV, nel suo primo discorso alla comunità cattolica mondiale auspicando “una pace disarmata e disarmante”, così come Papa Francesco ha sperato e pregato per la pace durante tutto il suo pontificato, fino agli ultimi giorni della sua vita. “La guerra non ha né vincitori né vinti, soltanto perdenti. E il più grande perdente, in questa guerra, è la società umana per aver perduto la sua umanità.”



Trinitapoli non dimenticherà Davide

Sabato 7 giugno si terrà la manifestazione Don't stop Mitch'93 nella zona C2A (viale Europa/via Germania) con inizio alle 17,30 per raccogliere fondi per la ricerca contro le leucemie

ANTONIETTA D'INTRONO

Davide Antonio Labianca aveva poco più di 20 anni quando è morto nel 1993 a causa della leucemia. Il ragazzo non è più tra di noi ma ha lasciato un ricordo indelebile fatto di speranza per chi sta lottando contro la stessa malattia.

Nel 2015 la sua famiglia ha fondato una ONLUS, chiamata con il nickname che aveva Davide su facebook, **Mitch'93 Associazione Onlus Davide Antonio Labianca** che raccoglie fondi per la ricerca contro le leucemie e le malattie del sangue, organizzando tante pregevoli iniziative a Trinitapoli e nelle scuole del territorio in collaborazione con reparti di ematologia di ospedali e con ADMO, l'Associazione Donatori Midollo Osseo, un prezioso supporto e punto di riferimento per tutte le famiglie dei malati. Oggi in Italia, infatti, ci sono circa 2.000 richieste di midollo osseo.

Si tratta di almeno 2 mila malati, bambini e adulti, ai quali le cure convenzionali non sono servite per ottenere la guarigione e il trapianto diventa l'ultima speranza di vita.

L'associazione nell'ultimo decennio si è caratterizzata nella provincia, oltre che per le sue iniziative di informazione rivolte agli

studenti, anche per le borse di studio assegnate a giovani ricercatori e per le donazioni agli ospedali.

Di recente sono stati donati da Mitch'93 al reparto di ematologia dell'ospedale di Barletta nove sanificatori professionali d'aria grazie ai quali gli ambienti dei reparti resteranno puliti da virus, polveri sottili, inquinanti e allergeni che aiuteranno a ridurre il rischio di infezione.

E per non fermare il ricordo di Davide, anche quest'anno, **sabato 7 giugno** si terrà la manifestazione **Don't stop Mitch'93** nella zona C2A (viale Europa/via Germania) con inizio alle 17,30.

La nona edizione ha un ricco programma di attività che prevede gli interventi del Dott. **Giuseppe Tarantini**, Primario di ematologia presso l'ospedale di Barletta e dei Volontari ADMO. I bambini potranno seguire un laboratorio plastico-pittorico a cura dell'**APS ManMamma** oppure divertirsi con i gonfiabili e l'animazione de **Le Coccinelle**. Sarà premiato il vincitore del concorso **"Scrivi una poesia per Mitch'93"** e al tramonto, tra gli assaggi dello *street food* e le note del gruppo musicale **"Sotto le casere vostre band"** si attenderà l'estrazione dei biglietti in vendita della lotteria, finalizzata a finanziare la ricerca. 🐣



Rifioriamo la città e seminiamo bellezza!

Arredi urbani fai-da-te curati da cittadini virtuosi. Complimenti alle giardiniere



Riportiamo dalla pagina facebook della comunicazione istituzionale del Comune alcuni commenti dei cittadini alle modifiche della viabilità in via Cairoli, via Vecchia Canosa, messa in sicurezza di via XX Settembre e Viale I Maggio

VITANTONIO COVELLI

Va bene tutto Signor Sindaco e company, ma voi che parlate tanto di sicurezza di viabilità e quant'altro, x ché non mettete in sicurezza e a norme i semafori che non sono a norma, questo è la cosa più importante, che il cittadino Trinitapolese al semaforo con il verde rischia di essere investito dalle auto, questa è sicurezza, invece di invertire strade e far diventare matti i Trinitapolesi, aspetto una risposta in merito, poi non parliamo di strade dissestate, e mi fermo qui.

EUGENIO DI FIDIO

A mio modesto parere basterebbero un po' di multe per eccesso di velocità, divieto di sosta, guida in stato di ebbrezza, ecc. una volta sparsa la voce che le multe si fanno e si pagano... dubito che si continui a trasgredire la legge come se niente fosse!!!

Le multe porterebbero incassi per il comune che potrebbe sfruttarli per il miglioramento della viabilità.

Ma le multe fanno perdere voti...e si preferisce aprire i cantieri per rotonde, dossi, ecc. con costi che gravano su tutti i cittadini, anche su quelli che rispettano le regole.

Della serie io rispetto il codice della strada e pago per chi non lo fa...ma vi pare una cosa fatta bene?

Quante contestazioni sono state fatte per eccesso di velocità nei tratti individuati e interessati dai lavori che il comune farà con i soldi dei cittadini rispettosi delle regole?

ALEX DI FIDIO

Un po' di senso logico farebbe capire a chiunque come sia stato un errore grossolano cambiare il senso di marcia di via Cairoli. Noi cittadini già ce ne stiamo accorgendo del disagio, e non ci si abitua mai quando le cose non funzionano. Due strade (via Gramsci e via Cairoli) che hanno lo stesso senso di marcia a breve distanza l'una dall'altra non fanno altro che congestionare il traffico! Alla fine Trinitapoli sta diventando come Margherita di Savoia, due strade parallele che per andare da una all'altra devi fare 1 km!

Detto ciò, un altro annoso problema è quello della sicurezza sulle strade del paese. Non serve mettere dossi, serve multare e far pagare le multe!

Mettete in moto le telecamere e soprattutto mettete i sensori ai semafori, che qui ognuno fa quello che vuole (uno è fermo in fila al semaforo rosso e si vede sorpassato in barba a tutte le regole della strada, e passa col rosso come se nulla fosse).

A volte vorrei essere come quella gente lì, che se ne frega di tutto e tutti e che vive sicuramente meglio di noi onesti cittadini.

GIOVANNI LAMPEDECCHIA

Ma, ha mio modesto parere voi siete tutti ammattiti!!! Fare in una cittadina svariati dossi e alquanto retrograde e fuori ogni norma di genere! Le leggi ci sono, facciamole rispettare e basta. Spesso vado fuori Italia e non esiste altro posto come il nostro., uno scempio in voce sicurezza, ma che di che sicurezza parliamo?? A buo intenditore poche parole!! CAMBIAMO NOME ALLA NOSTRA CITTADINA IN DOSSITOPOLI....

ANDREA STRAZIO

L'avviso a google maps anche grazie

CRISTINA VITOBELLO

Capisco l'intento, ma credo che questa scelta stia creando più problemi che benefici: traffico aumentato, percorsi inutilmente lunghi e più inquinamento.

Se l'obiettivo era aiutare/ascoltare le attività commerciali, forse bastava limitare la sosta selvaggia e migliorare i controlli, invece di stravolgere la circolazione. Oggi muoversi in paese è diventato più complicato e, per chi non è del posto, quasi impossibile orientarsi senza fare giri assurdi.

Mi auguro davvero che si possa rivedere questa scelta, perché le buone intenzioni non bastano se il risultato è confusione, disagi e insicurezza per tutti.

NUNZIO PINA DELL'OLIO

All'università esisteva un esame, si chiamava politica dei trasporti, Via Cairoli, Non c'è dubbio, a Trinitapoli obbligatoriamente doveva rimanere così com'era. Si deve tendere a convogliare il traffico dal centro alla periferia e non il contrario. Poi non ci sarebbe neanche bisogno di aprire un libro, basta percorrerla...

PATTY LAROSA

Si va bene che ascoltate le esigenze delle attività ma quando ascolterete noi cittadini che dovete fare le strisce blu x quando riguarda i parcheggi a pagamento nel centro del paese nn è possibile che chi come me ha un genitore in sedia a rotelle nn trova mai un parcheggio x il cardiologo per l'ottica x l farmacia o x il medico di famiglia ecc.ecc. questo commento spero che il sindaco e il vice sindaco lo prendono in considerazione. Grazie.

ANTONIO NICOLETTA DATTEO

Grande Sindaco **Francesco Di Feo** grande vice sindaco **Cosimo Muoio** ottima squadra

NICOLA RIGANTI

Si si dai facciamo rotonde dappertutto, dossi dappertutto, dai !!! Dai dai chi offre di più? Un dosso non si nega a nessuno, ci riesce meglio così!!! Ancor di più, facciamo rotonde di monnezza, dossi di monnezza!!! Paghiamola cara, ma gustiamocela sta monnezza! Anneghiamoci nella quotidiana monnezza lungo le arterie principali!!!

Com'è bella e folkloristica, per i forestieri, assistere, sulle arterie principali, alla quotidiana immagine trinitapolese di donnine intente a ramazzare il marciapiede del proprio uscio. Bell!!! Bell'assè!!! Una finezza!!! Giusto qualche processione o corteo ogni tanto ci salvano!!! Quasi quotidianamente passa la macchina spazzatrice lungo le cunette, mentre i MARCIAPIEDI rimangono LURIDI di cartacce e rifiuti e, adesso nel periodo primaverile, anche di RESINA dei poveri ALBERI SOFFERENTI perché INFESTATI di parassiti (afidi, etc.), per i quali NON VIENE FATTO ALCUN TRATTAMENTO SISTEMICO anticrittogamico insetticida.

P.S.: In altre realtà cittadine vengono utilizzate macchine spazzatrici anche per la quotidiana pulizia dei marciapiedi.

Grande successo del progetto “paleSTRANatura 2025” del CONI/BAT

Il CONI Regionale Puglia, attraverso la sua Delegazione del territorio della Provincia di Barletta Andria Trani, ha riproposto la pratica dello “sport per tutti” con il rispetto dell’ambiente naturale come sfondo e palestra-laboratorio di diverse discipline sportive



Tappa di Trinitapoli



Tappa di Barletta



Tappa di Bisceglie

GIUSEPPE ACQUAFREDDA

La quinta edizione di tale progettualità ha riscosso un grande successo di partecipazione e di consensi da parte dei dirigenti scolastici, dei docenti, dei genitori e degli amministratori ed è stato bello registrare la grande gioia dei circa 2000 alunni che hanno partecipato nelle sette tappe. Il CONI Regionale Puglia, attraverso la sua Delegazione del territorio della Provincia di **Barletta Andria Trani**, ha riproposto la pratica dello “sport per tutti” con il rispetto dell’ambiente naturale e con un approccio che ha perseguito alcuni obiettivi specifici:

- l’ambiente come sfondo, palestra-laboratorio di diverse discipline sportive;
- la sostenibilità non solo della disciplina sportiva praticata, privilegiando attività in outdoor che non prevedono la realizzazione di grandi impianti, ma anche delle modalità di organizzazione degli eventi sportivi cercando strategie di riduzione dei rifiuti, della mobilità sostenibile, della riduzione del consumo delle risorse;
- l’educazione delle giovani generazioni alla pratica sportiva sostenibile per l’ambiente e per l’individuo (no al doping, alla violenza sulle donne e alla prevenzione per la propria salute),

e ad uno stile di vita attivo già in giovane età, facendo in modo che il gesto atletico venga naturalizzato e diventi una sana abitudine per tutti.

In questo senso l’atletica, la mountain bike, l’orienteeing, la ginnastica aerobica, la scherma, il tiro con l’arco, il judo, il volley, lo zumba, sono delle discipline da privilegiare in spazi outdoor per il contatto diretto, anche per lunghi tempi, con la natura. Per il CONI è importante avvicinare cultura dello sport e cultura ambientale, promuovendone anche la conoscenza storica dei luoghi. Per questo è stato proposto lo sport in ambiente naturale come strumento per vivere i parchi naturali e gli spazi aperti, attivando processi di conoscenza ed esperienza diretta dell’ambiente protetto ed extra urbano. Infatti ogni singola tappa ha avuto N° 6 moduli di attività che, gli alunni, a rotazione hanno eseguito le varie discipline, per un tempo di 25’ a modulo. Oltre alle 5 discipline sportive praticate, c’è stato anche il modulo di “attività culturale”, con l’illustrazione del sito da parte di una guida esperta. Per le attività sportive, gli alunni sono stati seguiti dallo Staff tecnico del CONI e da esperti delle discipline. In tutte le tappe, a metà mattinata, è stata effettuata una pausa in cui sono stati distribuiti dei



Tappa di Canosa

biscotti e delle bottigliette d'acqua offerte rispettivamente dagli sponsor DIVELLA e ACQUA ORSINI. Ha collaborato, distribuendo materiale informativo, la LILT provinciale (lega italiana per la lotta contro i tumori) del presidente **Michele Ciniero**.

Le Amministrazioni Comunali delle Città sede di tappa hanno assicurato, nelle zone interessate dal Progetto, un adeguato servizio di sicurezza, soprattutto nelle ore di arrivo e di partenza delle scolaresche partecipanti. Le tappe si sono svolte a:

TRINITAPOLI
Parco degli IPOGEI
Madonna di Loreto

BARLETTA
Fossato
del Castello Svevo

BISCEGLIE
Casale di ZAPPINO

ANDRIA
Piazza Catuma

CANOSA DI P.
Battistero
di S. Giovanni

TRANI
Monastero di Santa
Maria di Colonna

MARGHERITA DI S.
Lido Sirenetta

Lo Staff organizzativo ha visto la partecipazione di **Angelo Giliberto** (presidente CONI Puglia), **Antonio Rutigliano** (delegato CONI/BAT), **Vincenzo Lionetti** (direttore tecnico del progetto), **Pepino Beltotto** (fotografo ufficiale) e dei fiduciari: **Mauro Di Pierro** (Bisceglie), **Antonio Quacquarelli** (Andria), **Riccardo Piccolo** (Canosa di Puglia), **Anselmo Mannerizio** (Trani), **Angela Cristiano** (Margherita di Savoia), **Giuseppe Acquafredda** (Trinitapoli) che ha fatto lo speaker in tutte le tappe e del piccolo Giuseppe d'Ambrosio che ha realizzato il video proiettato durante la conferenza stampa, tutti i cartelli delle postazioni e delle informazioni e soprattutto il QR code dove tutti i partecipanti (alunni e docenti accompagnatori) potevano scrivere, in anonimato, tutte le considerazioni sulle varie tappe in modo che lo staff organizzatore potesse avere un "report" da prendere in considerazione per gli eventuali "aggiustamenti" delle varie attività. Arrivederci alla prossima edizione.



Tappa di Andria



Tappa di Trani



Tappa di Margherita di Savoia

Sport, solidarietà e tanto amore

Domenico Di Biase, il papà di Michele, è riuscito con le sue attività sportive ad attirare l'attenzione di tutta la regione su una causa importante come il diabete di tipo 1 e soprattutto ha messo a disposizione di altri genitori che hanno lo stesso problema la sua esperienza e le sue conoscenze in materia

ANTONIETTA D'INTRONO

La vita della famiglia di Mimmo Di Biase improvvisamente, nel 2021, viene colpita da una notizia sconvolgente. Durante il periodo del Covid, il piccolo Michele di 6 anni incomincia a dimagrire, diventa irascibile e insonne, si disidrata e beve in continuazione. Gli viene diagnosticato il diabete di tipo 1, una malattia autoimmune ben diversa dal diabete che tutti noi conosciamo, di tipo 2, che comporta la distruzione di cellule dell'organismo riconosciute come estranee e verso le quali vengono prodotti degli anticorpi che le attaccano.

Incomincia una battaglia quotidiana per cercare di rendere la terapia, pesante per un bambino, meno invalidante e più sopportabile. Michele impara con tutta la famiglia a se-

guire delle regole molto rigorose per evitare di sentirsi escluso dalla vita normale di gioco e di relazione con i suoi coetanei. Ora frequenta la prima media, gioca a calcio, ed è ormai in grado di farsi da solo la puntura di insulina che deve iniettarsi per 10 volte al giorno. Indossa un sensore glicemico che in tempo reale fornisce a lui al suo papà il grafico della glicemia vitale per nutrirsi, programmare e monitorare le attività della giornata. Alcuni dei suoi docenti hanno seguito un corso di preparazione per conoscere meglio questa malattia e affrontare eventuali imprevisti durante le loro lezioni in classe.

Il signor Domenico, dopo essersi informato dettagliatamente su una malattia silenziosa che comporta una attenzione giornaliera, ha iniziato a collaborare con l'Associazione pugliese

giovani con diabete Bari-Bat-Taranto e ad impegnarsi attivamente con la **Fondazione Italiana Diabete** tesa a finanziare la ricerca per una cura. Lo scorso anno ha partecipato alla Maratona di Venezia arrivando con la sua squadra secondo, aggiudicandosi però il primo premio individuale **Rete del Do-no** con quasi 7.000 euro, la cifra più alta raccolta da un singolo individuo. Quest'anno, il 6 aprile, si è svolta a Milano la Maratona dove ha corso con 4 staffettisti che collaborano al suo progetto di raccolta fondi.

Come presidente dell'Inter Club trinitapole-

se ha organizzato un bellissimo evento di calcio, un quadrangolare denominato **"Un Calcio al Diabete - spring edition"** che ha visto protagonisti circa 40 persone tra papà e figli che si sono sfidati in mini partite di calcio a 5; in questo evento sono stati raccolti 410 euro con i soli contributi dei partecipanti.

Tra le iniziative svolte in questi ultimi mesi ci sono state anche due serate di **"Pizze Solidali"** presso la pizzeria **La Dolce Vita** in cui hanno preso parte quasi 150 persone riuscendo a raccogliere in totale 1.730,00 euro.

Domenico Di Biase è riuscito con le sue attività

sportive ad attirare l'attenzione di tutta la regione su una causa importante come il diabete di tipo 1 e soprattutto ha messo a disposizione di altri genitori che hanno lo stesso problema la sua esperienza e le sue conoscenze in materia. Di recente è stato nominato "Delegato regionale della fondazione per la regione Puglia" e conta di organizzare altre iniziative che leghino lo sport alla sensibilizzazione e alla solidarietà per sostenere la ricerca e dare speranza a chi convive con una malattia che rende la vita dei pazienti e delle loro famiglie estremamente impegnativa. 



Domenico e Michele Di Biase

È SOLO UNA
GOCCIA
MA PER NOI FA LA DIFFERENZA.

SOSTIENI LA RICERCA DI UNA CURA AL DIABETE DI TIPO 1

**DESTINA IL TUO 5X1000 ALLA
FONDAZIONE ITALIANA DIABETE
CF: 97534830159**



L'altra faccia della Luna

Prendersi cura del proprio benessere

a cura di Vincenzo Centonze M.D.

già Direttore S.C. di Medicina Interna

già Docente di Medicina Interna e Medicina Psicosomatica

Il lato oscuro della Dipendenza Digitale: focus sulla Nomofobia o Sindrome da Disconnessione

INTRODUZIONE

Il diffondersi tumultuoso e capillare dei social media, al di là degli innegabili vantaggi apportati quali l'accessibilità ad un patrimonio sconfinato di informazioni, per di più con grande rapidità (che poi si traduca o meno in conoscenza è ancora tutto da verificare!), la possibilità di una rete di relazioni con persone di culture differenti non poteva non trascinare con sé, in maniera altrettanto tumultuosa, il fenomeno della *connessione continua*. In rapida ascesa in tutto il mondo, senza risparmiare alcuna fascia di età, per quanto gli studi evidenzino una preferenza per le età preadolescenti, adolescenziale e giovane-adulta. Secondo alcune recenti ricerche (*You Gov, Impact of smartphones on Parent-Child Relationship-Business Today, Institute for Family Studies*) infatti, i dati inerenti l'ultimo decennio, oltre a confermare la crescita esponenziale di uno degli indicatori più significativi, il numero di ore/utilizzo/die dello smartphone, offrono un quadro globale oltremodo preoccupante. Negli Stati Uniti, l'81% dei soggetti di età compresa fra i 18 ed i 29 anni utilizza quotidianamente uno o più smartphone, l'82% delle coppie identifica nel dispositivo il maggiore responsabile di una relazione coniugale insoddisfacente se



Incontro conclusivo del workshop tenuto dal dott. Vincenzo Centonze presso il Liceo Dell'Aquila-Staffa, sul tema "Il disturbo d'ansia". Gli studenti hanno in mano il Peperoncino Rosso dove è stato pubblicato il report

non, addirittura, a rischio divorzio, il 90% dei genitori lamenta un rapporto difficile con i figli, a loro dire, eccessivamente presi (forse meglio persi!) dai loro smartphone considerazione che, in fotocopia, i figli rinfacciano agli stessi genitori! In Europa non siamo messi meglio, se è vero che in Svizzera, ma anche in Francia, Spagna, Inghilterra in quanto i dati sono più o meno sovrapponibili, il 60% dei ragazzi tra i 10 e gli 11 anni possiede uno smartphone e il 25% dei bambini tra i 6 e i 7 anni dispone già di un tablet personale! E nel nostro Paese? i ragazzi trascorrono in media 6-7 ore/die navigando in Internet, il 91% di essi dichiara di subire attacchi di ansia quando viene privato del dispositivo, il 55% ha già posto in essere tentativi per ridurre

l'utilizzo, intimorito dal rischio-dipendenza, il 30,1%, pur riconoscendo la necessità di moderarne l'uso continua ad abusarne mentre il 14,8% non sente alcun bisogno di limitarne l'uso sia perché si auto-accredita la capacità di poterlo gestire con equilibrio sia perché non ha alcuna percezione del rischio-dipendenza. Più nel dettaglio, all'incirca 100 mila di essi trascorrono molte ore al giorno, per diversi mesi, chiusi nella loro cameretta in isolamento totale, connessi sui vari social, una sorta di versione domestica del nipponico *hikikomori*, alla lettera, *starsene in disparte*, diventato in Giappone un temuto fenomeno di massa, 100 mila fanno un uso dichiarato compulsivo dei social, 500 mila sono "a rischio" di dipendenza dai videogames, 400 mila

mostrano già sintomi di dipendenza dai videogames e dai social TikTok e Instagram. Infine, 6-7 adolescenti/giovani adulti su 10, fra i 16 e i 28 anni, non rinunciano alla compagnia dello smartphone nel corso della notte e oltre il 50% dei bambini di età da 2 a 5 anni, è già in grado di "giocare" col tablet livello-base ma, attenzione, solo l'11% di essi è in grado di allacciarsi le scarpe! Se poi facciamo riferimento agli utilizzatori in tutte le fasce di età, il 53% in prevalenza di sesso maschile (58%), tende a manifestare comportamenti ansiosi qualora la batteria risulti scarica, il credito esaurito o manchi la copertura di rete. Una vera valanga di numeri che fotografa un mondo decisamente iperconnesso, nel quale spazio e tempo smarriscono

i loro limiti naturali e la tecnologia, grazie anche alla facilità di accesso, ha buon gioco nell'imporre la sua presenza pervasiva. Al punto che non fa più notizia che ragazzi e ragazze, etichettate subdolamente come il *volto nuovo della normalità digitale*, preferiscano lo schermo dello smartphone, del tablet o del personal computer alla vita sociale, ai giochi tradizionali, alle attività sportive. Una normalità, a mio parere, solo apparente in cui l'utilizzo dello smartphone, che tracima di gran lunga le reali necessità d'uso, finisce per vestire i panni del Pifferaio magico di Hamelin, trascinando con sé non gli inermi fanciulli della fiaba ma gli ignari abusatori di smartphone verso il baratro... della *Dipendenza Digitale!* Che, al pari delle dipendenze più note quali il *tabagismo*, l'*alcolismo*, l'*uso di droghe* finisce per impattare negativamente sul benessere psicofisico soprattutto degli adolescenti, senza tuttavia risparmiare gli adulti e, a cascata, sul loro ambito familiare, scolastico e sociale. Con in più l'aggravante che, essendo alle prese con quella fase critica della vita che è l'adolescenza, con i suoi mutamenti sul piano morfologico, emotivo, cognitivo, la comparsa dei primi acerbi turbamenti e di spinte pulsionali intense, sconosciute e quindi complicate da gestire, elevano lo smartphone al ruolo di provvidenziale ed irri-

nunciabile spirito-guida!

Cos'è la Nomofobia?

La *nomofobia*, neologismo il cui etimo deriva da “no-phone-phobia”, coniato da You Gov, importante Ente di ricerca statistica anglosassone, altrimenti definita *Sindrome da Disconnessione*, è un quadro clinico caratterizzato da *sensazione di disagio, nervosismo, angoscia, ansia causati dal timore di non poter disporre del proprio smartphone o di altri dispositivi elettronici*. Da ciò, il controllo ossessivo della loro disponibilità, verosimilmente nella illusione di poter esercitare attraverso essi il controllo di ogni situazione, in qualsivoglia momento della giornata.

Quali sono le cause della Nomofobia?

Come per tutte le patologie emergenti e con una letteratura scientifica ancora limitata, sono necessarie ulteriori ricerche perché si possa avere un quadro preciso delle sue cause e del come esse determinino il quadro clinico (aspetti fisiopatologici). Tuttavia, sulla base delle conoscenze maturate nei confronti delle dipendenze note già da lunga pezza, lo psicologo David Greenfield ha ipotizzato un ruolo importante del *circuito cerebrale della ricompensa/gratificazione o reward system* e della *dopamina*, neurotra-

smettitore prodotto in diverse aree del cervello, responsabili della...

pulsione a ripetere esperienze in grado di provocare piacere... Gustare del cibo, bere alcolici, consumare tabacco, avere rapporti sessuali sono esperienze proprie della normalità umana (fisiologia) che comportano una ricompensa in termini di piacere, appagamento, benessere psicofisico. Ricompensa che induce a renderle ripetitive, prescindendo dalla “qualità” della esperienza stessa come accade, ad esempio, per quelle dannose per l'organismo quali l'abuso di tabacco, alcol e l'uso di droghe (eroina, morfina, cocaina, amfetamina, LSD, ketamina) o come nel caso del junk-food o cibospazzatura, non a caso ad elevato contenuto di grassi! In realtà, tale fenomeno era già stato anticipato da Darwin che, oltre 150 addietro, intuì per primo che tutte le esperienze in grado di procurare piacere potevano costituire un forte induttore alla loro reiterazione e quindi al rischio di dipendenza. A partire da queste basi scientifiche e soprattutto dalla temibile facilità con la quale il rischio della dipendenza digitale può colpire soggetti di tutte le fasce di età, è indispensabile lanciare un alert, soprattutto agli adolescenti, perché siano consapevoli del ruolo subdolo delle notifiche, delle applicazioni, dei videogames, progettati vo-



lutamente sempre più appaganti e quindi sempre più appetibili! Ulteriori *Fattori di Rischio* sono il “*modello imitativo intrafamiliare*” ovvero i comportamenti dei genitori e l'eccessiva disinvoltura se non compiacimento con cui dotano i loro bambini e ragazzi di dispositivi digitali, a volte anche nell'inusitata veste di *tecnobaby-sitter*, le potenzialità straordinarie dei dispositivi stessi che offrono l'ebbrezza di avere fra le mani una sorta di novella lampada di Aladino, pronta a soddisfare ogni desiderio ed, infine, il *Profilo di Personalità*, le *Situazioni conflittuali* nel contesto familiare, scolastico e sociale, l'*Insoddisfazione personale*, gli *Eventi stressanti psicologici reiterati*, la *Pubblicità pervasiva* che propone modelli sempre nuovi e sempre più performanti.

Quali sono i sintomi della Nomofobia?

I sintomi più comuni sono *fisici* quali *tremori, pseudo-vertigini, sudorazione profusa, pallore, tachicardia, dolori toracici, difficoltà respiratorie, nausea, dolori addominali, stanchezza eccessiva, alterazioni della qualità del sonno*, *cognitivi* quali *nervosismo, stato di agitazione, stato d'ansia, attacchi di panico in assenza del dispositivo, variazioni del tono dell'umore, difficol-*

tà di concentrazione nelle attività quotidiane a causa della compulsione a controllare il dispositivo, sensazione di disorientamento, sensazione di solitudine e di isolamento, comportamentali quali, *utilizzo eccessivo del dispositivo in ambito lavorativo, in situazioni di socialità e di convivialità, necessità di disporre sempre di uno o più dispositivi col relativi carica-batteria, attenzione esasperata al credito disponibile, preoccupazione costante di trovarsi in luoghi privi del segnale, comportamenti impulsivi, calo del rendimento scolastico*. Una attenzione particolare merita il fenomeno adolescenziale della *ipersessualizzazione* o *erotizzazione* ovvero *attribuire il valore di una persona esclusivamente all'aspetto fisico, al sex-appeal e al comportamento sessuale* (American Psychological Association), creando quelli che la psicopedagogista Maria Rita Parsi definisce... *modelli deprivati dei loro bisogni di tenerezza, adultizzati e erotizzati in maniera precoce ed anaffettiva, veri e propri salti nel buio lontani dalle fasi dello sviluppo graduale della conoscenza e della consapevolezza del proprio corpo...* un dato significativo, 7 ragazzi/e su 10 si sottopongono dai 14 ai 17 selfies, prima di decidere quale postare!

Importanti *campanelli*

d'allarme sono: **1.** uso eccessivo del cellulare; **2.** disporre di 2 o più cellulari con relativi carica-batterie; **3.** controllo continuo del livello di batteria del dispositivo; **4.** nervosismo o ansia all'idea di poter perdere il cellulare, di esserne derubati o che possa essere non utilizzabile per mancanza di campo o di credito; **5.** evitamento dei luoghi e delle situazioni in cui è vietato l'uso del cellulare; **6.** disporre sempre di una carta telefonica prepagata per effettuare chiamate di emergenza; **7.** controllare frequentemente il cellulare nel timore di “perdere” qualche messaggio o chiamata, definito *ringxiety*, neologismo derivato dalle parole inglesi *ring = squillo* e *anxiety = ansia*; **8.** tenere il cellulare acceso anche nel corso della notte.

Come si diagnostica la Nomofobia?

Come per tutte le patologie “non-organiche” ovvero non dovute ad uno specifico danno d'organo ma a disturbi di funzione di organi morfologicamente sani, non disponiamo di esami biologici o per immagine che possano supportare l'ipotesi diagnostica. Per conseguenza, la diagnosi si basa prevalentemente su una accurata valutazione anamnestico-clinica dei sintomi riferiti e sull'impiego di un test ad hoc, il *Nomophobia*



Questionnaire (NMP). Importanti indicatori predittivi della patologia sono considerati il numero di ore/utilizzo/die del cellulare e la pre-esistenza nel soggetto di sintomi di tipo ossessivo-compulsivi. La sua costante espansione, per quanto ahimè ancora poco conosciuta, ha indotto i ricercatori Bragazzi e Del Puente, come già accaduto per la *Sindrome da Menzogna Patologica*, a proporre l'inserimento nel DSM-5-R, l'ormai ai voi lettrici e lettori familiare *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*.

Quali sono le patologie concomitanti?

Alcuni studi hanno evidenziato una importante comorbidità fra *Nomofobia* e Disturbo di tipo Ossessivo-Compulsivo, Disturbo d'Ansia Generalizzato, Disturbo Depressivo, Disturbo di Somatizzazione, Disturbo dell'Attività e dell'Attenzione, Ideazione paranoide e Comportamenti tendenzialmente ostili. Un cenno particolare, inoltre, merita la *Fear of missing out* (FOMO), affine alla nomofobia, ovvero la *paura di essere*

esclusi da eventi-social a causa del mancato controllo delle notifiche, da cui il bisogno insopprimibile di essere sempre connessi. Identificata da Andrew Przybylski, ricercatore della Oxford University, si manifesterebbe soprattutto in soggetti in *età giovane-adulta*, prevalentemente di *sesso maschile*, con *alti livelli di insicurezza, insoddisfazione e fragilità, bassi livelli di autostima, scarse capacità attentive e perennemente presenti sui social*. Leggere una notifica che li esclude da un qualsivoglia evento, soprattutto se di tipo ludico, organizzato da amici, conoscenti, a volte anche da sconosciuti, scatena in essi un profondo malessere nei propri confronti e sentimenti di risentimento e livore verso gli ignari responsabili dell'esclusione! Una sorta di *Stato d'Ansia Sociale*, provocato dal bisogno di essere sempre informati su tutto ciò che accade nella rete e dall'insopportabile timore di esserne esclusi. A tutt'oggi, sul piano nosologico, non è considerata una patologia a sè stante ma un disturbo correlato ad un preesi-

stente Disturbo d'Ansia o Disturbo Depressivo.

Come si cura la Nomofobia?

Attualmente non è disponibile un *approccio di tipo farmacologico* specifico, ad eccezione dei farmaci normalmente utilizzati per le patologie psicoaffettive concomitanti. Per quel che concerne l'approccio psicoterapico quello più soddisfacente sembra essere l'approccio di *tipo cognitivo-comportamentale*, finalizzato all'acquisizione di un comportamento che garantisca una adeguata autonomia nei confronti della dipendenza dal cellulare. Promettente sembra essere il *Reality Approach* (Terapia della Realtà) basato sull'orientare l'attenzione del/la paziente su "distrattori" che possano allontanarli dallo smartphone quali la lettura, la musica, la pittura, il giardinaggio, una attività sportiva (calcetto, tennis, padel, bicicletta, corsa, biliardo, bocce). Utili si sono rivelati anche l'*Approccio educativo* che coinvolge sia la Famiglia che le Istituzioni, al fine di fornire agli adolescenti strumenti idonei a comprendere l'importanza dell'uso responsabile e consapevole dello smartphone, riconoscere le emozioni da esso sollecitate e saperle gestire, fornire le competenze necessarie per la navigazione sicura in rete. Oltre ad insegnare loro la verifica della veri-

dicità delle fonti di informazione, proteggere la propria privacy online, saper affrontare eventuali situazioni di cyberbullismo al fine di promuovere un maggiore equilibrio tra la vita reale e la vita virtuale, la *Attività fisica di tipo aerobico* eseguita con regolarità. Non ultima, la *Prevenzione* sollecitando gli adolescenti a condividere i primi comportamenti riconosciuti come problematici con genitori, Docenti, amici, Medico di famiglia per poter intervenire nel modo più precoce possibile.

Per quel che concerne le strategie che prevedono l'innalzamento dei limiti di età per l'uso di smartphone e per l'accesso ai social network o meccanismi più sofisticati di Parental Control o il sequestro del dispositivo per un certo numero di ore/die è mia opinione che, come tutte le soluzioni coercitive, possano giovare poco alla causa sia perché prive di valore pedagogico sia perché gravate, come la Storia insegna, dal rischio concreto di incentivarne l'abuso. Studiare strategie concretamente utili a ridimensionarne la portata del problema è una delle grandi sfide del nostro tempo.

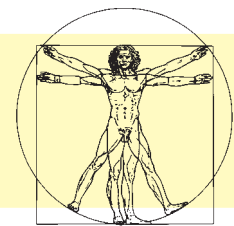
Per concludere, alcuni suggerimenti utili...

Innanzitutto *impegnarsi* a dedicare più tempo a coltivare interessi al di fuori del mondo digitale, dalle relazioni interpersonali, alle attivi-

tà sociali, alle passeggiate a contatto con la natura, frequentare più spesso i teatri, i cinema, eventi culturali, luoghi in cui lo smartphone deve essere silenziato, inserire nel corso della giornata intervalli di tempo di *non-uso* da dedicare a pratiche meditative o al silenzio, riscoprire l'unicità e la bellezza del *rapporto umano*.

In conclusione, lungi da me l'idea di demonizzare dispositivi che ormai sono parte integrante della nostra vita quotidiana e sulla cui utilità non vi è dubbio alcuno. È sufficiente pensare a quanti vivono lontani dalle loro famiglie e alla possibilità, grazie allo smartphone, di mantenere vivi i rapporti con i loro cari, sentirne la voce, vederne le immagini in qualsivoglia parte del mondo si trovino o a quanti sono costretti per svariate vicende a vivere in solitudine, alle tante situazioni di emergenza in cui può trasformarsi in autentico salva-vita! È tuttavia altrettanto indispensabile educare soprattutto i bambini e gli adolescenti a farne un uso consapevole pena non solo la *Nomofobia* ma anche quell'*analfabetismo funzionale* (incapacità di capire quello che si legge) che in Italia interessa già il 28% della popolazione fra i 16 ed i 65 anni di età o, peggio, quello che gli Autori Anglosassoni chiamano *brain rot*, alla lettera... *cervello in putrefazione!*...





UMANO
non
UMANO

Il “popolo bue” e l’effetto soporifero dell’ipnocrazia

Il modo più semplice di governare, per molti, non è favorire la conoscenza ma emarginare le diversità di pensiero con il controllo della comunicazione. I leaders di oggi parlano di immigrati, poteri occulti, intellettuali venduti e giudici corrotti. Il risultato è la rinuncia alla dialettica in cambio di una visione semplicistica della realtà, fatta di slogan e di odio. Oggi le cose sono peggiorate a causa dell’ipnocrazia che è la condizione soporifera a cui viene ridotta la democrazia

RAFFAELE FLORO

La persuasione delle coscienze ottenuta con la manipolazione dell’informazione è vecchia quanto il mondo. Già Cicerone nel *De Inventione* elencava gli argomenti che servivano all’oratore per convincere gli elettori. Per non dire di Machiavelli che in *Il Principe* fornisce consigli per l’esercizio del potere sul volgo sottolineando l’importanza di simulare e dissimulare al fine di presentare una certa immagine finalizzata al controllo e al profitto. Con la Guerra Fredda ci si è spinti oltre con le ricerche sul controllo della coscienza, come il progetto MK-ULTRA della CIA che ha esplorato i limiti del controllo mentale. La televisione commerciale e la pubblicità hanno fatto il resto, anche se è con lo sviluppo dei social media che la gente viene sempre più trasformata in quello che con un termine usato all’indomani delle prime ricerche scientifiche sulla psicologia delle masse si iniziò a indicare come popolo bue.

Il termine popolo

bue è stato usato da A. Gramsci nei *Quaderni dal carcere* (1929) per descrivere un popolo passivo e manipolabile dal potere che accetta senza reagire le imposizioni delle classi dominanti. L’espressione si rifà alla figura del bue, dotato di grande forza fisica ma docile e remissivo, che si lascia dirigere senza ribellarsi. Gramsci criticava la tendenza delle masse popolari ad accettare passivamente le decisioni del potere dominante senza sviluppare una coscienza critica autonoma. L’intendimento era nell’ordine del passaggio dal popolo bue alla consapevolezza di *popolazione*.

Con intenti opposti fu usato da B. Mussolini nel Discorso alla Camera dei deputati del 3 gennaio 1925 quando, all’indomani del delitto Matteotti, bacchettò il parlamento come espressione del popolo italiano che avrebbe dovuto seguire docilmente il suo padrone.

Esemplare è che Mussolini e Hitler affermarono di aver letto più volte il libro di G. Le Bon, psicologo che per primo diede inizio allo studio della *Psicologia delle folle* (1895). Con la propa-

ganda efficace, scrive Le Bon, «l’individuo non è più consapevole dei suoi atti... Non è più sé stesso, ma è diventato un automa che ha smesso di essere guidato dalla sua volontà». Le Bon individua così che: a) le folle vanno in cerca di un’identificazione come risposta all’anonimato, b) si formano per circolazione trasmissiva di un’idea prevalente, c) sono contaminate dalla suggestione. «I suoi effetti devono essere sempre rivolti ai sentimenti, e solo limitatamente alla cosiddetta ragione... La ricettività della grande massa è molto limitata, la sua intelligenza mediocre, e grande la sua smemoratezza. Da ciò ne segue che una propaganda efficace deve limitarsi a pochissimi punti, ma questi deve poi ribatterli continuamente, finché anche i più infelici siano capaci di raffigurarsi, mediante quelle parole implacabilmente ripetute, i concetti che si voleva restassero loro impressi». Credete che queste parole le abbia scritte Le Bon? Sbagliato! Le ha scritte Hitler nel *Mein Kampf* così come Mussolini usava le tecniche descritte da

Le Bon per suggestionare le folle, per esempio incalzandole a rispondere confermativamente alle sue domande e suscitando impeti di patriottismo che diffondessero tra le persone emozioni istintive di gregarismo da identificazione.

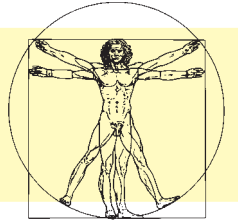
Diverse ricerche sul comportamento delle folle (Mc Dougall, Allport, R. Turner) hanno dimostrato che le cose che accomunano le folle sono le emozioni come la paura, la rabbia e la frustrazione e che queste vengono accentuate da slogan provocatori, simboli verbali e gesti identificativi eclatanti, cose che servono per guidare la massa.

La paura in particolare è una delle cause

primarie della costruzione del potere che l’ha sempre usata per giustificare sé stesso. Il potere soggioga con la promessa di tutelare le persone con soluzioni che, in realtà, mirano a narcotizzare le coscienze senza dare indicazioni di realizzabilità, solo allo scopo di trasmettere l’idea di un futuro migliore che tranquillizzi chi ha paura. Oggi come oggi l’apice di chi domina è l’ostentazione senza scrupoli della forza, ma solo con il fine latente di accumulare ulteriori potere e denaro. Moralmente parlando ben più gravi sono le conseguenze del tutto tra cui preoccupa l’abitudine a vedere la gente arrancare, soffrire, di-



UMANO
non
UMANO



sperarsi o soccombere perché tanto “il fine giustifica il mezzo”.

Numerose ricerche scientifiche hanno individuato tutto questo modo “Non Umano” di agire nella struttura di personalità di quegli autocrati che solo così riescono a lenire la persecutorietà e l’angoscia derivanti dal vuoto di valori e ad ottenere il seguito di un popolo sedotto da chi urla di più, insulta e divide. Il leader a sua volta sa bene che il modo più semplice di governare non è favorire la conoscenza ma emarginare le diversità di pensiero con il controllo della comunicazione. Mussolini parlava di plutocrazie demagogiche, Hitler di razze inferiori, i leaders di oggi di immigrati, poteri occulti, intellettuali venduti e giudici corrotti. Il risultato è la rinuncia alla dialettica e alla complessità in cambio di una visione semplicistica della realtà, fatta di slogan e di odio. I regimi autoritari e a democrazia debole hanno sempre preso di mira la cultura perché un popolo consapevole è capace di pensare autonomamente ed è difficile da tenere sotto controllo. Al contrario il popolo bue è attratto dall’uomo forte e cede al suo fascino perché teme la responsabilità assegnata al singolo:

delegare è più facile che decidere, assecondare è meno faticoso che comprendere. L’autoritarismo appare più rassicurante perché elargisce risposte immediate e semplici date da un capo da seguire che indica un nemico da odiare. Ed è nei periodi di crisi che la gente si affida maggiormente a chi si mostra sicuro e certo delle proprie asserzioni anche se dietro quella fermezza si cela un potere che non ammette repliche e dissenso e che si nutre di fedeltà e non di confronto.

È stato individuato un solito cliché operante: dapprima le promesse di un miglioramento delle condizioni collettive, che non sono mai sostenute da indicazioni precise e realistiche ma rinfocolate spesso da un revanscismo che fa leva sull’orgoglio nazionale sbandierato come vili peso da nemici nascosti che complottano. Una volta preso il potere alle promesse fa seguito il tracollo con un prezzo amaro e sanguinolento che viene pagato dal popolo.

Oggi le cose sono peggiorate a causa dell’ipnocrazia che è la condizione soporifera a cui viene ridotta la democrazia come già anticipato da S. Freud. In *Psicologia*

delle masse e analisi dell’io (1921) afferma che nella massa l’individuo acquisisce un senso di sicurezza e potenza che permette di scaricare quegli istinti che andrebbero incontro alla repressione se fosse solo. Conseguenza ne è la perdita di consapevolezza che lo fa precipitare in uno stato ipnotico: «la massa è impulsiva, mutevole e irritabile. Ed è controllata dall’inconscio». Inoltre le masse non conoscono la sete di verità ma hanno bisogno di illusioni alimentate dall’identificazione inconscia con il capo che rappresenta il collante unitario in cui si riconoscono. L’ammirazione verso il leader del gruppo avviene con un processo di idealizzazione.

L’ipnocrazia ha creato un linguaggio di induzione ipnotica che opera su molte dimensioni della coscienza, la ripetizione ossessiva è la più frequente. Il processo di soggettivazione ipnotica inizia presto con l’uso dei sistemi digitali. Fin dai primi contatti il soggetto entra in una relazione simbiotica dove viene influenzato dai messaggi online. Trump e Musk sono gli epigoni di questo regime, le loro affermazioni non cercano la verità ma il sopore, mirano a incantare e ci riescono

bene perché ne sono intimamente convinti. Per questo quando vengono smentiti dalla realtà negano con nonchalance quello che hanno detto precedentemente. La loro evidente irrazionalità è funzionale a cortocircuitare la logica razionale creando uno spazio alternativo di suggestione che aggira l’ostacolo dell’approccio realistico e concreto a fenomeni complessi.

Il rischio grave dell’ipnocrazia non è solo il controllo dell’opinione pubblica ma la sua penetrazione nello spazio intimo di ognuno. Le app di dating, per esempio, non connettono solo le persone ma forgianno il modo con cui fare esperienza dell’attrazione, del desiderio e dei sentimenti. Ed anche il populismo politico si serve dell’ipnocrazia quando non parla di progetti fattibili ma di promesse per cose future. Psicologicamente ciò instaura nella gente uno stato di continua attesa di qualcosa che forse non arriverà mai. Il rischio è di finire come il tenente Drogo che in *Il deserto dei Tartari* (D. Buzzati, 1940) invecchia e si ammala fino alla morte per l’attesa infinita di un attacco militare che avrebbe dovuto dare un senso eroico ad una vita altrimenti

inutile e senza significato.

Le fondamenta dell’ipnocrazia si basano sulla certezza che ogni domanda abbia una risposta, ogni problema una soluzione. Ma questa è un’illusione perché la certezza non coincide con la verità essendo la simulazione di un ordine rigido che poi cede quando si scontra con la nuda realtà.

Qual è la soluzione? Certamente non è facile ma è dalla coscienza della gente che bisogna iniziare con la costruzione di un nuovo modo di porsi nei confronti delle persone riconoscendole nella loro specificità e dignità di essere consapevoli. Non serve quindi l’esercizio del fascino della personalità forte piuttosto necessita la ricerca di un’alta personalità che non utilizzi i mezzi tecnologici per manipolare e che non sia attratto dalla cupidigia e dall’abuso di potere. Il vero leader non è chi divide ma chi unisce, non chi alimenta la paura ma chi l’attenua attraverso la conoscenza, non chi impone ma chi interpreta l’autorità come atto di responsabilità. La leadership si esercita con l’ascolto verso i bisogni della gente e non si serve dell’autoritarismo ma dell’autorevolezza, cosa ben più difficile.



Habemus pontificem!

Cari casalini, abbiamo un pontefice anche noi. Un pontefice tutto nostro, autotono. Minimo, naturalmente, perché il posto del massimo è stato già occupato.

Proprio come i pontefici dell'antica Roma: esperti di culti religiosi, interpreti del volere degli dei, officianti riti pubblici e privati della comunità; chiamati così perché "costruttori di ponti" tra il cielo e la terra, tra gli dei e i mortali.

Il nostro è un pontefice, per così dire, facente funzioni, diciamo: pret-à-porter. Un caso di auto-investitura di stampo neoteocratico: un po' anacronistico, dal sapore vagamente medievale. I tempi purtroppo sono quelli che sono, e si prestano per questo genere di revival.

In occasione della recente elezione di papa Leone XIV, il Sindaco ha avuto il lodevole pensiero di rivolgere un messaggio augurale a "Sua Santità", e lo ha fatto, giustamente, "a nome dell'intera comunità di Trinitapoli e di tutta l'Amministrazione Comunale". Non sappiamo se il messaggio sia stato effettivamente protocollato e inviato all'indirizzo dell'illustre destinatario, o solo pubblicato sul notiziario locale on line dove lo abbiamo letto.

Comunque sia, va bene, anzi, benissimo. Fin qui, niente da ecce-

pire, a parte una prima annotazione stilistica, scaturita immediatamente dalla lettura del testo: pensiamo infatti che il Nostro si sia lasciato andare a un eccesso confidenziale, in verità poco protocollare, quando ha dato niente meno che "un caloroso benvenuto a Sua Santità papa Leone XIV". "Un caloroso benvenuto" al Papa! Ci siamo infatti subito chiesti: ma benvenuto dove? A Roma, a quanto risulta, il cardinale Robert Francis Prevost ci stava già come prefetto del Dicastero per i vescovi dal 30 gennaio 2023. Abbiamo allora compulsato il vocabolario, per saperne di più: "Benvenuto è una formula di saluto con cui un padrone di casa fa buona accoglienza a un ospite". Il Sindaco è forse di casa, a nostra insaputa, nei Sacri Palazzi Apostolici, o ha un suo ufficio di rappresentanza in Vaticano? oppure il Papa, di passaggio per Trinitapoli, è stato ricevuto dal Sindaco, senza che ce ne accorgessimo? Insomma, c'è un "benvenuto" fuori posto. Forse sarebbe meglio trattenere certi slanci, raffreddando gli entusiasmi troppo calorosi.

Ma la parte, per così dire, "pontificale" del messaggio è quella in cui il Sindaco, come sentendosi investito dall'alto di una funzione parascacerdotale, ha solennemente promesso di "assicurare preghiere" al Santo Padre. A nome di



tutti, ci mancherebbe altro: anche di chi con le preghiere non ha alcuna dimestichezza, o non vuole averne. Ma certo! Perché no? Tutti convertiti, d'autorità: atei, agnostici, scettici, libertini e liberi pensatori, non credenti, quasi credenti e diversamente credenti! Tutti accomunati in un'unica, grande parrocchia, dietro al suo cappellano pro tempore. Come facevano i principi del Sacro Romano Impero, che imponevano ai sudditi la propria religione. I nostri preti sono avvisati: la concorrenza è concorrenza!

Diciamo la verità: un sindaco che, nella sua qualità, promette di officiare riti "assicurando preghiere" suona alquanto strano. Ebbene, data la novità del caso, non è chiaro come, pur tra varie attribuzioni e competenze, si potrà dare seguito nelle forme canoniche a questa pia intenzione. Forse con

una deliberazione di Giunta? o con una veloce determina gestionale? oppure con una più democratica e ponderata delibera di Consiglio comunale, con tanto di dibattito (finalmente il dibattito!) tra maggioranza e opposizione? Più probabilmente, dato il piglio decisionista e accentratore del soggetto de quo, si ricorrerà a un motu proprio, magari officinando riti e liturgie nell'aula consiliare o in una pubblica piazza, al cospetto del popolo. Restiamo tutti in fervorosa attesa di sviluppi, che meriteranno senz'altro di essere registrati negli annali casalini, a futura memoria.

Scherziamo, ovviamente. Non se ne adontino troppo i permalosi. La leggerezza va spesso a braccetto con la serietà degli argomenti. Il fatto è che siamo alla solita confusione di ruoli, di cui si è già detto su queste stesse pagine. Avver-

tiamo sempre più spesso, in questo Paese, un problema di deficit di cultura laica, che traspare in tante occasioni, anche in quelle apparentemente minute. Ci rendiamo conto tuttavia che, come per "il coraggio" del Manzoni, lo spirito laico "uno, se non ce l'ha, non se lo può dare". Tocca quindi a qualcun altro l'onere di rammentarlo, quando serve.

Consigliamo dunque al Sindaco di rimanere, almeno nelle questioni pubbliche, saldamente ancorato alla terra, campo propriamente profano, senza avere l'ardire di varcare la soglia del sacro, che dispiacerebbe molto anche lassù. Punto.

P.S. Siamo un po' pignoli, è vero. Ma il nome di questa rubrica ci impone di esserlo; e quando ci vuole, anche un tantino pungenti. Sennò, che "spillo" sarebbe?



LA CORTE COSTITUZIONALE HA RITENUTO VALIDI 5 QUESITI REFERENDARI PER I QUALI NEL 2024 ABBIAMO RACCOLTO 5 MILIONI DI FIRME.

Ciascuno di noi, con il voto, ha la possibilità di cambiare in meglio il Paese.
Ogni anno muoiono 1.000 persone sul lavoro. Rendiamolo più sicuro.
Cancelliamo le leggi che hanno reso le lavoratrici e i lavoratori più poveri e precari.
Rimuoviamo l'ingiustizia che nega il diritto alla cittadinanza a 2 milioni e 500 mila persone che vivono e lavorano in Italia.

REFERENDUM 2025: VOTIAMO SÌ PER CAMBIARE L'ITALIA.



1

STOP AI LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI

Nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo. Sono oltre 3 milioni e 500 mila ad oggi e aumenteranno nei prossimi anni le lavoratrici e i lavoratori penalizzati da una legge che **impedisce il reintegro anche nel caso in cui la/il giudice dichiari ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto**. Abroghiamo questa norma, diamo uno stop ai licenziamenti privi di giusta causa o giustificato motivo.

2

PIÙ TUTELE PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DELLE PICCOLE IMPRESE

Nelle imprese con meno di 16 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo oggi una lavoratrice o un lavoratore può **al massimo ottenere 6 mensilità di risarcimento, anche qualora una/un giudice reputi infondata l'interruzione del rapporto**. Questa è una condizione che tiene le/i dipendenti delle piccole imprese (circa 3 milioni e 700 mila) in uno stato di forte soggezione rispetto alla/al titolare. Abroghiamo questo limite, aumentiamo l'indennizzo sulla base della capacità economica dell'azienda, dei carichi familiari e dell'età della lavoratrice e del lavoratore.

3

RIDUZIONE DEL LAVORO PRECARIO

In Italia circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato. **I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo**. Rendiamo il lavoro più stabile. Ripristiniamo l'obbligo di causalità per il ricorso ai contratti a tempo determinato.

4

PIÙ SICUREZZA SUL LAVORO

Arrivano fino a 500 mila, in Italia, le denunce annuali di infortunio sul lavoro. Quasi 1.000 i morti. **Modifichiamo le norme attuali, che impediscono in caso di infortunio negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante**. Cambiamo le leggi che favoriscono il ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria, spesso non in regola con le norme antinfortunistiche. Abrogare le norme in essere ed estendere la responsabilità dell'imprenditore committente significa garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

5

PIÙ INTEGRAZIONE CON LA CITTADINANZA ITALIANA

Riduciamo da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti per poter fare domanda di **cittadinanza italiana**, che una volta ottenuta sarebbe trasmessa ai figli e alle figlie minorenni. Questa modifica costituisce una conquista decisiva per circa 2 milioni e 500 mila cittadine e cittadini di origine straniera che nel nostro Paese nascono, crescono, abitano, studiano e lavorano. Allineiamo l'Italia ai maggiori Paesi europei, che hanno già compreso come promuovere diritti, tutele e opportunità garantisca ricchezza e crescita per l'intero Paese.

Referendum
8 e 9 Giugno 2025

SI VOTA

SÌ

PER UN LAVORO PIÙ TUTELATO, DIGNITOSO, STABILE E SICURO



Committente Responsabile:

Luigi Giove

Stampa a cura di:

Piscarprintng SPA
via Primo Maggio 8
30020 Quarto d'Altino
(VE) IT VAT nr.
IT04061500275
CF 04061500275

Sì

Comitato per i
Referendum
sul Lavoro 2025



Inquadra il QR code e approfondisci
i temi del referendum

tutelato dignitoso stabile sicuro



Corruzione e clientelismo nelle pubbliche amministrazioni. Indicatori di rischio corruttivo. Esempi.


**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO

GIUGNO 2025

A cura di
Arcangelo Sannicandro

Corruzione e clientelismo nelle pubbliche amministrazioni. Indicatori di rischio corruttivo. Applicazioni.

INTRODUZIONE
Il risultato dell'analisi sulla attività amministrativa del nostro comune sotto il profilo del rispetto del codice degli appalti che di seguito illustro conferma le convinzioni pessimistiche che da molto tempo nutro sulla moralità della vita pubblica nazionale e sulle sue manifestazioni a livello locale. Le riassumo dicendo che il livello di legalità è in costante discesa a causa, a tacer d'altro, di riforme

istituzionali e legislative che hanno ridotto drasticamente i controlli sugli atti della pubblica amministrazione degli enti locali oggetto di queste osservazioni e sui nessuno si interroga.

A livello locale le prime sentinelle del buon governo e della legalità sono stati da sempre i consiglieri comunali soprattutto quelli di opposizione. Da decenni il loro numero è stato sempre più ridotto. Il numero dei consiglieri comunali dei

comuni con popolazione pari alla nostra è stato progressivamente ridotto da 30 agli attuali 16 con il pretesto della riduzione dei costi. Oggi un consigliere per ogni seduta del consiglio e delle commissioni riceve un modesto gettone di presenza. Mentre il risparmio realizzato, come già si prevedeva, è stato insignificante grande è stata la riduzione della rappresentatività e della democraticità dei consigli comunali.

CORRUZIONE E CLIENTELISMO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

IL PEPERONCINOROSSO

inserto giugno 2025

Al 29 ottobre 2024 il numero dei comuni ammontava a 7.896. Moltiplicando questo numero per un valore medio di riduzione dei consiglieri subito da ogni comune si ottiene la misura del grande numero delle sentinelle mandato a casa.

Questo dato va considerato insieme alla antidemocratica riforma della legge elettorale che ha artificiosamente aumentato il numero dei consiglieri di maggioranza e ridotto drasticamente il numero dei consiglieri di opposizione benché questi, talvolta, rappresentino la maggioranza della popolazione, come è accaduto sempre a Trinitapoli dalle elezioni del 2011.

Molto grave è stata la eliminazione del controllo di legittimità sugli atti degli enti locali benché previsto dalla Costituzione e affidato al Comitato Regionale di Controllo (Co. Re. Co.) presente in ogni provincia. Ogni delibera della giunta e del Consiglio prima di diventare esecutiva doveva ottenere il visto di legittimità del Co.re.co. Ad esso potevano ricorrere i consiglieri comunali se avessero ravvisato in una delibera profili di illegittimità e anche i cittadini.

Allo stato un consigliere comunale o un cittadino che ritenesse un atto della amministrazione comunale illegittimo non ha altra strada che rivolgersi alla giustizia amministrativa con tutti gli oneri anche economici a suo carico. Potrebbe rivolgersi utilmente anche alla magistratura penale o contabile ma solo se ne ravvisasse i presupposti.

In definitiva lo smantellamento di un sistema che pur con qualche limite ha svolto il ruolo concreto di difesa della legalità è stato un atto irresponsabile della classe politica e del Parlamento che ha pro-



Trinitapoli, 12 aprile 2025. Inaugurazione del murale dedicato a Franco Marcone

dotto livelli enormi di illegalità impunita e di saccheggio delle risorse pubbliche come i dati che di seguito riportiamo evidenziano.

La corruzione, l'evasione fiscale e il clientelismo sono fenomeni che notoriamente minacciano la stabilità economica e democratica di uno Stato. I nostri amministratori non possono non sapere che rispetto alla diffusione della corruzione e della evasione fiscale l'Italia non brilla né a livello mondiale né europeo. Nella graduatoria dei 27 paesi europei immuni da fenomeni corruttivi il nostro è al 19mo posto e non riesce mai a scalare la graduatoria.

La applicazione degli indicatori di rischio corruttivo elaborati dalla Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) alla attività amministrativa del nostro comune descritta nelle pagine che seguono ci consegna una fotografia fosca e molto preoccupante.

Il livello degli indicatori è massimo ma quello che più sconcerta è che a distanza di

circa un anno dall'insediamento la nuova amministrazione non ha posto in essere alcuna misura idonea a contrastare i rischi della corruzione al suo interno.

Tale colpevole inerzia appare ancora più grave considerato che il Comune di Trinitapoli ha sottoscritto ben due protocolli per la legalità con la Prefettura della nostra provincia con indicazioni precise e concrete in relazione ad alcuni ambiti e attività. Evidentemente lo scioglimento del nostro comune per infiltrazioni della criminalità organizzata non è stato sufficiente per indurre i nostri amministratori a porre in campo iniziative ben più efficaci di quelle poste in essere nei comuni immuni da tale vergogna.

In assenza di fatti concreti ed efficaci appaiono vere e proprie prese in giro le frequenti dichiarazioni del sindaco a favore della legalità e la pubblicazione di sue foto accanto ai vertici delle forze dell'ordine per accreditare una inverosimile immagine presso la pubblica opinione e far dimenticare che

lo scioglimento del consiglio comunale avvenne all'esito di indagini sul suo operato.

Siamo consapevoli che la legge distingue le responsabilità del piano politico da quello gestionale. Al sindaco e alla giunta la responsabilità di indicare gli obiettivi del programma politico e ai dirigenti amministrativi la responsabilità di porre in essere le scelte gestionali per raggiungerli. Ciò non significa, però, separazione dei due piani che restano strettamente connessi. L'insuccesso della gestione è sempre insuccesso della politica e la responsabilità penale amministrativa e contabile dei gestori non esclude il concorso degli amministratori nelle varie forme in cui può manifestarsi.

E per finire! Nel Piano Nazionale Anticorruzione e nel nostro piano triennale per il contrasto alla corruzione e la trasparenza sono indicati gli ambiti da monitorare e le azioni concrete da porre in essere. Un anno è passato invano tra chiacchiere e cotillon, è ora di passare ai fatti!



**Il Peperoncino Rosso, un giornale in trincea
per combattere corruzione e clientelismo**

Lo Stato c'è Bisogna avere fiducia



Trinitapoli 19 marzo 2024, marcia della legalità. Da sinistra: Don Aniello Manganiello, Salvatore Guerra per la Commissione Straordinaria, Rossana Riflesso Prefetto BAT, Alfredo Fabbrocini Questore Prov.le BAT, Massimiliano Galasso Comandante Prov.le Carabinieri, Pierluca Cassano Comandante Prov.le Guardia di Finanza e Debora Ciliento consigliera Regionale.

Copertina di Marzo 2024 dedicata alla marcia della legalità

La gestione della spesa pubblica dal 1° luglio al 31 dicembre 2024. Gli indicatori di rischio corruttivo negli appalti di lavori e/o forniture. Applicazione

L'amministrazione comunale fra pochi giorni compie un anno di attività. Riteniamo quello trascorso un periodo congruo per trarre un primo bilancio perlomeno settoriale. Abbiamo scelto, per il momento, di fornire ai lettori una radiografia della spesa deliberata dai 5 settori in cui è suddiviso il personale amministrativo dal 1 luglio 2024 al 31 dicembre 2024 scrutinando solo le determinazioni gestionali di spesa. È in corso l'analisi delle determinate adottate successivamente al 31 Dicembre 2024 e la preparazione di un secondo rapporto.

Dagli atti pubblicati dal nostro Comune rileviamo che nel periodo considerato sono state adottate n. 359 determinazioni di cui 194 per l'affidamento di lavori e forniture con una spesa complessiva di euro 2.002.955,05.

Tale spesa è stata prodotta dai 5 settori come segue:

Tabella 1 - Determinazioni per settore e valore di spesa

Settore	Totale	Spesa
I Affari generali	14	80.072,56
II Finanze e Tributi	8	18.969,24
III Manutenzione	113	917.434,69
IV Lavori Pubblici	37	871.098,48
V Polizia Locale	22	115.380,08
Totale complessivo	194	2.002.955,05

La scelta dell'operatore economico.

Le scelte dell'operatore economico per i lavori o le forniture sono state effettuate prevalentemente in base all'articolo 50, comma 1 lettera a) e b) del codice degli appalti che consente "l'affidamento diretto dei contratti per lavori di importo inferiore a 150.000 euro o di servizi e forniture di importo inferiore a 140.000 euro anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee alla esecuzione delle prestazioni contrattuali". **Leggi tabella 2 che segue:**

Tabella 2 - Modalità affidamento lavori e /o forniture

Affidamento diretto per lavori e forniture	167
Affidamento diretto – per progettazione	10
Numero procedure non aperte - totale	177
Affidamento diretto – con avviso pubblico	9
Affid. diretto - progettazione con avviso pubblico	2
Procedura aperta	5
Procedura aperta – progettazione	1
Numero procedure aperte - totale	17
Totale complessivo	194

Dai dati in tabella si rileva che l'affidamento diretto è stato scelto 177 volte su 194.

INDICATORI DI RISCHIO CORRUTTIVO NEGLI APPALTI

È noto che il settore dei lavori pubblici è particolarmente vulnerabile sotto il profilo del rischio corruttivo per l'ingente quantità di denaro che assorbe soprattutto in questo periodo storico per l'apporto del PNRR.

Considerando le stime ONU la corruzione italiana si aggirerebbe nella forchetta da 25,5 a 63,84 miliardi.

"Dall'ultima relazione della Autorità Anticorruzione (Anac) si evince tra i possibili rischi del settore un sensibile aumento degli affidamenti diretti che rappresentano nel 2023, il 49,66% degli appalti totali. Sommando tale percentuale a quella relativa alle procedure senza previa pubblicazione di bando (il 28,5%) si constata che per il 78,1% degli appalti pari ad un numero di 208.954 su un totale di 267.403 le amministrazioni hanno optato per procedure non pienamente concorrenziali".

L'Autorità nazionale anticorruzione ma anche la Banca di Italia ed altri enti da tempo sono impegnati nella elaborazione di indicatori di rischio corruttivo per consentire alle amministrazioni pubbliche di monitorare la loro attività ed approntare rimedi adeguati per evitare che si creino sacche di corruzione al loro interno.

L'Anac, in particolare, ha elaborato 17 indicatori.

Esaminiamo per prima l'esito della applicazione alla amministrazione di Trinitapoli degli indicatori relativi al numero delle procedure non aperte sul totale (A) e quello del valore economico delle procedure non aperte sul valore economico complessivo delle procedure (B).

I risultati sono veramente inquietanti:

A)

Procedure non aperte n. 177 su un totale di n. 194 procedure =	91,24 %
Procedure aperte n. 17 su un totale di n. 194 procedure =	8,76 %

B)

Valore economico procedure non aperte € 1.600.478,95 su un totale di € 2.002.955,05 =	79,90 %
Valore economico procedure aperte € 402.476,10 su un totale di € 2.002.955,05 =	20,10 %

Se si considera che la percentuale media del ricorso alle procedure non aperte in Italia è del 49,6 % si comprende quanto grave appaia il rischio corruttivo presente nel Comune di Trinitapoli sia con l'indicatore sub -A (91,24) che con l'indicatore sub-B (79,90) e modesto il peso delle procedure aperte in entrambi i casi (8,76 e 20,10).

APPLICAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISCHIO CORRUTTIVO ALLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRINITAPOLI

Di seguito le operazioni che hanno sviluppato i risultati esposti nella pagina precedente.

1. Significato e applicazione dell'Indicatore "numero delle procedure non aperte".

"Rileva la frazione di procedure non aperte (procedure negoziate con o senza previa pubblicazione di un bando, affidamenti diretti, cottimi fiduciari, ecc.) rispetto al totale. È uguale al rapporto tra:

- numeratore: numero di procedure non aperte;
- denominatore: numero totale di procedure.

L'indicatore ha lo scopo di valutare la percentuale di procedure non aperte sul totale delle procedure espletate da una medesima stazione appaltante in un determinato arco temporale.

L'indicatore di per sé non segnala alcuna illegittimità poiché tali procedure sono previste dalla normativa vigente. Tuttavia, una elevata percentuale di aggiudicazioni affidate secondo meccanismi meno concorrenziali potrebbe segnalare la sussistenza di un rischio da monitorare in modo specifico".

Numero procedure non aperte	177
Numero procedure aperte	17
Totale complessivo	194

APPLICAZIONE DELL'INDICATORE NUMERO 1

Numero procedure non aperte	177	= 91,24 %
Totale delle procedure di affidamento	194	

Numero procedure aperte	17	= 8,76 %
Totale delle procedure di affidamento	194	

Procedure non aperte n. 177 su un totale di n. 194 procedure =	91,24 %
Procedure aperte n. 17 su un totale di n. 194 procedure =	8,76 %

2. Significato e applicazione dell'Indicatore "valore economico delle procedure non aperte".

È analogo al precedente, rilevando però la frazione del valore economico delle procedure non aperte sul valore totale delle procedure (Anac, 2017).

È uguale al rapporto tra:

- numeratore: somma del valore economico delle procedure non aperte;

- denominatore: somma del valore economico del totale delle procedure.

Valore procedure non aperte	Euro
Affidamento diretto su invito	1.310.999,88
Affidamento diretto – progettazione - su invito	289.479,07
	1.600.478,95

Valore procedure aperte	Euro
Procedure aperte	266.527,73
Procedure aperte – progettazione	35.615,37
Affidamento diretto – avviso pubblico	36.175,00
Affid. diretto - progettazione - avviso pubblico	64.158,00
	402.476,10
Valore totale procedure	Euro 2.002.955,05

APPLICAZIONE DELL'INDICATORE NUMERO 2

Somma valore economico procedure non aperte (euro)	1.600.478,95	= 79,90 %
Somma valore economico del totale delle procedure (euro)	2.002.955,05	
Somma valore economico procedure aperte (euro)	1.600.478,95	= 20,10 %
Somma valore economico del totale delle procedure (euro)	2.002.955,05	

Valore economico procedure non aperte € 1.600.478,95 su un totale di € 2.002.955,05 =	79,90 %
Valore economico procedure aperte € 402.476,10 su un totale di € 2.002.955,05 =	20,10 %

Esaminiamo la misura della percezione della corruzione con altri indicatori di rischio. I risultati sono altrettanto gravi e preoccupanti. Aggiungiamo solo alcuni approfondimenti e riflessioni ai numeri che già parlano da soli.

1. Trasparenza e concorrenza (fonte Anac)

L'utilizzo di procedure per l'affidamento di lavori o forniture non aperte al mercato evidenzia sempre la **manca di trasparenza e di concorrenza**. Questo sistema da un lato favorisce la costituzione di un stretto cerchio privilegiato di operatori economici intorno agli amministratori dall'altro una subordinazione al potere della maggioranza degli esclusi nella speranza o in attesa di varcarne a loro volta il confine.

Evidente il riflesso negativo sul tessuto imprenditoriale locale e sulla distribuzione equa delle occasioni di reddito tra i diversi operatori economici. Evidente la diffusione della cultura della



corruzione e del clientelismo per ragioni elettoralistiche, una sorta di voto di scambio ad esecuzione differita. Evidente, insomma, anche la decrescita della cultura imprenditoriale e l'imbarbarimento dei rapporti tra operatori economici. I numeri riportati sono inequivocabili.

A maggior ragione la **scelta diretta dell'operatore economico** è un indice della permeabilità alla corruzione molto eloquente. Quando ciò accade è a rischio anche una genuina **valutazione del rapporto qualità/prezzo** a detrimento degli interessi pubblici. Il risultato è sempre un prodotto scadente e/o prezzo maggiorato.

2. Mancanza di adeguata giustificazione delle scelte della modalità (fonte Anac)

L'esame delle determinate gestionali rivela anche la **mancanza di una esauriente giustificazione delle scelte** oppure la totale mancanza sostituita dalla trascrizione apodittica del testo della normativa o la utilizzazione di espressioni generiche. La scelta di non utilizzare una procedura aperta spesso nasconde la volontà di eludere le regole per favorire una ditta in particolare.

Gli esempi emersi dalle determinate sono innumerevoli e sfiorano il 100%

3. Presenza di una sola offerta. (fonte Anac)

Questo indicatore rileva la **proporzione di procedure per le quali è stata presentata una sola offerta da parte di un solo partecipante alla gara rispetto al totale delle procedure aggiudicate dalla stazione appaltante. La carenza di competizione è considerata come una condizione ad alto rischio corruttivo nelle procedure di affidamento diretto dei lavori o anche di gare.**

“Se viene presentata una sola offerta significa che l'appalto non ha attirato concorrenti o che altre imprese sono state scoraggiate dal partecipare. Questo può significare che una gara è stata costruita per favorire una impresa specifica o di accordi collusivi tra gli offerenti per spartirsi i contratti.

*Nelle gare in tabella, ciascuna di valore non trascurabili, spiccano **ribassi al di sotto del 2%**. Ancora peggio nelle gare per la selezione dei progettista ove il ribasso d'asta è **inferiore all'1%**.*

Colgo l'occasione per rilevare che sotto il profilo della misura dei ribassi d'asta le poche procedure aperte o con avviso pubblico per il numero dei partecipanti e per la misura dei ribassi d'asta realizzano, a differenza degli affidamenti diretti, una salutare concorrenza e una consistente economia

a beneficio delle casse comunali... (rinviamo alla tabella 3 in fondo all'articolo)

Tabella 4 - Numero di offerte / inviti

Numero ditte invitate	Numero determine	
Affidamento diretto		
Offerta singola	130	69,15%
Due o più offerte	37	19,68%
avviso pubblico	9	4,79%
Affidamento diretto Totale	176	
Affidamento diretto per progettazione		
Offerta singola	8	4,26%
Due o più offerte	2	1,06%
Avviso pubblico	2	1,06%
Affid. diretto per progettazione -Totale	12	
Totale complessivo	188	100%

4. Il ricorso ai subappalti (fonte Anac)

Altro elemento da considerare è il ricorso a subappalti per l'affidamento di parte dei lavori ad altre imprese. Il controllo diretto della esecuzione del contratto da parte della stazione appaltante risulta ridotto con riflessi sugli **aspetti economici dell'opera.**

Nel periodo in esame in tutti i lavori in corso sono stati impiegati subappaltatori.

5. Perizie di variazioni (fonte Anac)

Questo indicatore di rischio corruttivo è costituito dal **numero dei contratti aggiudicati e modificati per effetto di una variante sul numero complessivo delle procedure.**

*Varianti sono state deliberate per i lavori di sistemazione del mercato settimanale di via Mandriglia, per i lavori di sistemazione di via Barletta, per i lavori di manutenzione strade lotto G, realizzazione asilo nido di via Mattarella, lavori di manutenzione straordinaria di due viadotti sul derivativo Ofantino, realizzazione di una mensa scolastica al servizio della scuola primaria Don Milani sede di via Cairoli, lavori di messa in sicurezza dell'edificio scolastico Padre Leone Corpo A, opere di urbanizzazione primaria e secondaria via Pietro Nenni, via Berlinguer, via Giorgio La Pira (**Terza Variante**), realizzazione di una pista ciclabile (**Terza Variante**), lavori al Parco Archeologico. Aggiungasi i lavori in corso di esecuzione sotto la direzione del comune capofila e cioè i lavori su Viale Vittorio Veneto, su via Roma, nella villa di via Papa Giovanni XXIII.*

Il livello di rischio espresso da questo indicatore è massimo cioè al 100%.

In questi casi numerose sono le violazioni delle rigorose circostanze giustificative di cui all'art.120 del codice dei contratti pubblici con l'abuso di formule generiche del tipo **“richiesta di variazione determinata da circostanze impreviste ed imprevedibili”** nient'affatto indicate.



6. Scostamento dei tempi di esecuzione ovvero le proroghe. (fonte Anac)

“Questo indicatore di rischio rileva lo scostamento dei tempi di esecuzione rispetto a quelli programmati. Ha la finalità di valutare comportamenti opportunistici da parte dell’operatore economico assecondati dalla stazione appaltante.” È un indicatore che va letto con prudenza perché alla base ci possono essere delle sospensioni dei lavori legittime”. *Le sospensioni nei lavori sopra elencati sono state frequenti e spesso non giustificate da ragioni obiettive anche in questo caso in violazione del Codice degli appalti. Vedasi quanto accaduto nei quattro lavori in corso gestiti dal comune capofila. Le proroghe sono presenti nel 100% dei lavori.*

7. Proporzionalità di contratti aggiudicati alla stessa azienda. (fonte Anac)

“L’indicatore valuta la ricorrenza o frequenza con cui una stazione appaltante aggiudica i propri contratti ad una stessa azienda”.

Nel caso di specie si riscontra una frequenza nei confronti di alcune aziende ma soprattutto una parcellizzazione degli interventi in modo di attingere con il metodo discrezionale dell’affidamento diretto nella lunga lista degli operatori economici in trepidante attesa e con evidenti riflessi negativi per le casse comunali.

La presenza di espedienti nelle determinazioni gestionali ci ha impedito un calcolo preciso delle violazioni delle norme sull’obbligo della rotazione tra imprese.

8. Estensione del periodo di pubblicazione del bando (tra pubblicazione del bando e data di scadenza per le proposte). (fonte Anac)

“La letteratura è concorde nel ritenere che un periodo di pubblicità del bando estremamente ridotto possa rendere difficile (se non impossibile) la preparazione di offerte adeguate da parte delle aziende non collegate alla stazione appaltante da rapporti particolari, laddove le aziende collegate potrebbero essere state informate in anticipo e informalmente dalla stazione appaltante”.

Il fenomeno è presente con frequenza negli affidamenti diretti.

9. Offerta economicamente più vantaggiosa. (fonte Anac)

“...È un criterio di aggiudicazione mediante il quale la stazione appaltante confronta le offerte con riguardo al miglior rapporto qualità /prezzo.... Nella valutazione della qualità possono entrare in gioco criteri discrezionali e difficilmente quantificabili come, ad esempio, la valutazione del pregio tecnico, delle caratteristiche estetiche e funzionali, degli aspetti di innovatività delle condizioni di consegna e di esecuzione del servizio e del lavoro etc.

Nel periodo in considerazione abbiamo rilevato solo la gara per la aggiudicazione dello stadio comunale. La gara in tutta evidenza non rispecchia i criteri stabiliti dal codice degli appalti. Il rapporto tra i 90 punti attribuibili alla offerta tecnica rispetto ai 10 punti per la offerta economica era palesemente squilibrato e privo di senso considerata la

IL PEPERONCINOROSSO

inserto giugno 2025

rigidità del bene in oggetto. Squilibrio ancor più grave per la natura soggettiva dei criteri scelti per l'attribuzione dei punteggi alla offerta tecnica. A nostro parere è stata effettuata una operazione sartoriale tra l'altro per nascondere un comodato sostanzialmente gratuito per la durata di ben 5 anni.

I vizi di illegittimità amministrativa delle determinate gestionali

Nel settore della manutenzione appare fortemente diffuso un fenomeno molto inquietante. Le determinate gestionali quasi sempre non contengono la descrizione della qualità e della quantità della prestazione richiesta all'operatore economico, normalmente un singolo, né il parametro in base al quale è stata ritenuto congruo e accettabile il prezzo richiesto per la prestazione. Da un punto di vista della regolarità dell'atto amministrativo possiamo ben dire di essere davanti ad atti radicalmente nulli per mancanza di elementi fondamentali. Sotto il profilo del requisito della trasparenza siamo di fronte ad un atto oscuro. In definitiva l'immagine che la lettura di quelle determinate ci consegna è quella di due soggetti che si incontrano per negoziare una prestazione dai contorni imprecisi mentre preciso è solo il prezzo che il comune dovrà pagare. In buona sostanza una trattativa riservata non tracciabile da chicchessia.

In definitiva dalla lettura delle determinate gestionali emerge un quadro della amministrazione di Trinitapoli con larghe sacche di irregolarità e di illegalità in un settore particolarmente esposto ai tentativi di corru-



Il Prefetto della BAT, dott.ssa Rossana Riflesso, incontra associazioni, parrocchie, scuole e cittadini di Trinitapoli nel 2023

zione quale è quello dei lavori pubblici sia di realizzazione di opere che di manutenzione.

Il mancato controllo della amministrazione comunale sugli affidamenti dei contratti per lavori. Colposa disattenzione, colpevole tolleranza o complicità? Ai lettori la risposta.

Sono queste le domande che scaturiscono dalla lettura di dati inequivocabili e che inducono a pensare ad una non trascurabile presenza della corruzione nell'ambito dei lavori pubblici già ritenuto a rischio.

Rilevo che non risultano assunte misure di prevenzione della corruzione in conformità alla legge n.190/2012 e al vigente Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Non è stata adottata neanche una pur scarsa deliberazione di indirizzo che omogenizzasse i comportamenti dei dirigenti e che ricordasse loro i principi fondamentali in materia di contratti pubblici. Il codice degli appalti li indica esplicitamente e preliminarmente: legalità, trasparenza e concorrenza tra gli operatori economici a cui va garantito l'accesso al mercato nel rispetto del principio di imparzialità, non discriminazione, pubblicità e trasparenza.

Alla luce delle analisi effettuate il mio dichiarato pessimismo ne esce rafforzato e scevro da ogni pregiudizio ritengo di concludere che l'ethos, la cultura, l'economia della nostra città siano in forte declino e che gli uomini asserragliati nel Palazzo di città ne siano la causa. Fermare il declino della nostra città, rivederla rinascere, ripristinare la legalità e la democrazia non sarà possibile fino a quando questa amministrazione non andrà a casa.

È la mia franca opinione.

Macroscopico esempio di clientelismo politico del sindaco di Feo esibito senza vergogna in una ordinanza della polizia locale. Inversione del senso di marcia su via Cairoli.

Con ordinanza n.18 del 26 Maggio 2025 la comandante della polizia locale dispone di invertire il senso di marcia su via Cairoli non più da Corso Garibaldi a via Papa Giovanni XXIII ma nel senso contrario. Laddove prima percorrendo via Cairoli si usciva dal centro abitato ora si entra.

La disapprovazione dei cittadini per una misura adottata senza una pur minima riflessione sulle negative conseguenze sulla circolazione in tutta la città e senza una preventiva informazione della cittadinanza,

si è manifestata immediatamente.

Una inversione di marcia di cui nessun cittadino motorizzato ha mai sentito la esigenza e che sta già provocando gravi intasamenti di autovetture su corso Garibaldi e allungamento delle percorrenze con maggiori emissioni di CO2.

Tutti coloro che provenienti dalle abitazioni del lato Nord della Città (Area del Santuario della Madonna di Loreto e del lato mare di via XX Settembre) utilizzavano via Cairoli per uscire dal centro abitato verso San Ferdinando o per recarsi alla Stazione Ferroviaria oppure al "chiosco di Luigi nella Pineta di via Libertà" o al bar Millennium, al Cimitero o all'edificio scolastico o che portavano i bambini alla villa di via Marconi stanno affannosamente alla ricerca di percorsi alternativi per raggiungere al meglio le destinazioni consuete.

Finita la solita chiacchierata davanti al circolo di Sinistra Italiana su Corso Trinità decido di rincasare in via Giuseppe di Bari alle spalle di Palazzo Staffa. Il precedente percorso era ormai precluso. Arrivato in fondo a Corso Trinità era inutile svoltare a sinistra come in passato, immettersi su Corso Garibaldi, percorrerlo per una ven-

tina di metri, svoltare su via Cairoli e raggiungere il mio domicilio grazie ad un'altra breve svolta a destra.

Raggiunto il fondo di via Trinità, invece, con lo sguardo all'indicatore di livello del carburante che lampeggiava, svolto a destra sul breve tratto di corso Vittorio Emanuele e poi giro subito a sinistra immettendomi su via Cavour e finalmente arrivo su via XX Settembre. Do uno sguardo al santuario della Madonna di Loreto laggiù in fondo ma svolto a sinistra su Corso Garibaldi. Giunto all'altezza della Farmacia Padre Pio una svolta a destra su via Armando Diaz e poi un'altra svolta a sinistra su via Giuseppe Di Bari. Sono finalmente arrivato! Concludendo la descrizione del nuovo percorso obbligato per rincasare rispondo ad una possibile obiezione. Anziché immettermi su Via Cavour avrei potuto impegnare la strada precedente, via Silvio Spaventa accorciando, benché di poco, il percorso. Non l'ho fatto e non lo consiglio a buona ragione.

Si tratta di una antica e stretta stradina fiancheggiata da abitazioni ove sostano perennemente le autovetture dei residenti. Un'auto transita a mala pena. Quando il clima lo consente o nelle serate estive talvolta è abitudine utilizzare i ristretti spazi per chiacchierare seduti all'aperto. Una stradina, insomma, tranquilla e silenziosa i cui abitanti mal sopporterebbero un volume di traffico superiore all'ordinario. È buona regola evitarla.

Molti tra una imprecazione e l'altra si chiedono per quale motivo il sindaco ancora una volta entra a gamba tesa sulle abitudini dei cittadini. Non basta la pazzia dei lavori inutili sull'area pedonale di viale



CORRUZIONE E CLIENTELISMO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

X

IL PEPERONCINO ROSSO

inserto giugno 2025

Vittorio Veneto - si sfogano rabbiosi - era proprio necessario darne un'altra prova? Le discussioni tra i cittadini vertono sul merito della decisione e cioè sulla inversione del senso di marcia presupponendo ingenuamente che il sindaco avesse assunto una decisione sbagliata ma pur sempre relativa alla circolazione stradale. La verità, invece è che il sindaco non ha pensato affatto a migliorare la circolazione stradale. La finalità era ben altra e confessata senza vergogna nella ordinanza.

L'ha scritto chiaramente la comandante della polizia urbana. Essa ci informa che alcuni commercianti di via Cairoli hanno manifestato al sindaco il disappunto perché i loro *“clienti e i loro fornitori che provengono da via Papa Giovanni e da via San Ferdinando, sono costretti ad impegnare altre strade per potere accedere all'attuale imbocco di via Cairoli”* (parole testuali). Nessuna esigenza di traffico della generalità dei cittadini, ci spiega la comandante, ma solo la comodità dei clienti dei 4/5 esercizi commerciali che operano su via Cairoli accanto ad una decina di altri fornitori di servizi di raggiungerli agevolmente. Questa *“esigenza”* manco a dirlo fu prontamente accolta dal sindaco e concordata in una piccola riunione in comune solo con gli interessati quasi che via Cairoli fosse di loro proprietà. Assenti i residenti e neanche una rappresentanza degli altri 13.000 abitanti. Vox populi chiarisce che la richiesta in effetti era sostenuta solo da un titolare di un pubblico esercizio nella illusione che l'inversione del senso di marcia a favore dei suoi clienti gli avrebbe fatto aumentare il fatturato. Ben per lui, glielo auguriamo.



Ma al di là della bislacca trovata che non tiene conto del maggiore volume di traffico proveniente da Corso Garibaldi a cui l'illuso esercente ha rinunciato e su cui non mi soffermo non posso non denunciare e stigmatizzare questo ennesimo atto clientelare del sindaco cinicamente indifferente alle conseguenze sulla vita delle persone. Si sacrifica il diritto di una intera popolazione ad una agevole mobilità per sostenere a spese del comune la comodità di uno o due cittadini.

Eravamo abituati ad assistere

a manovre clientelari ma non pensavamo mai di assistere ad un esempio di malgoverno e di favoritismi di tale misura. In parole povere il sindaco allevia il disagio dei clienti e lo scarica sulle spalle di tutti i cittadini.

Quanto accaduto ci spiega molto bene anche la inveterata reticenza del sindaco alla regolamentazione dei servizi. Si pensi che la commissione straordinaria subentrata alla sua gestione per le note vicissitudini adottò una decina di regolamenti obbligatori che il sindaco di Feo aveva *“dimenticato”* di adottare

in ben 10 anni di mandato. Evidentemente preferì volteggiare libero in una giungla di discrezionalità.

Se ciò avesse fatto non avrebbe potuto saltellare tra una supplica e l'altra come una ape vola fior da fiore per succhiare la dignità dei cittadini e trasformarli a poco a poco ma con tenacia in sudditi proni ai suoi piedi o se preferite nel popolo bue secondo le tecniche descritte magistralmente in questo numero dal dottor Raffaele Floro.



CORRUZIONE E CLIENTELISMO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

IL PEPERONCINO ROSSO
inserto giugno 2025



23 maggio 2025. Iniziativa sulla legalità promossa da ANCI e Regione Puglia



CORRUZIONE E CLIENTELISMO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

IL PEPERONCINOROSSO
inserto giugno 2025

LAVORI FINANZIATI AL COMUNE DI TRINITAPOLI

Lavori	Importo finanziamento €	Modalità gara tecnico	Progettista	Ribasso d'asta	Modalità gara impresa	Imprese invitate	Partecipanti	Ditta aggiudicataria	Ribasso d'asta	Economia di gara €
1) Rigen. urbana Viale Vittorio Veneto CUP intervento: B83D2200055001 CIG: A01361B90A Delibera di Giunta n. 7 del 25-01-2023	700.000,00	art. 36 comma 2 lettera a) come modificato dall'art. 1 comma 5-bis della legge 120/2020 nel rispetto di quanto disposto dall'art. 30 del D. lgs 50/2016 € 71.540,71 oltre CNP ed IVA	Arch. Giovanni Fiore nato a Rignano il 13/03/1965 ed ivi residente in vico Oronzo 10 CF: FRIGNNG5C13H287C PI: 02224980710 Det. n. 44 del 24-03-2023	1,00%	procedura negoziata SENZA BANDO ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettera c del D. lgs n. 36/2023 con il criterio del prezzo più basso	5	1	Gentile Costruzioni srl Montenegro di Bisaccia (CB) Det. n. 120 del 28.10.2023	1,120%	4.182,64
2) Rigen. urbana Via Roma CUP intervento: B83D2200055001 CIG: A009F724E6 Delibera di Giunta n. 6 del 25-01-2023	970.000,00	art. 36 comma 2 lettera a) come modificato dall'art. 1 comma 5-bis della legge 120/2020 nel rispetto di quanto disposto dall'art. 30 del D. lgs 50/2016 € 92.177,96 oltre CNP ed IVA	Ing. Iemola Gaetano nato a Bari l'08/12/1975 ed ivi residente in via Gaetano Latilla 15 70122 Bari PI: 08283420720 CF: MMMLG7N75T08A662S Det. n. 29 del 04-03-2023	1,00%	procedura negoziata SENZA BANDO ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettera c del D. lgs n. 36/2023 con il criterio del prezzo più basso	5	1	A.I.C.O. Consorzio Stabile srl Roma Det. n 110 del 28.09.2023 SUBAPPALTO alla ditta Stabile Porfido Det. n. 10 del 22-01-2025	1,216%	5.645,55
2A) Appalto fornitura e posa in opera di arredi urbani via Roma Det. n. 145 del 23-12-2023	37.501,66				procedura aperta art. 71 Codice dei Contratti			Ditta Savino Fortunato Di Palma Sede Frigento (AV)	33,740%	12.653,060
3) Rigen. urbana Villa Papa Giovanni XXIII CUP intervento: B87B2200014000 CIG: A00A0AE9AA Delibera di Giunta n. 68 del 05-07-2023	1.000.000,00	art. 36 comma 2 lettera a) come modificato dall'art. 1 comma 5-bis della legge 120/2020 nel rispetto di quanto disposto dall'art. 30 del D. lgs 50/2016 € 95.357,30 oltre CNP ed IVA	Ing. Nicola Antonio Di Renzo nato a Monacilioni il 18/09/1966 CF: DRNNLN66P18F322H residente a Campobasso in via Colle delle Alpi snc PI: 00866620701 Det. n. 34 del 09-03-2023	0,3747%	procedura negoziata SENZA BANDO ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettera c del D. lgs n. 36/2023 con il criterio del prezzo più basso	5	1	ditta Tecno C.a.d. Costruzioni & Appalti D'Amelio del geom. Giuseppe D'Amelio con sede in Campobasso Det. n 111 del 28.09.2023 SUBAPPALTO alla ditta IM Costruzioni Det. n. 37 del 11-10-2024	1,112%	5.765,56
3A) Appalto fornitura e posa in opera di arredi urbani Villa Papa Giovanni XXIII Det. n. 146 del 23-12-2023	37.213,66				procedura aperta art. 71 Codice dei Contratti			Ditta Savino Fortunato Di Palma Sede Frigento(AV)	10,250%	3.814,00
4) Parco della zona umida CUP intervento: B84J2200027001 CIG: 87193640E8. Delibera di Giunta n. 36 del 10.06.2024	1.000.000,00	art. 36 comma 2 lettera a) come modificato dall'art. 1 comma 5-bis della legge 120/2020 nel rispetto di quanto disposto dall'art. 30 del D. lgs 50/2016	Ing. Roberto Salice nato a Foggia il 13.09.1970 e divi residente alla via U. Giordano Det. n. 45 del 24-03-2023	0,20%	procedura negoziata SENZA BANDO ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettera c del D. lgs n. 36/2023 con il criterio del prezzo più basso	5	1	Evolution Srl sede Panni (FG) Det. n 4 del 13.01.2025	1,650%	???????